CATECHESI

PROBLEMI E PROSPETTIVE

STRUMENTO DI LAVORO PER L'EVANGELIZZAZIONE E LA CATECHESI
E PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE NELLA SCUOLA

Nuova evangelizzazione e catechesi

Catechesi in prospettiva ecumenica

Tecniche biomediche ed etica cristiana

9

Sul programma di Religione per le Elementari

I Vescovi sull'insegnamento della Religione

La morte-risurrezione di Gesù (sussidio)



DICEMBRE 1987/9 Sped. in abb. post. Gr. III (70) EDITRICE ELLE DI CI LEUMANN (TO)

PAROLA DEL SIGNORE
LA BIBBIA

TRADUZIONE INTERCONFESSIONALE IN LINGUA CORRENTE



Edizione standard
(cm 14 × 21,5) **Lire 20.000**

Edizione tascabile
(cm 10 × 15,5) **Lire 15.000**

Edizione grande
(cm 17 × 25) **Lire 30.000**

- La **traduzione** si avvale delle più avanzate e sicure acquisizioni della moderna linguistica, e della lunga esperienza delle Società Bibliche. È stata preparata in oltre sei anni di lavoro da un comitato di diciotto traduttori, coadiuvati da oltre quaranta tra revisori, consulenti ed esperti.
- È una traduzione **interconfessionale.** In tutte le fasi del lavoro è stato rispettato il criterio dell'interconfessionalità, in conformità ai «Principi direttivi per la cooperazione interconfessionale nella traduzione della Bibbia» sottoscritti nel 1968. Questa Bibbia è perciò a servizio di tutte le Chiese.
- È **in lingua corrente.** Per la scioltezza e comprensibilità del linguaggio è adatta a ogni categoria di lettori. Credenti e non credenti potranno scoprire in questa nuova traduzione che la Bibbia è ancor oggi, come sempre, parola viva e attuale per tutti.
- L'**ordine dei Libri** è quello del canone ebraico: Legge, Profeti, Altri Scritti; I Deuterocanonici sono collocati dopo il canone ebraico.
- Le **introduzioni** all'Antico e Nuovo Testamento, e a ogni Libro, presentano i contenuti, e illuminano le situazioni storiche degli autori e dei loro primi lettori.
- Le **note** danno informazioni storiche, geografiche, culturali, e possibili traduzioni alternative di passi difficili.
- I **riferimenti** elencano gli altri passi biblici in cui ricorre lo stesso tema, anche se espresso con parole diverse. Il raggruppamento dei «riferimenti per temi» è una novità di questa edizione, utilissima per lo studio biblico.
- Il **dizionarietto** alla fine del volume spiega i termini più importanti e ricorrenti, contrassegnati nel testo da un asterisco (*).
- Il volume è corredato di 15 **cartine geografiche** con indici dei nomi, e di **tavole cronologiche.**
- L'**indice tematico,** alla fine del volume, indica i passi biblici riferibili a un determinato tema.
- **Pagine complessive: 1806.**

«Parola del Signore» è una coedizione Elle Di Ci - Alleanza Biblica Universale.

EDITRICE ELLE DI CI

CATECHESI

PROBLEMI E PROSPETTIVE

STRUMENTO DI LAVORO PER L'EVANGELIZZAZIONE E LA CATECHESI
E PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE NELLA SCUOLA

a cura del Centro Catechistico Salesiano di Leumann
DICEMBRE 1987/9 - ANNO 56°

▪ **Direttore:** Pietro Damu

▪ **Collaboratori di questo numero:** P. Ambrosio, A. Bonora, G. Cionchi, P. Damu, E. Ferasin, L. Guglielmoni, Card. C.M. Martini, M.L. Mazzarello, A. Spiriti.

▪ A servizio della catechesi e dell'insegnamento della Religione, il **Centro Catechistico Salesiano** edita:

• «**Catechesi**»: mensile per gli animatori e i coordinatori della pastorale catechistica e per gli insegnanti di Religione;

• «**Dossier Catechista**»: mensile per i catechisti dei fanciulli e dei preadolescenti;

• «**Diagroup**»: bimestrale in diapositive per la catechesi e per la scuola (con libretto-guida).

▪ **ABBONAMENTO 1988**
ai 9 numeri di «Catechesi»
• per l'Italia, L. 14.000;
• un numero, L. 1.700;
• per l'Estero, L. 23.000;
• un numero arretrato, L. 3.000.

• **Amministrazione:**
Catechesi LDC, 10096 Leumann (Torino) c.c.p. 32691107; tel. (011) 95.91.091

• *Per il cambio d'indirizzo* inviare la targhetta con il vecchio indirizzo e Lire 500 in francobolli.

▪ Responsabile: Antonio Alessi
▪ Registrazione Tribunale di Torino (14-2-1949) n. 390
▪ Stampa: S.G.S. Torino

Associato all'USPI
(Unione Stampa Periodica Italiana)

SOMMARIO

«Dentro» a questo numero
(Note per l'utilizzazione. Programma per il 1988) 3-4

ANDREA SPIRITI, *Gisberto Ceracchini: Sacra Famiglia* 5-6

PER L'EVANGELIZZAZIONE E LA CATECHESI

CARD. CARLO MARIA MARTINI, *Quale catechesi per un Paese da rievangelizzare?*
(Esigenze e orientamenti) 9-20

LUIGI GUGLIELMONI, *Catechesi e prassi ecclesiale in prospettiva ecumenica*
(Catechesi e comunione/4) 21-27

EGIDIO FERASIN, *Tecniche biomediche ed etica cristiana*
(Guida a una lettura del documento «Il dono della vita»: 27.2.1987. Alcune considerazioni per la pastorale e la catechesi) 29-36

PIETRO AMBROSIO, *Libri/Segnalazioni* 37-42

PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

MARIA LUISA MAZZARELLO, *Il nuovo programma di religione cattolica nelle elementari*
(Interpretazione e attuazione: il contributo di un Convegno) 45-53

I Vescovi sull'insegnamento della Religione
(Due dichiarazioni della Presidenza della CEI sull'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche) 55-58

ANTONIO BONORA-GIUSEPPE CIONCHI, *La morte-risurrezione di Gesù*
(Sussidio per l'insegnamento della Religione nella scuola e per i gruppi) 59-71

Elle Di Ci informa (Novità librarie e audiovisive) 72-74

Indice dell'annata 1987 75-79

PASTORALE GIOVANILE

Dire la fede in Gesù Cristo nella vita quotidiana

di RICCARDO TONELLI

(Biblioteca di Scienze Religiose - 79), pagine 240, Lire 18.000 (4ª edizione)

Le analisi più recenti sulla condizione giovanile italiana indicano l'emergere di una nuova domanda di vita: una domanda frammentata, spesso disturbata, minacciata di tentazioni involutive, ma insistente e sofferta. Chi confessa Gesù Cristo come il Signore della vita si sente fortemente interpellato. Le comunità ecclesiali avvertono perciò di essere «sfidate» sul terreno in cui esse affondano le ragioni più intime della loro presenza evangelizzatrice. È possibile comunicare l'evangelo, perché sia ancora «evangelo di vita», senza vanificare la sua imprevedibilità salvifica e la sua risonanza ecclesiale, restituendogli contemporaneamente la sua forza di seduzione anche per i giovani di oggi?
La ricerca di R. Tonelli nasce da questa provocazione e su questa sfida si misura, portando ad ulteriore maturità quelle riflessioni che sono valse al suo autore l'ambito riconoscimento del «*premio P. Malipiero per la ricerca teologica*».
Il libro si compone di *tre parti*.
La *prima* individua le «sfide» che i giovani lanciano alle comunità ecclesiali e recensisce in modo critico le risposte con cui si cerca di saturare queste sfide.
La *seconda* approfondisce i temi teologici più rilevanti per la pastorale giovanile, raccolti attorno al rapporto tra fede, salvezza cristiana e vita quotidiana.
La *terza* parte è dedicata alla proposta metodologica: un lungo e impegnativo «itinerario» verso l'integrazione tra fede e vita.

✂

Favorite inviarmi:

- ☐ **Pastorale giovanile** (R. Tonelli), L. 18.000
- ☐ **Gruppi giovanili e esperienza di Chiesa** (R. Tonelli), L. 8.000
- ☐ **Essere cristiani oggi** (a cura di R. Tonelli), L. 25.000
- ☐ **Giovani e Riconciliazione** (a cura di M. Midali e R. Tonelli), L. 18.000
- ☐ **Chiesa e giovani** (a cura di M. Midali e R. Tonelli), L. 12.000
- ☐ **Teologia pastorale o pratica** (M. Midali), L. 25.000
- ☐ **I giovani e la pace** (a cura di G. Milanesi), L. 18.000
- ☐ **Per un futuro di pace** (R. Mion), L. 25.000
- ☐ **Movimenti ecclesiali contemporanei** (a cura di A. Favale), L. 20.000
- ☐ **Vocazione comune e vocazioni specifiche** (a cura di A. Favale), L. 20.000

☐ Pagherò in contrassegno al ricevimento dei volumi
☐ Ho versato L. ..... sul vs. ccp. n. 57492001

EDITRICE LAS

Piazza Ateneo Salesiano, 1 - 00139 ROMA - Tel. (06) 8132140 - Ccp. 57492001

«Dentro» a questo numero

EDITORIALE

Introduzione all'arte religiosa

In questo numero proponiamo il dipinto di Gisberto Ceracchini (nato nel 1899): *Sacra Famiglia.* Un dettagliato commento dell'opera (con la collocazione di essa nel contesto dell'arte religiosa moderna) si trova alle pp. 5-6.

EVANGELIZZAZIONE E CATECHESI

La sezione comprende due contributi di largo respiro catechistico-pastorale e la puntualizzazione su un problema etico di particolare rilevanza (la liceità o meno di certi interventi sulla procreazione umana), con indicazioni sul come tenerlo presente nella pastorale e nella catechesi.

Orientamenti per una nuova qualità dell'evangelizzazione

▪ La doverosa riflessione sull'efficacia della catechesi — e, più ampiamente, della pastorale — nel nostro Paese crea spesso notevole disagio sia negli operatori che nei pastoralisti e nei catecheti. Il più delle volte si mette duramente sotto accusa la *prassi* (considerata «vecchia», approssimativa, velleitaria, comunque non incisiva), senza tuttavia assolvere la *teoria* (giudicata «troppo giovane», frammentaria, incerta, quando non addirittura inesistente). Il «tono» o «genere letterario» prevalente è quello delle «lamentazioni», dove alle diagnosi (sovente anche lucide) non seguono quasi mai concrete proposte di terapia. Eppure questa benedetta catechesi (e pastorale) italiana continua a sopravvivere e, da certi indizi, si direbbe persino discretamente... Allora può sorgere il dubbio che le diagnosi non siano poi così precise e attendibili, e che le terapie, benché siano almeno in parte già in azione, non vengano colte.
Dio ci liberi dai discorsi pastorali «irenici» o «qualunquistici», che chiudono gli occhi davanti alle reali difficoltà del nostro tempo; ma Dio ci liberi anche dai discorsi pastorali «catastrofici», «disperati», troppo pessimistici. È fondamentale osservare la situazione con realismo e insieme con fiducia e speranza, perché si crede nella forza del bene, esplicitamente perché si crede nella presenza salvifica di Dio nel mondo.
Questo ci sembra lo spirito che anima la bella riflessione dell'arcivescovo di Milano, il card. *Carlo Maria Martini;* riflessione che

Note per l'utilizzazione

Programma per il 1988

A CURA
DI PIETRO DAMU

riconferma altri suoi numerosi interventi. Noi la condividiamo in pieno e la proponiamo all'attenta considerazione dei nostri Lettori, perché diventino sempre più numerosi gli operatori della pastorale e della catechesi che lavorano con *realismo, fiducia e speranza.*

▪ All'insegna del realismo, della fiducia e della speranza si muove anche la riflessione di *Luigi Guglielmoni* sulla prospettiva ecumenica da imprimere alla nostra prassi ecclesiale e in particolare al momento catechistico di essa. Si sa che in fatto di ecumenismo i problemi esistono e il cammino di integrazione non è facile; spesso anzi si è fortemente tentati di scoraggiamento. Eppure ci sono anche segni positivi da valorizzare e far crescere, e c'è soprattutto la convinzione dell'esigenza dell'incontro ecumenico e della preziosità del suo contributo alla vita delle Chiese e di ciascuno dei cristiani. L'articolo motiva e sollecita la sensibilità e l'azione ecumenica nell'ambito della catechesi, e in proposito offre anche utili orientamenti pratici.

Un tema attualissimo di catechesi morale: il rispetto della vita

▪ L'uscita del documento della Sacra Congregazione per la dottrina della fede («Il dono della vita», 27-2-1987) costituisce un fatto di notevole importanza anche per la catechesi, sia per la rilevanza del tema in questione sia per il modo con cui esso viene affrontato. Infatti la riflessione proposta spazia in forma ampia e incisiva nel necessario contesto della complessa realtà umana, considerata nelle sue dimensioni fisica e spirituale strettamente unite tra loro e nel rapporto singolarissimo («sacro») che ogni persona ha con Dio. Le risposte, pur importantissime, su aspetti specifici del comportamento morale non sono quindi date «isolatamente», ma sono indicate come conseguenza di una particolare visione dell'uomo, quella appunto della fede cristiana; e risultano così non arbitrarie ma perfettamente funzionali all'autentica crescita della persona umana.
Dunque abbiamo qui anche un prezioso orientamento metodologico generale per la catechesi e la pastorale, esplicitato da *Egidio Ferasin.*

▪ Conclude la sezione il consueto servizio d'informazione bibliografica, completato al termine del fascicolo da quello specifico sulla produzione della Elle Di Ci.

INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

▪ In questa sezione abbiamo tre interventi:
• una riflessione sul nuovo programma di insegnamento della religione cattolica (IRC) per la scuola elementare, con proposte in ordine all'attuazione *(Maria Luisa Mazzarello);*
• la documentazione di due importanti pronunciamenti della Presidenza della CEI sull'attuale (acceso!) dibattito sull'IRC;
• la presentazione della morte e risurrezione di Gesù come culmine del discorso sui Vangeli fatto durante l'anno. Con questo articolo si conclude la quarta sezione della rubrica «Leggiamo insieme la Bibbia», curata da *Antonio Bonora* e *Giuseppe Cionchi.*
La quinta e ultima sezione, riguardante il resto del NT, non verrà sviluppata in «Catechesi» ma in una nuova rivista sull'IRC («Insegnare religione»).

▪ A proposito di tale iniziativa — già annunciata nei numeri precedenti — rimandiamo alla presentazione motivata che ne facciamo nell'ultima di copertina. Qui ricordiamo soltanto che è uno sviluppo (apparso necessario) della sezione che tradizionalmente «Catechesi» ha dedicato all'IRC, e ne conserva lo spirito. E ciò nella speranza di rendere un utile servizio agli insegnanti di Religione, soprattutto in questo difficile momento per l'IRC.

ILLUSTRAZIONI

▪ In copertina: *Sacra Famiglia* (Gisberto Ceracchini, nato nel 1899; Vaticano, Collezione d'Arte Moderna; v. commento alle pp. 5-6).

▪ A p. 7: *«Idoli» del nostro tempo* (collage di Bartolino Bartolini). L'immagine fa riferimento alle attuali difficoltà dell'evangelizzazione-catechesi (v. pp. 9-20).

▪ A p. 43: *Il rapporto maestra-alunno nell'insegnamento della religione* (foto di Guerrino Pera). Qui il riferimento è all'articolo sull'insegnamento della religione cattolica nelle Elementari (v. pp. 45-53).

NOVITÀ 1988

Nel 1988 «Catechesi» uscirà con una notevole modifica: viene rimandato a due nuove pubblicazioni («L'ora di Religione» e «Insegnare Religione») il discorso sull'insegnamento della religione cattolica; di conseguenza la Rivista concentra la sua attenzione esclusivamente sulla catechesi ecclesiale.

Gisberto Ceracchini: Sacra Famiglia

ANDREA SPIRITI

L'IMMAGINE DI COPERTINA

▪ Il magistero pittorico di Giorgio De Chirico rappresenta solo la punta più alta di un vasto fenomeno di riproposizione critica di modelli rinascimentali, che l'impianto nettamente accademico di gran parte della cultura figurativa italiana rende dominante a scadenze quasi fisse.
Naturalmente in questo atteggiamento artistico coesistono diverse spinte, da un generico eclettismo a un tentativo più o meno riuscito di confronto e di rielaborazione, fino a una resa nettamente ironica e comunque ispirata da desideri espressionistici più o meno esteticamente validi.
In questo complesso panorama si inserisce un settore considerevole della produzione di Gisberto Ceracchini, nato nel 1899.
In lui il modello dechirichiano è sempre presente, unito però a un costante e ambiguo rapporto con le opere di Alberto Savinio (pseudonimo del fratello di De Chirico, Andrea, nato ad Atene nel 1891 e morto a Roma nel 1952).



Gisberto Ceracchini: Sacra Famiglia (Vaticano, Collezione d'Arte Moderna)

▪ Fra questi due poli si colloca anche la nostra Sacra Famiglia, di cui risulta immediatamente l'impostazione rinascimentale, con il Bambino al centro, sorretto un po' artificialmente dalla Vergine in veste rossa e verde, e da san Giuseppe che tiene il bastone con la destra.
Lo sfondo è caratterizzato da una grande finestra ad arco, che si apre su di un paesaggio molto semplificato e su di un cielo marroncino, mentre l'ambiente interno si qualifica con oggetti comuni (come il tavolo rosso sulla destra) e con altri riprodotti fedelmente dalla pittura botticelliana, come il libro aperto sul davanzale della finestra o le nicchiette con vasi di fiori.
La stessa impostazione figurativa risente potentemente della pittura rinascimentale, con una gamma di riferimenti che va da

Piero della Francesca (il volto del Bambino) a Botticelli (i dettagli dell'interno) e fino a Raffaello (il volto della Vergine).

▪ Sembrerebbe dunque facile capire il tono di questa pittura, ma alcuni particolari spingono in direzione interpretativa opposta. Infatti tutta la figura di san Giuseppe (con il volto di qualità scultorea, il panneggio netto e metallico, la mano destra allungata) si rifà esplicitamente a Felice Casorati; mentre il volto della Vergine, accanto al dominante tono raffaellesco presenta un arrotondamento dei tratti e una innaturalità del colore riconducibili ad Alberto Savinio.
Le scelte cromatiche per i panneggi, poi, non possono che richiamare i dipinti «peruginesch» di De Chirico (ad esempio, l'interessantissima Testa di Santa della Galleria d'arte contemporanea di Milano); e la stessa impostazione marcatamente geometrizzante del complesso, insistita sul gruppo piramidale delle tre figure, combina l'evidente richiamo leonardesco con una precisa citazione di modelli dechirichiani.

▪ Abbiamo così delineato una complessa e a volte contraddittoria trama di riferimenti culturali, sostanzialmente riconducibili alle due famiglie delle citazioni rinascimentali e di quelle da De Chirico-Savinio-Casorati. Ceracchini dimostra così il proprio aggiornamento culturale, ma anche la volontà di interpretare il Rinascimento italiano in chiave marcatamente dechirichiana, ossia non con un intento storico, ma con un tentativo di affiancarci alle modalità interpretative di De Chirico.
Non è casuale l'implicita polemica con Sironi che permea il dipinto; all'essenziale solennità delle forme sironiane, tese a interpretare il Rinascimento grazie a una riscoperta personale della romanità (si trattava dunque di un esperimento essenzialmente simpatetico, nel senso che Sironi ripercorreva a suo avviso il cammino degli artisti rinascimentali verso la riscoperta del mondo classico), viene qui opposta una minuziosa riproduzione di motivi rinascimentali, resi essi stessi esemplari e anzi filtrati attraverso le esperienze contemporanee.

▪ Come si vede, i due modi di concepire la citazione artistica sono profondamente diversi, e sul piano figurativo quello di Ceracchini è sicuramente il più debole.
Tuttavia bisogna riconoscere che i risultati ottenuti sono sempre notevoli, e che anzi la loro valenza culturale è forse superiore a quanto finora abbiamo enucleato.
Infatti l'evidente innaturalità della posizione della Vergine si spiega bene in riferimento alla scultura di Arturo Martini, e in particolare a quei due pezzi magistrali che sono il Tito Livio per l'Università di Padova (1942) e il Palinuro per la medesima sede (1946), permeati dallo stesso senso di monumentalità che non si può esprimere se non in una violazione attenta e geometrizzata della realtà corporea, arrivando a una deformazione che non è espressionista ma anzi profondamente «classica», sia pur non esente da richiami velati a Gauguin.

▪ La compresenza di motivi così disparati potrebbe giocare a sfavore nell'ambito di un giudizio sulla qualità estetica del nostro dipinto, ma la stessa tecnica delle citazioni merita attenzione.
Da un lato, infatti, Ceracchini esplicita con la massima chiarezza le proprie fonti, arrivando a riproduzioni fedelissime; ma dall'altro cela accuratamente i propri riferimenti più segreti, cosicché la sua opera si presenta come uno strano e a tratti affascinante tentativo di alternare esplicito e implicito, di difendere la propria autonomia creativa grazie a questo gioco di citazioni di senso contrario.
E non è detto, naturalmente, che le citazioni esplicite siano quelle più importanti; anzi non è escludibile una venatura ironica che porta a ostentare la lezione di De Chirico per poterla più agevolmente contaminare con spunti di tutt'altra origine e insieme per metterne alla prova le valenze ultime, compiendo cioè un'opera artistica paradossalmente originale per l'abbondanza delle proprie fonti.

AL SERVIZIO DELLA FEDE

Manuale di catechetica, di JOSEPH COLOMB

- Volume primo - Pagine 584. Lire 15.000. Codice 10016
- Volume secondo - Pagine 822. Lire 17.000. Codice 10017

Contenuto. 1. Scopo dell'opera; Problematica e storia della catechesi; Analisi dell'atto di catechesi. 2. L'istituzione catechistica (la riunione; la comunità catechistica); Modalità della catechesi (secondo le età, le mentalità, le situazioni di fede); La catechesi nella pastorale totale; Il catechista mediatore della Parola di Dio.

EDITRICE ELLE DI CI



La catechesi è chiamata a un esigente confronto con le difficoltà e istanze del nostro tempo: nel segno del realismo e insieme della fiducia e della speranza.

Quale catechesi per un Paese da rievangelizzare? (v. pp. 9-20).

Alla scoperta del mondo della Bibbia

DIZIONARIO ENCICLOPEDICO DELLA BIBBIA E DEL MONDO BIBLICO
a cura di L. Grollenberg, W. Corswant, E. Galbiati, R. Riva, F. Salvestrini, S. Terribile; intr. di E. Galbiati - f.to 16x22, rilegato, pp. 864, L. **56.000** cod. **719**

Oltre 5.000 voci in ordine alfabetico, più di 2.000 rimandi, numerose illustrazioni. Un ampio panorama della vita, storia, religione e costumi del popolo ebraico e popoli vicini. In *Appendice* numerosi indici e tavole sintetiche. *Una risposta per tutte le domande sul mondo biblico.*

ATLANTE STORICO DELLA BIBBIA E DELL'ANTICO ORIENTE
(Dalla preistoria alla caduta di Gerusalemme nell'anno 70 d.C.)
di E. Galbiati e A. Aletti - pp. 256 - formato 24x34 - rilegato in tela - L. **80.000**
cod. **711**

Un'ampia introduzione esegetico-archeologica con 74 tavole e 240 cartine aiutano a seguire passo passo la storia di Israele e del mondo biblico. *Un'opera unica al mondo che vale quanto un'intera biblioteca di studi biblici.*

PAGINE DIFFICILI DELLA BIBBIA (Antico Testamento)
di E. Galbiati e A. Piazza - pp. 448 - L. **25.000** cod. **700**

V[a] edizione, ampiamente rifatta, aumentata in molte sue parti e aggiornata in base alle ultime ricerche e scoperte riguardanti la paleontologia, la preistoria e l'esegesi biblica. *Utile per corsi biblici e per l'approfondimento personale.*

RISCOPRIRE LA VERITÀ STORICA DEI VANGELI
(Una iniziazione all'esegesi funzionale)
di A. Ory - pp. 240 - L. **15.000** cod. **720**

Un chiaro metodo di esegesi che vuole usare la logica razionale insita in ogni persona, onde fare da filtro ad errate ipotesi esegetiche. *Da utilizzare soprattutto nei corsi biblici per laici.*

LA BIBBIA APOCRIFA
a cura di J. Bonsirven, Presentazione di E. Galbiati - pp. 294 - L. **13.000** cod. **704**

Gli scritti apocrifi giudaici e giudeo-cristiani.

GLI EVANGELI APOCRIFI
a cura di P. Amiot, pp. 264 - L. **13.000** cod. **702**

Agrafa: Evangeli apocrifi dell'infanzia e della passione; Atti e lettere apocrife; Apocalissi apocrife.

* * *

IN OMAGGIO, per chi acquista: *a)* oltre L. **40.000**: il **Messale delle domeniche e delle feste** per i fedeli, con commento di Inos Biffi, pp. 1024, (cod. **9501**); *b)* oltre L. **85.000**: il **Messale** (come sopra) più **La Bibbia ha detto il vero**, di Ch. Marston, pp. 376 (cod. **313**), o **La città più antica del mondo (Gli scavi di Gerico)**, di K. Kenyon, pp. 250 (cod. **318**).

Desidero ricevere i seguenti volumi (indicati con il codice):
codice **719** copie n. .....; **711** copie n. .....; **700** copie n. .....; **720** copie n. .....; **704** copie n. .....; **702** copie n. .....; e **in omaggio** ☐ cod. **9501**; ☐ cod. **313**; ☐ cod. **318**, secondo la vs. offerta.
Pagherò al postino il costo dei libri richiesti + L. 2.000 per spese di spedizione (con riserva di gradimento).

Cognome .....

Nome .....

Via e n. ..... CAP .....

Località ..... Prov. (.....)

Ritagliare (o fotocopiare) e spedire in busta chiusa a:
EDITRICE MASSIMO - Corso di Porta Romana 122
20122 Milano - Tel. 02/54.54.104 - 54.53.144

CT1187

Quale catechesi per un Paese da rievangelizzare?

PROSPETTIVE

Esigenze e orientamenti

PRESENTAZIONE

Riprendiamo dal «Notiziario dell'Ufficio Catechistico Nazionale» (n. 5, 1987, pp. 151-164) il testo di una relazione, tenuta dal Card. Carlo Maria Martini al XXII Convegno nazionale dei Direttori degli Uffici Catechistici Diocesani (Collevalenza di Todi-PG, 23-25 giugno 1987).
In essa, con grande chiarezza ed efficacia, viene affrontato un tema fondamentale, che possiamo considerare come il «cuore» dell'attuale problematica catechistica — e più ampiamente pastorale — in Italia: l'esigenza e la qualità di una «nuova evangelizzazione», che attualizzi la Parola di sempre nella condizione specifica del nostro tempo. L'analisi della situazione — a livello italiano, europeo e, più universalmente, umano — è realistica e insieme aperta alla lettura profonda della fede; le prospettive d'impegno sono animate in pari tempo dalla concretezza e dalla speranza. Siamo davanti a una lezione di «metodo pastorale» quanto mai preziosa, che merita di essere presa in considerazione da tutti gli operatori della pastorale e specificamente della catechesi.
Proprio per dare a questo significativo discorso «sapienziale» del Card. Martini una più ampia diffusione, l'abbiamo ben volentieri riprodotto nelle pagine della nostra Rivista, sicuri di fare cosa grata a tutti i Lettori. (PD)

Il titolo della relazione suona: «Quale catechesi per un Paese da rievangelizzare?».
Procederò per punti, cercando di analizzare i singoli termini:

- quale Paese;
- che cosa si intende per rievangelizzazione;
- quale catechesi ne deriva.(*)

Cardinal
CARLO MARIA MARTINI
Arcivescovo di Milano

(*) I sottotitoli sono della Redazione della Rivista.

1. Quale Paese?

1.1. IL CONTESTO SPECIFICAMENTE ITALIANO

Partendo dall'*Italia,* ci chiediamo quale figura di Paese abbiamo davanti.

▪ Una prima risposta è la seguente: quella figura che emerge, per esempio, dai rapporti CENSIS o dalle altre innumerevoli indagini, inchieste e analisi fatte anche solo nell'ultimo decennio. È il Paese dell'economia sommersa; il paese che sa arrangiarsi, sempre sull'orlo di Caporetto e che però si ritrova sempre in piedi; il Paese in cui l'azienda familiare è salda economicamente (una delle indicazioni interessanti del CENSIS). D'altra parte, è il Paese delle cambiali protestate, delle truffe, dei fallimenti, dei delitti contro la proprietà e contro la vita. È anche il Paese in cui la politica diventa spettacolo e lo spettacolo entra in politica.
Per stare all'ultimo rapporto CENSIS — quello ventesimo del 1986 —, il professor Giuseppe De Rita parla di *«conatus essendi»,* il Paese cioè «della tenacia di sopravvivere», in cui ciascuno difende i propri interessi come se fosse sempre questione di vita o di morte, dove non valgono più i contenuti o gli strumenti dell'agire, ma vale solo la sua base primordiale di «conatus essendi» (cf *Rapporto CENSIS XX,* 1986, p. 11).

▪ Tutte queste importanti designazioni non ci danno evidentemente ancora la vera figura del Paese che a noi interessa.
Personalmente, preferisco riferirmi a un altro parametro, e lo esprimo così: l'Italia è il paese che traspare in controluce da alcuni documenti della CEI. Limitandomi a quello del 1981, sempre molto valido, dal titolo: *La Chiesa italiana e le prospettive del Paese,* vorrei ricordare tre indicazioni sul tipo di Paese che abbiamo davanti.
• Al n. 3 del documento, si parla di «vertiginoso cambiamento delle condizioni di vita», che «ci è largamente sfuggito di mano e in cui tutti siamo stati in qualche modo inadempienti». È una indicazione facilmente constatabile e che tocca più da vicino la nostra prassi pastorale.
• Al n. 4, appare la seconda caratteristica del Paese, là dove si ammette un progresso economico e sociale innegabile ma con «elementi regressivi che hanno portato alla perdita di valori».
• Sempre al n. 4 c'è quel «ripartire dagli ultimi» che ha fatto slogan: «Conosciamo la complessità dei problemi che al riguardo occorre affrontare. Ma, innanzitutto, bisogna decidere di ripartire dagli ''ultimi'', che sono il segno drammatico della crisi attuale. Fino a quando non prenderemo atto di questa situazione del Paese, noi ''non metteremo le premesse necessarie a un nuovo cambiamento sociale'' ».
È una immagine molto evocativa di come la Chiesa guarda a questo Paese.

1.2. IL PIÙ AMPIO CONTESTO EUROPEO

Naturalmente non dobbiamo limitarci a considerare soltanto l'Italia ma pure *l'Europa* specialmente occidentale, dove le condizioni culturali, spirituali ed economiche sono simili alle nostre.

▪ Dove prendere allora le coordinate per una figura del paese Europa?
Conosciamo, sull'argomento, pubblicazioni esemplari, tra cui un *Rapporto europeo sui valori* (inchiesta pubblicata dalla «Pro mundi vita», nel 1983).
Interessanti le conclusioni del *Simposio 1985 dei Vescovi europei,* là dove il Cardinal Basil Hume diceva tra l'altro: «Malgrado l'evidenza della secolarizzazione, è assolutamente chiaro che resta nel cuore di ogni individuo uno spazio che Dio solo può colmare. Gli individui oggi in Europa pongono profonde questioni sulla vita, sulla sofferenza, sulla morte, sull'amore, su ciò che dona valore alla vita. La gente cerca sicurezza e luce... Senza dubbio ai nostri giorni c'è dappertutto una ricerca di uni-

tà tra i popoli, un rifiuto di tutto ciò che discrimina e marginalizza gli altri. C'è un istinto per la giustizia, un desiderio per la pace, un interesse crescente per la totalità fisica della creazione, per l'esercizio di una gestione adeguata delle risorse limitate del nostro pianeta» (cf *Allocuzione finale Card. Hume,* 11.10.1985). Mi pare che siano segni veri, che hanno poi dei riflessi a livello sociale, politico e culturale.

▪ Il Simposio 1985 definiva evidentemente anche quegli elementi negativi, che riconosciamo tutti essere comuni all'Europa. Ne indico brevemente quattro:

- mentre molti europei si definiscono religiosi, la famiglia come tale e le altre strutture nella società appaiono di più in più incapaci di fornire un contesto sociale in cui la fede possa essere insegnata e vissuta;
- la religione è progressivamente privatizzata e anche marginalizzata nella società;
- la partecipazione alle credenze pratiche religiose, come pure l'adesione a norme morali e religiose, è di più in più considerata una questione di scelta personale;
- la gente trova un sostegno religioso in gruppi e movimenti nuovi. Qui, sia in ambito europeo sia in ambito italiano, il Simposio intende non soltanto i nuovi movimenti e gruppi cristiani e cattolici bensì le grandi nuove forme di religiosità che stanno invadendo l'Europa, quindi le sette e i movimenti orientali, senza escludere un inizio di nascita europea del musulmanesimo e di realtà affini provenienti da lontano.

▪ Vorrei inoltre citare due frammenti della *relazione, allo stesso Simposio, del Cardinale Godfried Danneels,* che è un modello di tentativo di sintesi sulla situazione spirituale dell'Europa: «La nostra epoca è segnata da un grande vuoto spirituale, il *taedium vitae* e l'*acedia,* che si riscontrano presso tanti nostri contemporanei. I bambini crescono in una specie di vuoto, vengono lasciati quasi in moratoria, in attesa che venga qualcuno a rivelare loro il senso della vita». Citando poi l'analisi di uno studioso agnostico secondo cui «di fatto, il XX secolo, paragonato al XVIII e al XIX, sta ridiventando religioso, e il XXI secolo lo sarà ancora di più», il Cardinale afferma: «Se si tiene conto delle debolezze e dei limiti propri della natura umana, solo una religione istituzionalizzata può arrivare bene o male a rispondere alle domande oggi. Infatti sovente la non credenza o l'insufficiente credenza nella Chiesa, molto più che la pesantezza delle sue istituzioni e del suo comportamento, ha permesso tutti quegli sbandamenti storici dei secoli passati di cui si è parlato» (cf *Evangelizzare l'Europa «secolarizzata»,* Relazione di G. Danneels).

▪ Si potrebbero citare altri testimoni ma temo che finiremmo in slogan che poi occorre spiegare: che cosa significa società complessa, che cosa è la società ad alto tasso di soggettività, che cosa si intende per vuoto etico...
Preferisco non insistere, mentre ritengo utile rievocare una pagina di *Catechesi Tradendae* dove viene sintetizzato il nostro vissuto: «Spesso la prima evangelizzazione non c'è. Un buon numero di bambini, pur battezzati, vengono alla catechesi parrocchiale senza aver ricevuto nessun'altra iniziazione alla fede e senza sentire nessun esplicito attaccamento personale con Gesù Cristo. Anzi, spesso i pregiudizi dell'ambiente familiare poco cristiano suscitano in loro difficoltà. Si aggiungono a questi tutti i bambini non battezzati, il cui numero sta crescendo, molti preadolescenti e adolescenti che rimangono per lungo tempo esitanti nell'impegnare la loro vita per Gesù Cristo, pur avendo avuto una catechesi sistematica, quando addirittura non cercano di evitare una formazione religiosa in nome della loro libertà. Infine gli adulti medesimi non sono al riparo dalle tentazioni del dubbio, dell'abbandono della fede, in conseguenza dell'ambiente incredulo» (cf *Catechesi Tradendae,* 1980, n. 19).

▪ Non manchiamo, come vedete, di strumenti validissimi per pensare e per riflettere. Anche nell'*Assemblea generale della CEI del 1987,* Sua Eccellenza Monsignor Giuliano Agresti ha tentato una interessante relazione dal titolo: «La catechesi per una nuova im-

plantatio evangelica», dove analizzava la situazione della nostra realtà oggi.

1.3. LA TIPOLOGIA EVANGELICA

▪ Voglio offrirvi un ultimo tentativo per dire quale figura di Paese abbiamo davanti, in *termini biblici.* Gesù stesso, infatti, ha magistralmente individuato e descritto il problema della evangelizzazione e della catechesi dal punto di vista del territorio, attraverso la parabola del seminatore, in cui distingue l'umanità in diversi raggruppamenti (cf *Mt* 13,1-23; *Mc* 4,3-9; *Lc* 8,5-8). Sempre, ma oggi più ancora di un tempo, non si tratta di raggruppamenti rigidi, ed è un'annotazione da ricordare quando cerchiamo di fare delle classificazioni.
Perché il rapporto del singolo individuo e quello delle comunità con la Parola è mobile e non fisso, è continuamente favorito od ostacolato dalle circostanze della vita, per cui la differenza dei terreni non è stabilita una volta per sempre. Si passa, invece, dall'uno all'altro e questo rende difficile la possibilità di una pianificazione catechistica. Nella nostra stessa esperienza verifichiamo il rincorrersi di un sentimento forte di fede e di improvvisa estraneità o addirittura di un certo rifiuto.

▪ Richiamandoci alla descrizione tipologica della parabola evangelica, possiamo distinguere alcuni gruppi umani:
• *Gli uomini - asfalto.* La strada è l'asfalto, l'impenetrabile. Sono tutti quei contemporanei che non percepiscono affatto o rigettano esplicitamente il legame intimo con Dio e con la sua Parola. In essi sembra scomparsa ogni inquietudine e ogni domanda. Sulla strada, sull'asfalto, non cresce niente e non può penetrare alcun discorso religioso. Sovente i preti mi chiedono: come dobbiamo comportarci con quelle persone che non hanno domande?
• *Gli uomini - terra sassosa.* Sono gli incostanti, gli incoerenti, i superficiali, gli individualisti. Forse, con un termine riassuntivo, potremmo parlare di battezzati post-cristiani, di gente battezzata ma che non ne accetta le conseguenze per la vita. Per questo, pur affermando di credere in Dio, si ritengono estranei alla Chiesa, rifiutano l'«humus» ecclesiale, rifuggono dall'esperienza comunitaria e parrocchiale. Ho parlato di post-cristiani perché il cristianesimo è già dietro di loro e — pur se significa qualcosa a livello folcloristico, culturale, tradizionale — non vale per l'esistenza quotidiana.
• *Gli uomini - terra cespugliosa* (le spine). È la gente soffocata dalla mentalità consumistica, è la gente che cerca Gesù Cristo, cerca la Chiesa e tuttavia conduce una vita molto pagana, rimanendo indifferente di fronte alle verità, soprattutto morali, del cristianesimo. Sono coloro che accettano un ritualismo esteriore, vogliono il Battesimo, la Comunione e la Cresima per i propri figli, che vanno talora in chiesa e chiedono funerali religiosi, ma non comprendono la necessità di una fede coerente nella vita.
• *La terra buona.* È suddivisa da Gesù in trenta, sessanta e cento. Si tratta di differenze grandi. Potremmo forse tradurre in questo modo:
— il *trenta* sono i credenti tradizionalisti, molto ligi alle pratiche, anzi rigidi, e però incapaci di aprirsi a nuove proposte. Producono frutto «trenta» perché non accolgono né l'evangelizzazione né stimoli che escano dagli schemi a cui sono abituati;
— il *sessanta* sono tutti i «movimentisti»: persone di grande zelo, capaci di fare molte cose ma poco legati alle Chiese locali;
— il *cento* è la mèta cui dobbiamo tendere con la nostra catechesi. La catechesi infatti non deve semplicemente istruire; essa ha lo scopo di realizzare il cento per uno, di mettere nella condizione del centuplo.

1.4. LA PARTE DELL'UOMO CHE NON CAMBIA

▪ Dopo aver cercato di illuminare il termine «paese» come Italia, come Europa, come «paese biblico dei quattro terreni», vi confesso che, a mio avviso, dovendoci mettere di fronte a un serio lavoro di evangelizzazione, è soprattutto importante *conoscere quella parte dell'uomo che non cambia.*

Occorre, certo, tenere presente in quale Paese si sta operando; però è vero che anche in una società come la nostra — complessa, post-industriale, post-cristiana, e via dicendo — non va dimenticato ciò che nell'uomo permane. Lo ripeto a me stesso e ai preti della Diocesi che sto incontrando quest'anno a piccoli gruppi per momenti di Ritiro spirituale. Non dobbiamo insistere troppo sulle descrizioni socio-religiose del Paese ma rivolgerci piuttosto al *possibile terreno buono,* al terreno che va sgomberato dalle pietre, che va liberato dalle spine.

▪ Il terreno buono lo esprimo con tre semplicissimi slogan: l'uomo e la Parola; l'uomo e lo Spirito; l'uomo interiore.

• Anzitutto, *l'uomo e la Parola.* Indica la certezza che ogni uomo, l'uomo post-industriale o post-moderno, è creato nella Parola, nel Verbo, e quindi è fatto per il dialogo con la Parola, a prescindere dalla società in cui vive. Creato per mezzo della Parola senza la quale «nulla fu fatto di ciò che esiste» (*Gv* 1,3), è naturalmente attratto dal dialogo con la Parola e in essa si autentica e trova la propria verità. Le condizioni e le situazioni possono mutare, ma l'uomo non cambia nel suo rapporto con la Parola, ed è importante trovare l'aggancio con questo terreno buono che c'è in ciascuno, che è il desiderio e la capacità di pregare e lodare Dio, di ascoltarlo e di riconoscere che siamo fatti per la sua Parola.

• *L'uomo e lo Spirito.* Sappiamo dalla Sacra Scrittura che lo Spirito di Dio ha riempito l'universo. Non c'è perciò situazione umana nella quale non sia presente lo Spirito, frutto della morte di Cristo, effuso dal suo Cuore trafitto. È presente come spinta o come attrazione o come rimorso o come stimolo. L'uomo, anche nella società la più post-cristiana che possiamo immaginare, è sempre accompagnato, scosso, stimolato dallo Spirito che opera perennemente. A noi spetta di cogliere i segni della sua presenza nel cuore dell'uomo, di coglierne i movimenti per allearci; non siamo noi che portiamo avanti l'impegno della evangelizzazione, ma siamo semplicemente alleati dello Spirito di Dio.

• *L'uomo interiore.* L'uomo non vale per ciò che ha, non si identifica con ciò che fa. L'uomo è ciò che è nel suo cuore, nella sua decisione profonda, nella sua convinzione interiore. È il concetto agostiniano dell'interiorità.

Sono queste, mi sembra, le caratteristiche fondamentali del Paese e delle persone che abbiamo davanti. Tenendole presenti, cercheremo di cogliere le componenti sociali, politiche, socio-religiose, volendo però trovare quel pizzico di terra buona che produrrà il trenta, il sessanta e il cento per uno.

2. Che cosa si intende per rievangelizzazione?

È necessario, per questa seconda riflessione, esaminare dapprima i contesti nei quali è stato pronunciato il termine «rievangelizzazione», dal momento che si tratta di un neologismo.

2.1. COMPLESSITÀ DEL TERMINE

▪ Il Santo Padre Giovanni Paolo II, nell'allocuzione tenuta al *Convegno di Loreto,* l'11 aprile 1985, diceva tra l'altro: «Oggi, in una situazione nella quale è urgente por mano quasi a una nuova "implantatio evangelica" anche in un paese come l'Italia, una forte e diffusa *coscienza di verità* appare particolarmente necessaria. Di qui — notiamo il passaggio — l'urgenza di una sistematica, approfondita e capillare catechesi degli adulti» (cf n. 4). Ogni parola del Papa mi sembra soppesata: «*quasi*» una nuova «*implantatio evangelica*». Come vedete, non usa il termine «rievangelizzazione».

▪ Ancora il Santo Padre, al termine del suo discorso al *Simposio dei Vescovi d'Europa del*

1985, e soprattutto nella *lettera inviata il 2 gennaio 1986* ai Presidenti delle Conferenze Episcopali del Continente, ritorna sul tema con altre parole: «Le comuni riflessioni, svolte in particolare negli ultimi due Simposi, hanno messo in luce che la società europea è entrata in una nuova fase del suo cammino storico. Alle profonde e complesse trasformazioni culturali, politiche, etico-spirituali, che hanno finito per dare una nuova configurazione al tessuto della società europea deve corrispondere una *nuova qualità di evangelizzazione,* che sappia riproporre in termini convincenti all'uomo d'oggi il perenne messaggio della salvezza». Nel testo in lingua francese, si legge: «le message impérissable du salut», quindi intramontabile, che non può mutare.

▪ La *Relazione finale del Sinodo straordinario del 1985* parla semplicemente di «evangelizzazione»: «Deve essere proclamato il mistero della vita divina che la Chiesa partecipa a tutti i popoli. La Chiesa è per sua stessa natura missionaria (cf *AG,* n. 2). Perciò i vescovi non sono solo dottori dei fedeli ma anche annunciatori della fede che conducono nuovi discepoli a Cristo. L'evangelizzazione è il primo dovere non solo dei vescovi ma anche dei sacerdoti e dei diaconi, anzi di tutti i cristiani... Spesso sono ridotte al minimo la conoscenza della fede e l'accettazione dell'ordine morale. Si richiede perciò un nuovo sforzo nella evangelizzazione e nella catechesi integrale e sistematica». Si parla di «nuovo sforzo», e possiamo notare che sono tutti sinonimi ma non sono identici; in particolare non si trova il termine «rievangelizzazione» così spesso usato. La Relazione ha invece un altro neologismo interessante subito dopo: «L'evangelizzazione non riguarda solo la missione nel senso comune del termine, cioè "ad gentes". L'evangelizzazione di non credenti infatti presuppone l'*autoevangelizzazione dei battezzati,* ed anche in certo senso dei diaconi, dei sacerdoti e dei vescovi» (cf *Relatio finalis* B, 2). Dobbiamo quindi rievangelizzarci tutti ed è, questo, un altro modo di esprimere la nuova situazione che si è venuta a creare.

▪ Ho voluto anche cercare dei testimoni più recenti, nel desiderio di vedere quali parole sono impiegate e in quale contesto.

• *I Presidenti delle Conferenze episcopali europee,* riuniti dal 6 all'8 marzo 1987 a Dieburg, vicino a Francoforte, hanno preso in esame un questionario proposto proprio a partire dalla lettera del Papa in data 2 gennaio 1986, dove si parla di una «nuova qualità di evangelizzazione». Mi ha colpito il *Messaggio conclusivo* inviato dai Vescovi Presidenti ai cattolici d'Europa, che dice semplicemente: «Noi, vostri vescovi convenuti da tutta Europa, vi invitiamo a ravvivare la fede che è in voi e nelle vostre comunità: la fede cattolica che ha intessuto la nostra civiltà e ha guidato i nostri avi in tutti i nostri paesi cristiani... In questo mondo in pieno mutamento è necessario che la nostra Chiesa porti agli europei il messaggio di salvezza del Vangelo... Dobbiamo compiere ogni sforzo per suscitare la fede delle nuove generazioni, per insegnare ai giovani a conoscere Cristo, che è "la via, la verità e la vita" ». In un documento in cui mi sarei aspettato di trovare i neologismi che abbiamo prima considerato, ci si è invece rifatti alla indicazione tradizionale.

• Dal 25 al 31 marzo 1987, si è riunita a Bossey, in Svizzera, la *Conferenza delle Chiese protestanti e ortodosse europee,* per riflettere sul seguente tema: «La missione delle Chiese in una Europa secolarizzata». Hanno in tal modo tradotto ciò che noi esprimiamo con il termine «nuova evangelizzazione». In quell'incontro, è stato discusso il significato delle parole «missione» e «secolarizzazione». Concretamente, i protestanti non usano volentieri il termine «evangelizzazione» perché evoca, nella loro tradizione dell'ultimo secolo, l'attività delle nuove sette che vanno di porta in porta. L'evangelizzazione sarebbe l'andare di casa in casa a scuotere la gente. Ho voluto ricordare questo incontro per sottolineare come non sia sufficiente una parola per esprimere con chiarezza ciò che si intende dire.

▪ Ritornando ai documenti più specificamente italiani, mi sembra utile citare ancora quello della CEI del 1981, dal titolo: *La Chiesa italiana e le prospettive del Paese,* là dove dice:

«È questa assiduità a una *piena evangelizzazione* che ci deve stare a cuore. Non c'è più prospettiva per una cristianità fatta di pura tradizione sociale» — qui si tocca veramente il punto nodale —. «...C'è anzitutto da assicurare una nuova presenza di Chiesa. E tale presenza ha un inconfondibile stile evangelico: come Cristo, anche la Chiesa è nel mondo, per il mondo ma non del mondo... Tale evangelizzazione per un mondo più umano ha come inalienabile punto di riferimento il Cristo e l'annuncio esplicito del suo mistero di salvezza di tutto l'uomo» (cf nn. 16-17-18).

▪ Voglio infine ricordare per la nostra carrellata un'ultima definizione che ho letto in un opuscolo gentilmente inviatomi dal *Cardinal Danneels.* È la sua omelia per la Pentecoste 1987 e riprende il tema del Simposio europeo 1985, dicendo che non si tratta certamente di un tema facile: «L'appello a una ''nuova'' evangelizzazione suscita subito il problema: ma non si è fatto niente per il Vangelo fino ad oggi? Tutto il lavoro della Chiesa, compiuto spesso a prezzo di sacrifici gravi, non merita di essere chiamato evangelizzazione? Avremmo forse faticato invano per tanti secoli?». Mi pare sia giusto dirlo, quasi a indicare che il termine non si può usare così a buon mercato! E prosegue: «Certamente no! Tuttavia l'evangelizzazione alla quale siamo oggi chiamati è realmente ''nuova''. Ciò che è mutato in maniera radicale è la nostra civilizzazione occidentale, *il terreno dove dobbiamo seminare*». È questa l'interpretazione che dava il Papa del termine «una nuova qualità di evangelizzazione». «Per la prima volta forse nella storia degli uomini, noi viviamo in un universo dove Dio non sembra avere più posto. La fede è relegata nello stretto dominio della vita privata e numerosi nostri contemporanei credono di poter vivere senza Dio. Senza dubbio, non si era mai vissuto in una società secolarizzata così come lo è adesso. Una volta l'esistenza di Dio faceva parte delle evidenze comuni; si poteva dunque partire da questo senso religioso per annunciare Gesù Cristo. Oggi la situazione non è più la stessa e la proclamazione della fede deve prendere altri cammini. Inoltre, è molto diverso annunciare il Vangelo a persone che credono in Dio senza conoscere Cristo e a delle persone che sono state cristiane e ora non lo sono più. Il terreno dove il buon seme della parola di Dio è seminato, è perciò irto di ostacoli nuovi, e tuttavia la forza germinativa del seme non è diminuita. Oggi come ieri, noi viviamo nel tempo della Pentecoste» (da: *Le Feu de l'Esprit,* del Card. G. Danneels, Pentecoste 1987).

2.2. EVANGELIZZARE IN UN CONTESTO «INEDITO»

A questo punto, penso di avere dato un'idea della complessità del termine «*evangelizzazione*», che non accetto a cuor leggero perché può suscitare interpretazioni negative.

▪ Dicendo «rievangelizzazione» — che però non ho trovato negli autorevoli documenti citati — si dà l'impressione di dover rifare tutto da capo, quasi non avesse valore il lavoro fatto nei primi secoli cristiani: dal Vangelo portato a Roma verso l'anno 40 al Vangelo portato nelle nostre regioni nei primi due secoli, a quello portato in Oriente da Cirillo e Metodio, in Germania da Bonifacio, in Russia nel 988, in Lituania nel 1387.
Questo immenso lavoro è un fatto importantissimo e acquisito per la storia ma bisogna oggi partire da condizioni totalmente diverse, e ciò rende più difficile la nuova evangelizzazione rispetto alla precedente.
Ci sono delle analogie tra le situazioni passate e la nostra, però con differenze molto grandi. Basti pensare che il cristianesimo primitivo operava in un contesto profondamente religioso e addirittura, là dove il contesto era ebraico, rigorosamente, fortemente religioso e ben calibrato. Non si è mai verificato un ateismo di mentalità e di strutture, mentre oggi costituisce l'atmosfera che respiriamo. La mentalità scientifica era assolutamente sconosciuta alla Chiesa dei primi secoli; la mentalità critica, la voglia di criticare tutto, il senso di potenza dell'uomo, erano pure sconosciuti.

▪ Non vorrei dare troppo peso all'espressione «società post-cristiana» — anch'essa am-

bigua —, ma è vero che per parecchia gente della nostra civiltà europea occidentale il cristianesimo è qualcosa che sta ormai dietro alle spalle. È più facile operare oggi come missionari in certe regioni dell'Africa che non in Europa dove gli uomini e le donne non hanno sete, non hanno fame, non hanno apparentemente domande.
Comunque lo si voglia definire, viviamo in un contesto *inedito.* Vedo qui allora il significato della parola del Papa: «quasi una nuova "implantatio evangelica"». Sta a dire la pazienza di curvarsi su quel ferito che è la nostra società occidentale, con tutte le sue miserie, fatiche, pesantezze, la nostra società un poco tramortita, per trovare che cosa bisogna fare per essa, con amore.

▪ Non sono sufficienti le soluzioni facili o radicali, che talora alcuni gruppi rigoristi propongono: ridurre il numero, mandare via tanta gente, rifiutare il Battesimo a chi non si dichiara fortemente cristiano, puntare sulla qualità, su di una piccola élite. Questa sarebbe la rievangelizzazione! In realtà, non si tiene conto che molta gente, pur avendole lasciate alle spalle, ha ancora dentro delle ansietà, dei desideri, delle domande che non riesce a formulare, ed è questo il grande campo del nostro lavoro.

2.3. CHE COSA VUOL DIRE RIMETTERE IN ONORE L'EVANGELIZZAZIONE IN ITALIA?

È questa la domanda centrale.
La risposta non è difficile perché il tema è stato seriamente e magistralmente considerato dalla nostra CEI negli anni Settanta. Sappiamo infatti che la Chiesa italiana, nella semplicità del suo cammino e con la genialità del compianto Monsignor Bartoletti e di tutto il gruppo che lavorava con lui, aveva messo in luce la grande intuizione della evangelizzazione, ritornata negli anni Ottanta come una nuova scoperta.

▪ Nella *Relazione* ufficiale tenuta da *Monsignor Aldo Del Monte,* nell'*Assemblea CEI 1973* — testo a mio avviso validissimo e forse non ancora capito — possiamo leggere ai nn. 29 e 30: «Dobbiamo metterci in stato di evangelizzazione?» si chiedeva il Relatore, e riportava alcune parole tratte dalle riviste di teologia pastorale per poi passare alla sua riflessione di pastore: «Bisogna uscire — dicono — da una pastorale che è in situazione di cristianità, da una pastorale cioè che vive sui principi dell'atavismo della fede e dell'unanimità dell'appartenenza alla fede». È la fotografia esatta della nostra situazione italiana contemporanea!

«Per il primo» — il riferimento è al principio dell'atavismo della fede — «si dà per scontato che la fede cristiana sia un elemento integrante del patrimonio storico-culturale del popolo, e quindi si trasmette alle nuove generazioni come si trasmettono la lingua e gli usi nazionali». È il principio della acculturazione della fede che, in una società compatta e forte, avviene per osmosi. Proprio per questo si evangelizzava anche trenta o cento anni fa, pur se non si usava mai quella parola. Nascendo in un ambiente cristiano, si imparava subito a pregare, si respirava il senso e il mistero di Dio; i grandi temi del kerygma venivano spiegati facilmente ai ragazzi: Dio è con noi, è a favore dell'uomo, Dio ci ama. Questo è l'atavismo della fede. Evidentemente il kerygma non aveva bisogno di essere proclamato, forse non era così chiaramente distinto nella esegesi e nella catechesi, ma tutto ciò che veniva trasmesso ne era imbevuto.
«Per il secondo, ci si comporta come se fosse logico che tutti, per nascita, debbono appartenere alla fede. Appartenere a un popolo che ha fede significa, in modo automatico, appartenere alla Chiesa di quel popolo. In una società siffatta non c'è posto per l'evangelizzazione, perché l'accettazione della fede è garantita dal generale processo di acculturazione» (cf n. 29).
Noi non ci siamo ancora resi conto di tutto questo. Lo pensiamo in teoria e però, quando ragioniamo in pratica su quanto avviene in Italia, ci meravigliamo che una unanimità della fede possa dare certi risultati. Malgrado le prove e le riprove del cambiamento della realtà, non ci siamo messi a operare diversamente. Pa-

recchie strutture della nostra pastorale lavorano, inconsciamente, ancora nel senso di una religiosità rivivificabile con i gesti, credendo che di natura sua si trasmetta implicitamente. A mio avviso, l'intuizione semplicissima dell'Assemblea CEI del 1973, che oggi ci appare evidente, ha segnato il cammino della Chiesa italiana da allora a oggi. Da qui sono nati i catechismi, ha preso avvio il rinnovamento della catechesi, sono nati i piani pastorali, con una differenza che vedremo.

▪ Monsignor Del Monte prosegue: «Noi siamo pienamente d'accordo che bisogna uscire da una pastorale siffatta; penso anche che tutti dobbiamo metterci in stato di evangelizzazione, se con questa opzione pastorale si intende:
1) non dare più per scontato che basti l'automatismo della nascita da una famiglia cristiana, tale solo all'anagrafe, per appartenere alla fede;
2) privilegiare la proposta della fede come libera scelta personale;
3) ritenere scontata la crescita della fede, ma verificarla e suscitarla a ogni recezione dei sacramenti. (Vorrei dire, in proposito, che mi meraviglio sempre quando, nelle parrocchie che visito, mi si chiede come mai gli adolescenti, dopo i 13 anni, abbandonano la frequenza della Chiesa; significa che non si è compresa la necessità della scelta personale della fede!);
4) non concentrare tutto lo sforzo pastorale sulla pratica sacramentale-liturgica;
5) non credere che la crescita della Chiesa sia misurabile col numero dei sacramenti distribuiti. (Giustamente i miei predecessori, durante le visite pastorali, fino a quaranta anni fa annotavano in ogni parrocchia il numero delle Comunioni, per distinguere le comunità buone, credenti, da quelle meno credenti. Questo principio adesso non è sufficiente);
6) costruire una Chiesa viva, fatta di "credenti", più che di "praticanti";
7) mettersi anche dal punto di vista di coloro che non credono;
8) comunicare con "parole" e con "segni" che tutti possano comprendere.
Tutto questo mette in giusto rilievo l'urgenza della evangelizzazione del nostro paese» (cf n. 30).
La CEI aveva intuito che cosa vuol dire *nuova qualità di evangelizzazione* per un paese come l'Italia dove c'è una tradizione, un atavismo di fede, una presenza di realtà di cui occorre tenere conto. Nello stesso tempo è urgente avanzare, senza distruggere il passato iniettando la forza del kerygma e della Parola, con una ripresa in qualche maniera originaria della evangelizzazione.

▪ L'intuizione della CEI degli anni Settanta è stata rispettata? L'impressione che si ricava, dalla storia dei piani pastorali, è che sia rimasta sullo sfondo. Il binomio «Evangelizzazione e...» ha attirato l'attenzione sul secondo termine, per esempio, «sacramenti».
Oggi siamo invitati a riprendre quella semplice riflessione, alla luce del discorso del Papa a Loreto, della sua allocuzione ai vescovi europei, di tutto ciò che abbiamo prima ricordato. Dobbiamo riprenderla perché riguarda questo nostro tempo, e non possiamo aspettare oltre. Siamo chiamati a compiere il passaggio da una religiosità di tradizioni e di abitudini a una religiosità di convinzioni interiori e di scelte. Siamo chiamati al primato dell'uomo interiore, al primato della Parola e al primato dello Spirito; realtà che sintetizzano la riflessione di Monsignor Aldo Del Monte, portando l'attenzione su questi aspetti di personalizzazione del messaggio.
Se le tradizioni popolari, le culture religiose del passato sono autentiche, per la forza del messaggio evangelico vissuto, sapranno rinnovarsi in forme più significative per l'oggi.
D'altra parte, non possiamo negare la presenza di nuovi simboli religiosi: a livello mondiale, penso alla «Giornata mondiale della gioventù» o alla grande preghiera del Santo Padre Giovanni Paolo II ad Assisi. A Milano abbiamo avuto la gioiosa esperienza di un Convegno sul tema del «Farsi prossimo», con delegati di tutte le parrocchie della diocesi, in una profonda atmosfera di fede, di preghiera, di comunicazione, di dialogo. Si tratta di forme nuove di espressione religiosa, che nascono da una riscoperta della forza del Vangelo.

3. Quale catechesi?

Su questo terzo, solo qualche breve riflessione.

3.1. ATTENZIONE ALLA SITUAZIONE PERSONALE E IN PARTICOLARE AGLI ADULTI

▪ Nel *discorso dell'11 aprile 1986 a Loreto,* il Papa ha messo in stretta relazione l'evangelizzazione con la catechesi degli adulti: «...È urgente por mano quasi ad una nuova "implantatio evangelica" anche in un paese come l'Italia... Di qui l'urgenza di una sistematica, approfondita e capillare catechesi degli adulti» (cf n. 4).
È interessante che, nella Diocesi di Milano, quando abbiamo voluto concretizzare il tema della missionarietà, proposto con la lettera pastorale: «Partenza da Emmaus» (1983), non abbiamo trovato simbolo migliore che quello della catechesi degli adulti.
Ho cercato di giustificarlo nella stessa lettera e, dal punto di vista biblico, mi riferivo ad alcuni incontri di Gesù narrati nei Vangeli. Li riprendo brevemente.
• Zaccheo (cf *Lc* c. 19) cerca di vedere Gesù e Gesù viene a cercare Zaccheo. L'incontro avviene dunque in forza dell'amore del Signore che cerca Zaccheo, ma viene anche valorizzata e purificata la ricerca dell'uomo, che da generica curiosità si trasforma in gioiosa accoglienza.
• La Samaritana (cf *Gv* c. 4). Anche qui la ricerca di Gesù incrocia una ricerca umana, un desiderio indistinto, una voglia di sapere sulla religione e sul messia, che viene via via purificata e allargata.
Gli incontri di Cristo contengono una specie di pedagogia: attraverso un procedimento progressivo e estensivo, mostrano che nell'iniziativa gratuita di Gesù viene incrociato e condotto alla sua piena verità il desiderio di vita, di senso, di comunione, che muove la libertà umana.

▪ Qualcosa di simile — scrivevo sempre in «Partenza da Emmaus» — avviene nell'attività catechistica: essa cerca di far vedere come nella verità di Cristo, così come è proposta dalla Chiesa, è integrata la ricerca della verità che ogni uomo, più o meno esplicitamente, compie a partire dalla propria condizione psicologica e culturale. Ciò significa che una catechesi così descritta ha un posto di rilievo nell'azione missionaria; dunque, la catechesi entra nell'azione missionaria.
Gli esempi biblici possono essere ripensati analizzando la *situazione attuale delle nostre comunità,* dove la catechesi per gli adulti è quasi completamente trascurata. Il numero dei catechisti è grande e tuttavia la loro preparazione è carente e non osano affrontare fasce di età superiori a quella degli undici o dodici anni.
È quindi urgente innestare una nuova marcia. L'interruzione praticamente universale della catechesi dopo l'età dell'iniziazione, è un fatto grave e doloroso, dovuto probabilmente al mancato annunzio, nella prima catechesi, dell'evento vero e proprio del Vangelo.
La catechesi che ne risulta è puramente la trasmissione organica di un dato di cui non si è colta la carica originaria, è un indottrinamento di tipo infantile. Fino a qualche tempo fa suppliva l'ambiente di fede degli adulti, ma ora non più. Di qui la necessità di chiamare in causa i cristiani adulti che abbiano il coraggio di rivolgersi ad altri adulti come testimoni della risurrezione di Cristo.

3.2. SECONDO GLI ORIENTAMENTI DEL «DOCUMENTO BASE»

▪ Mi riallaccio più direttamente al «*Documento Base*» per la catechesi (promulgato il 2 febbraio 1970), che risponde già a tutte le esigenze, che abbiamo indicato, di nuova evangelizzazione.
• Vi risponde anzitutto per la *metodologia* che propone, perché non è «esterna» al problema dell'evangelizzazione e della catechesi — quasi fosse un momento intermedio tra Vangelo e destinatario — bensì fa parte del contenuto.

In tal modo, nella catechesi viene coinvolto l'essere del credente, l'essere della Chiesa e non solo una fetta delle loro azioni.

• In secondo luogo, il «Documento Base» vi risponde per le *finalità* che assegna alla catechesi, descritte, a partire dal n. 36: anzitutto, *la maturità di fede dell'adulto.* Ovviamente la maturità si dà quando esiste capacità critica: rendersi conto e rendere conto; saper incarnare la Parola nella cultura, saperla confrontare con le proposte umane e con i problemi storici; capacità di accettare anche l'ambiguità e l'approssimazione della parola umana, perché se già il «verbum mentis» è fatica, il «verbum loquelae» è ancor più difficile e bisogna continuamente riproporre i consensi sul linguaggio. Non si può quindi ritenere ideale della catechesi il ripetere, per esempio, un catechismo universale a memoria; è necessario avere inserito l'organismo del kerygma e della dottrina in modo da poterlo dire e ridire in molti e diversi modi. I catechisti non devono essere paghi di poter usare i «sussidi», ma soprattutto avere dentro di sé le verità da annunciare.

• Oltre alla maturità della fede, il «Documento Base» esige una *maturità di fede comunicativa,* non solo vissuta dentro gruppi umani e linguistici chiusi, dove è facile parlare, pur restando minorenni, dipendenti. Esige una fede capace di confrontarsi con altri mondi culturali e linguistici e, per questo, diventa indispensabile una certa *organicità del sapere la fede.* Pensiamo al traguardo di comunità adulte, dove ci sia comunicazione nella fede, circolazione della Parola, e non soltanto a singoli credenti adulti. È questa sapienza che rende l'espressione della fede pronta, costante, gioiosa. Adulto è chi vive la sapienza della fede «prompte, stabiliter, delectabiliter».

• Infine, per il «Documento Base», l'adulto (individuo o comunità) è chi vive la fede come dinamismo di *progetto storico concreto,* con discernimento sul passato, sul presente (sui segni dello Spirito), sul futuro (tracciando passi, traguardi, impegni). Questa è l'immagine ideale della *comunità evangelizzante,* mancando la quale tutti gli altri sforzi buoni e generosi si limiteranno a rendere il trenta o il sessanta per uno, mentre la pienezza di un cammino evangelizzatore dà il cento per uno.

▪ È legittimo domandarci se arriveremo a un tale ideale. L'importante è tenerlo presente chiaramente sapendo essere — dico paradossalmente — come *bambini,* che sanno sempre ricominciare da capo per diventare adulti. Maturità, infatti, è tendere alla maturità.
Non preoccupiamoci se e come dovremo parlare alla società del computer, o se in futuro dovremo parlare a una società del post-computer. È *la forza stessa della Parola* che si riprodurrà in contesti significativi.
Sforziamoci piuttosto di vivere la catechesi come la propone il «Documento Base», tendendo alla organicità interiorizzata del singolo e della comunità, adattandosi e riprendendo le circostanze, valorizzando la pluralità. Una catechesi di questo tipo è, concretamente, *dialogica.*

▪ Mi piace ricordare qui le parole che *il Santo Padre Paolo VI,* l'11 aprile 1970, ha rivolto ai partecipanti alla VI Assemblea generale della CEI, a proposito del «Documento Base»: «È un documento che segna un momento storico e decisivo per la fede cattolica del popolo italiano... È un documento ispirato alla carità del dialogo pedagogico, che dimostra cioè la premura e l'arte di parlare con discorso appropriato, autorevole e piano, alla mentalità dell'uomo moderno».
È l'invito a unità di dialogo che tenga conto del criterio induttivo, di ciò che la gente sente, della difficoltà che ha, e a partire da questo tenga poi conto della conoscenza e della malconoscenza che la gente ha su un dato aspetto. Ho trovato pochissimi catechismi che risentono di un tale invito. Mi ha colpito un catechismo in lingua tedesca perché, là dove espone una verità, riporta anzitutto la reazione istintiva di chi la sente proclamare, e quindi comincia a immedesimarsi con una certa distanza, difficoltà, e via via la va sciogliendo. Catechesi è sforzo di parlare a qualcuno, partendo dalla reazione istintiva di coloro che ascoltano.

▪ Per questo, nella Diocesi di Milano, dopo aver fatto per diversi anni la Scuola della Parola in Duomo, vorrei, per il prossimo anno, erigere, per così dire, una «cattedra per i non-credenti», in cui dare voce a tutte le difficoltà della gente, a tutte le obiezioni che le persone portano dentro nei confronti di quanto noi diciamo e proclamiamo.
In una catechesi di questo genere ci sarà evidentemente, come principio, quello della concentrazione costante sull'essenziale, cioè la capacità di ritornare al kerygma, di fare vedere il rapporto di ogni realtà con l'amore di Dio, rivelato al peccatore nella morte e risurrezione di Gesù. La capacità di andare e venire continuamente dall'essenziale e verso l'essenziale assicura un carattere evangelizzatore. Perché l'evangelizzazione è proclamazione del primo annuncio, del kerygma, e devo far comprendere ogni volta che tutto deriva da lì o vi ritorna o ne è una conseguenza.

3.3. CON ALCUNE SPECIFICHE ATTENZIONI

Vorrei, in conclusione, ripetere quello che dico ai preti della mia Diocesi quando parlo di questi temi.
I catechismi devono evidentemente essere attuali, i catechisti preparati, gli itinerari catecumenali per le comunità necessitano di una maggiore articolazione e di sussidi, cercando di individuare categorie di domande e non di fede.
Soprattutto però, per un cammino pastorale di Chiesa, è assolutamente importante coltivare:

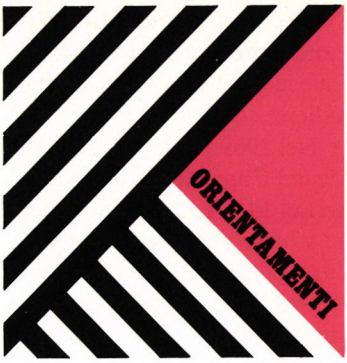
▪ *Un sommo rispetto per l'uomo,* per i suoi tempi, i suoi cammini e i suoi momenti. L'uomo non è mai dannato, mai totalmente secolarizzato, mai totalmente laicizzato. L'uomo è sempre in ricerca perché lo Spirito è in lui, ed è fatto per parlare con la Parola.
A noi spetta di cogliere qual è il momento di quel dato uomo, ma con sommo rispetto e amore. Questo rispetto forse non lo dimostriamo in certe nostre descrizioni lamentose o catastrofiche della situazione contemporanea; in fondo gli uomini d'oggi sono persone che soffrono per la lontananza da Dio e magari si sforzano di cercarlo in mezzo a difficoltà inenarrabili.

▪ *Educazione al silenzio.* Per evangelizzare l'uomo d'oggi è molto importante educarlo al silenzio, non coprendolo anzitutto di parole. L'uomo d'oggi, fatto per il dialogo con Dio come l'uomo di sempre, ha bisogno di poter ascoltare. Dico talora ai miei preti, scherzando: sono convinto che il più grande nemico di Dio non è l'ateismo organizzato bensì il rumore. Se infatti il diavolo cerca qualcosa, dappertutto e dovunque, è di fare chiasso, di riempire tutti gli spazi e tutti i tempi di rumori (televisioni aperte, giornali e riviste pronte), affinché l'uomo non stia mai in silenzio. Il diavolo sa che l'uomo è creato per l'ascolto ed essendogli nemico cerca di impedirglielo.

▪ *Primato della parola di Dio.* Insegnare a gustare la parola di Dio, a comprendere che è adatta a me, che mi nutre. La parola di Dio non è chiusa in una scatola ma, pur essendo grande, si sminuzza per me, ha un messaggio per me, per i miei problemi, per la mia vita. L'uomo che sente il gusto della Parola imparerà a entrare in dialogo con Dio e quindi con i fratelli.

▪ *Mettersi a servizio delle povertà della gente.* Il linguaggio di una Chiesa che si mette al servizio degli ultimi è inequivocabile. Il farsi prossimo è un accompagnamento necessario di tutto il dialogo catechistico e di tutto il parlare al mondo contemporaneo. Chi vede una Chiesa che vive seriamente il servizio, comprende che nel suo messaggio c'è qualcosa di vero. Nasce allora la speranza, nasce il desiderio di conoscere.

Catechesi e prassi ecclesiale in prospettiva ecumenica



Catechesi e comunione/4

Non si può affrontare il tema della comunione ecclesiale senza toccare la dimensione ecumenica. L'unità cristiana non è mai il semplice frutto della diplomazia, del compromesso o dell'artificio umano. L'ecumenismo è partecipazione al ministero di riconciliazione di Cristo Gesù (*Ef* 2,13-14) e segno della nuova creazione (*Gal* 3,28).
In queste pagine si cerca di cogliere la positiva provocazione che l'ottica ecumenica rende alla catechesi e alla vita ecclesiale, per un'esperienza sempre più comunionale.

LUIGI GUGLIELMONI

1. Gesti profetici di un cammino aperto

1.1. DALL'ACCUSA ALL'INCONTRO

▪ Nel giro di mezzo secolo, l'ecumenismo dei pionieri è divenuto un compito di tutta la Chiesa, grazie soprattutto ad alcune intuizioni lungimiranti e ad alcuni gesti, che hanno lasciato un segno positivo nella Chiesa e nel mondo. Richiamiamo i principali.

• Per l'Italia, nasce a Venezia, nel 1947, il Segretariato Attività Ecumeniche come «gruppo misto» di dialogo e di servizio nella realtà locale: l'interessamento e l'apertura dei laici sono stati determinanti.

• Nel 1960 il pastore Fischer, arcivescovo di Canterbury, fa visita a Giovanni XXIII: il suo esempio sarà seguito anche dai suoi successori. Lo stesso Giovanni XXIII invita le Chiese cristiane a inviare al Concilio i propri «osservatori»: è un segno di notevole novità.

• Nel 1964 si incontrano Paolo VI e il patriarca Atenagora, in un luogo che non è né Roma né Costantinopoli ma Gerusalemme, a indicare che l'unico centro della Chiesa è il Cristo.

Nel 1967, a Istanbul, il Papa incontra Atenagora e proclama con lui che la Chiesa cattolica e la Chiesa ortodossa sono due «Chiese sorelle».

- Nel 1969 Paolo VI si reca a Ginevra alla sede del Consiglio Ecumenico delle Chiese, sorto nel 1948 come aiuto concreto all'unità delle Chiese che riconoscono Gesù Cristo come loro Dio e Salvatore.
- Nel 1970, la CEI istituisce una Commissione episcopale per l'ecumenismo e il dialogo.
- Nel 1978 il patriarca Dimitrios dichiara di partecipare «al dolore della Chiesa sorella di Roma per la morte di Giovanni Paolo I, nostro fratello, primate della Chiesa di Roma».

▪ Sarebbe lungo ricordare i gesti ecumenici dell'attuale Pontefice. Basti richiamare alcuni degli eventi più recenti: l'enciclica sui patroni d'Europa, i santi Cirillo e Metodio; la visita alla Comunità ecumenica di Taizé; la preghiera ad Assisi per la pace, insieme ai rappresentanti delle Chiese cristiane e delle grandi religioni del mondo.

1.2. UNO SGUARDO AL NOSTRO PAESE

▪ Anche nel nostro Paese sono presenti varie Chiese cristiane. Ricordiamo in particolare le Comunità Evangeliche Valdesi (25.000 fedeli), Battiste (7.500), Metodiste (6.000), Luterane (21.000).
In totale i fedeli protestanti, comprendendo le Chiese storiche e le Chiese dell'area evangelica, sono poco più di 350.000.
Più difficile risulta quantificare gli Ortodossi, rappresentati soprattutto da studenti greci in Italia.
Oltre al Concordato con la Chiesa Cattolica, lo Stato Italiano ha stipulato anche un'Intesa con le Chiese Valdesi e Metodista, come pure con le Assemblee di Dio (120.000) e l'Unione delle Chiese Avventiste (10.000).

▪ Diverse diocesi italiane hanno un'antica tradizione di dialogo interconfessionale: ad esempio Venezia, Pinerolo, Napoli, Bari, Lungro, Piana degli Albanesi, Roma, Milano.

Alcune Chiese locali hanno elaborato anche specifici strumenti di progettazione pastorale in chiave ecumenica. Tra questi sussidi ricordiamo, per la sua ampiezza e validità, quello della diocesi di Roma dal titolo «Verso l'unità dei cristiani» (1983).
Emergono pure altri segni positivi nella Chiesa italiana. Ad esempio, le numerose Chiese locali che nell'ultimo decennio hanno celebrato il Sinodo, si sono premurate di invitare i fratelli delle altre Chiese presenti in diocesi, proprio per partecipare insieme allo stesso evento di rinnovamento ecclesiale.
Anche alcuni movimenti cattolici hanno dato un notevole impulso agli incontri ecumenici. Tra questi, si distingue il Movimento dei Focolari, che pone nella tensione all'unità uno dei capisaldi della sua spiritualità e della sua proposta educativa.
È pure un fatto significativo che, fuori di Roma, esistano due Istituti di studi ecumenici a livello accademico, il «San Bernardino» di Verona e il «San Nicola» di Bari.
È sorprendente infine constatare con quanta frequenza il tema ecumenico ritorni negli ultimi documenti della Chiesa italiana.

1.3. QUALCHE OMBRA

▪ Non mancano le difficoltà.
Al Convegno ecclesiale di Loreto la dimensione ecumenica è emersa nella relazione di don B. Forte e del card. S. Pappalardo, che ha parlato di «diversità riconciliata». Ma si è constatato con rammarico che, tra oltre 2.000 partecipanti al Convegno, alla Commissione di studio n. 16 dell'Ambito «C» (appunto sull'ecumenismo) hanno aderito soltanto 27 persone (3 vescovi, 10 tra religiosi e presbiteri, 14 laici), da tempo impegnate nel settore. È da considerare un sintomo del ritardo della prassi pastorale della nostra Chiesa rispetto alle acquisizioni di principio?

▪ Che il dialogo ecumenico non sia sempre facile lo si è notato anche in occasione dell'incontro di Assisi, dove i protestanti italiani erano assenti. A bloccarli è stato il timore del

«trionfalismo» della manifestazione, ma soprattutto il loro imbarazzo di fronte all'apertura ai non-cristiani. Accettare che germi di verità esistano anche nelle altre religioni è da loro ritenuto in contrasto con l'esclusività della mediazione di Cristo, l'unico nel quale tutto acquista significato.
Si pensi anche alla dura reazione dei protestanti italiani di fronte all'annuncio dell'Anno Mariano. È noto che la mariologia è uno dei punti fondamentali del dissenso tra cattolici e protestanti. Ma sembra eccessiva la loro ipotesi di sospendere i dialoghi ecumenici ufficiali con la Chiesa cattolica per tutta la durata dell'iniziativa (dal 7 giugno '87 al 15 agosto '88).

▪ Altri problemi di particolare contenziosità sono: la pubblicazione del nuovo Codice di diritto canonico, l'attuale legislazione sull'insegnamento della religione cattolica nelle scuole di stato, la discussione sulle norme in campo etico, ecc. Infatti, all'«ecumenismo della carità» e poi della «verità» sembra ora succedere l'«ecumenismo della morale», con l'inevitabile fatica di intendersi in un settore così ampio e delicato come quello del vissuto umano e cristiano.

2. La prospettiva ecumenica negli attuali catechismi

Il rinnovamento della catechesi al n. 49 definisce il movimento ecumenico un «segno dei tempi da scrutare con viva sensibilità» e al n. 97 prevede che il dialogo ecumenico, riconosciuto come uno dei problemi tipici della Chiesa nel tempo presente, «trovi un adeguato sviluppo nella catechesi». Tali auspici sono stati rispettati nella stesura dei nuovi Catechismi?

2.1. CATECHISMO DEI FANCIULLI

▪ Il secondo volume del Catechismo dei Fanciulli *(CdF/2),* nell'VIII unità, pur senza fare cenni espliciti al problema ecumenico, offre un'ampia presentazione della Chiesa. E nella pagina dedicata ai genitori, ai catechisti e all'intera comunità, il testo invita a valorizzare ogni occasione per parlare con i fanciulli del rinnovamento della Chiesa e della sua presenza nel mondo: «Può essere questo un promettente segno dei tempi, che ci porta a interessare già i fanciulli ai problemi dell'unità dei cristiani, del rapporto con le altre religioni e del dialogo della Chiesa con il mondo. Sono temi che possono avere particolare accoglienza anche nella scuola» (p. 112, n. 5).

▪ Il *CdF/3* dedica l'intera p. 64 all'ecumenismo nella cornice della IV unità, che presenta la Chiesa come realtà santa e contemporaneamente bisognosa di conversione. Il Catechismo riporta l'invito del Vaticano II alla Chiesa cattolica a non attendere ma «ad andare incontro ai fratelli separati nella verità e nella carità, incominciando dalla conoscenza reciproca che si tramuta in stima vicendevole». Tra gli elementi di comunione, vengono sottolineati particolarmente la preghiera e l'impegno comune per la pace. Viene inoltre richiamato lo specifico ministero del papa e dei vescovi verso l'unità.
Ovviamente a livello ecumenico esistono difficoltà circa la successione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana. Ad esempio, la Chiesa orientale non riesce a capire la nostra prassi di posticipare la Confermazione. I cristiani riformati hanno sempre mantenuto l'originaria successione dell'iniziazione cristiana: hanno ritardato più dei cattolici l'età della Confermazione ma, nello stesso tempo, hanno anche protratto quella della Comunione.
Di qui l'esigenza di un maggior approfondimento teologico sulla Confermazione e la salvaguardia dell'Eucaristia come culmine dell'iniziazione cristiana. E ciò avrà i suoi riflessi anche sulla prassi catechistica e sui catechismi.

2.2. CATECHISMO DEI RAGAZZI E DEI GIOVANI

▪ La parte dedicata dal *CdR/1* all'ecumenismo è buona, soprattutto per gli orientamenti di vita che offre a p. 164: il richiamo al «sincero rispetto nelle parole e nei fatti verso i cristiani che appartengono ad altre Chiese o comunità»; il riconoscimento che «portano con noi il nome di cristiani e sono nostri fratelli nel Signore»; l'importanza di «conoscere meglio la propria fede e la fede degli altri cristiani, affinché il dialogo reciproco sia sempre fondato sulla mutua stima»; il riferimento alla preghiera, alla coerenza con la propria fede e alla scambievole carità; la responsabilità di ogni cristiano nel cammino della Chiesa verso l'unità.

▪ Il mistero della Chiesa come comunione è ampiamente trattato nel *CdR/2* (capp. 2-3), ma senza riferimenti espliciti all'ecumenismo (p. 60).

▪ Il *CdG* propone un serio confronto con le fonti autentiche della rivelazione, per riscoprire il messaggio di Cristo nella sua integrità. Pur riportando le posizioni della critica protestante sulla questione del Gesù storico (cap. 5) e altre citazioni di autorevoli fratelli separati (p. 142: D. Bonhoeffer), il Catechismo non accenna al problema ecumenico nella sua globalità e significatività, neppure nei capp. 11 e 18 dedicati alla Chiesa.
Al contrario sarebbe risultato utile dedicare un paragrafo, sia nel *CdR/2* che nel *CdG,* all'ecumenismo: e ciò per la facilità con cui i giovani italiani si recano all'estero, in Europa e nel mondo; per il rilievo riservato dai massmedia ai problemi comuni tra le Chiese cristiane (per es., l'insegnamento della religione cattolica nella scuola pubblica); per l'aiuto a interpretare la storia della Chiesa in chiave ecumenica (ricerca interdisciplinare nelle superiori, studi universitari, ecc.).

2.3. CATECHISMO DEGLI ADULTI

▪ Il *CdA* viene abitualmente giudicato in modo positivo sotto il profilo ecumenico: per la sua chiara ispirazione biblica, l'ampio rilievo riconosciuto all'azione dello Spirito, la centralità di Cristo, l'evidenziazione del bisogno di riforma permanente per la Chiesa, il mistero della Trinità non come capitolo a parte ma come riferimento costante per il credente, la considerazione della fede come «dono» e della verità rivelata come realtà dinamica e germe di vita, la sobrietà biblica e dottrinale sull'escatologia...

▪ Sono stati fatti, però, anche dei rilievi critici. Ad es., si fa notare che la trattazione del problema ecumenico non è inserita nel corso del volume, ma è relegata in appendice. Viene sottolineata la sproporzione tra le citazioni bibliche esplicite e i richiami ai documenti del Magistero (molto più numerosi). Inoltre non si parla delle grandi correnti del protestantesimo, dell'attività del Consiglio Ecumenico delle Chiese, degli accordi teologici interconfessionali e della ricerca ancora in atto tra la teologia e la disciplina cattolica e il mondo protestante e ortodosso. Il linguaggio è, a volte, improprio: il termine «Chiesa» equivale a «Chiesa cattolica» e a «magistero cattolico» (per es., pp. 381, 409, 430, 436), mentre converrebbe aggettivare maggiormente la parola per chiarire a quale Chiesa ci si riferisce. Si fa notare che sembrano alternarsi posizioni di apertura, di eccessiva cautela e di chiusura, dando l'impressione — almeno in parte — di un ecumenismo inteso come il «grande ritorno» degli erranti.

3. Catechesi ed ecumenismo

3.1. LA DIMENSIONE ECUMENICA DELLA CATECHESI

Oggi si tende a distinguere la dimensione ecumenica della catechesi dalla collaborazione ecumenica nell'àmbito della catechesi. Poiché

la catechesi è momento formativo della vita ecclesiale totale, essa deve partecipare alla dimensione ecumenica propria di tutta la Chiesa, impegnata nel cammino verso l'unità.
Catechesi tradendae (CT), al n. 32, sembra evidenziare tre aspetti:
a) La catechesi dell'ecumenismo
Sul piano dei contenuti, la catechesi ha una dimensione ecumenica se presenta fedelmente il messaggio della propria Chiesa, nel sincero rispetto verso le altre comunità ecclesiali, e se presenta queste in maniera corretta e leale. La teologia può aiutare la catechesi a promuovere l'unità rispettando la «gerarchia delle verità» (*Unitatis Redintegratio,* n. 11), la distinzione tra verità di rivelazione e dottrine teologiche, l'ermeneutica delle formulazioni di fede, la diversità fra tradizione ecclesiastica e tradizione apostolica.
b) L'ecumenismo della catechesi
Sul piano della mentalità, la catechesi è chiamata a favorire la passione per l'unità piena, che implica la conversione e la purificazione, cioè la rimozione degli ostacoli, il superamento di antichi steccati (chiusura reciproca, diffidenza, discriminazione) e l'avvio di una nuova fase. Questa nuova mentalità comporta rispetto e accoglienza vicendevole, confronto e dialogo come via alla riconciliazione, eliminazione di parole e di giudizi che non rispecchiano con equità e verità la condizione dei fratelli cristiani.
c) Per una nuova convivenza
Sul piano della prassi, la catechesi acquisisce una dimensione ecumenica sforzandosi di preparare i ragazzi, i giovani e gli adulti a vivere in contatto con gli altri cristiani, senza perdere la propria identità e nel rispetto della fede altrui. Questo implica una migliore conoscenza dell'altro come tale (cioè come egli è e come intende se stesso) e il riconoscimento dei valori veramente cristiani presenti nelle alte comunità e tradizioni cristiane.

3.2. UNO SFORZO COMUNE

▪ Diverso è il discorso sulla celebrazione ecumenica nel campo della catechesi. Tale collaborazione, particolarmente richiesta in situazione di pluralità religiosa, trova il suo fondamento teologico negli elementi che appartengono a tutti i cristiani.
Collaborazione non equivale certo a ridurre il messaggio delle Chiese a un minimo comune denominatore, irrispettoso delle caratteristiche di ognuna e non stimolante per l'unità. La collaborazione deve invece essere fondata sulla fedeltà alla propria storia di fede e sull'attenzione rispettosa di quella altrui. Solo a queste condizioni, il lavoro catechistico comune non sarà un «dissolvere Cristo», ma un presentarlo in modo purificato alle nuove generazioni (*CT,* n. 33).

▪ La prospettiva ecumenica della catechesi è ancora molto carente sia come coscienza sia come strumentazione pastorale. Per molti catechisti, il problema neppure esiste... La limitata presenza nel nostro Paese di Chiese non cattoliche può spiegare ma non giustificare lo scarso anelito all'unità.

▪ Per favorire la comunione, può risultare molto utile sviluppare occasioni di comunicazione tra i ragazzi, i giovani e gli adulti appartenenti a diverse Chiese e comunità ecclesiali (visite, incontri, corrispondenza, ricerca, scambio di programmi educativi, ecc.). Questo anche come stimolo al mutuo incoraggiamento a vivere la fede in un contesto sempre più secolarizzato. La catechesi è un momento privilegiato per ribadire che la verità di Dio non si possiede ma ci possiede. Questa certezza si traduce in educazione all'ascolto dell'altro e al dialogo, al comune radicamento sulla Parola.

▪ Lo sforzo di rievangelizzazione dell'Europa impone ai catecheti, ai catechisti e agli operatori pastorali di affrontare insieme alcuni problemi, quali: la trasmissione della fede in una maggioranza indifferente; la missionarietà e l'inculturazione; il linguaggio e la ricerca di significato; l'aggregazione e l'effettiva partecipazione di tutti (donne comprese); la sobrietà, funzionalità e credibilità delle strutture ecclesiali in un mondo che vive un mutamento

sempre più rapido; l'enorme diffusione di nuovi movimenti religiosi, di sette e di nuovi culti che manifesta un nuovo bisogno di religiosità ma anche una forte spinta alla disgregazione...

3.3. UN ARRICCHIMENTO VICENDEVOLE

▪ La *Chiesa ortodossa* può offrire alle altre Chiese cristiane alcuni elementi importanti. Anzitutto, la sua liturgia, che ha un carattere fortemente escatologico e rispettoso del mistero celebrato. Si pensi al valore attribuito alle «icone», all'ampio uso dell'incenso, alla ricchezza dei canti e delle preghiere. Tipica è la «preghiera di Gesù», come atto di fede e di implorazione: «Signore Gesù, Figlio di Dio, abbi pietà di me peccatore».
È pure caratteristico della tradizione ecclesiale ortodossa la «conciliarità nell'amore», cioè un'organizzazione delle Chiese fondata sulla collegialità e sulla comunione nello Spirito (cf *1 Gv* 1,3-7), benché con il rischio di notevole lentezza nelle consultazioni e decisioni.
Molta importanza è pure attribuita alla vita monastica e allo «starets», un mistico che si fa direttore spirituale di tanti credenti. La vita del laico è impostata su quella del monaco, nella ricerca della pace interiore e dell'umiltà, con il rischio però di un certo allontanamento dal quotidiano.

▪ I cristiani che si rifanno alla *Riforma* riconoscono il primato alla Scrittura, da meditare assiduamente per trovare in essa la forza per una conversione permanente della Chiesa e la luce per la libertà di coscienza, portata fino alle estreme conseguenze.
Altro pilastro della ecclesiologia dei Riformati è l'accentuazione della sinodalità, legata a una teologia che privilegia i carismi di tutti i battezzati, in virtù proprio del sacramento del Battesimo.
Il puntare sulla pura testimonianza del Vangelo e l'assolutizzare la libertà di coscienza ha portato però a lasciar cadere alcuni elementi dottrinali e istituzionali, ritenuti essenziali dagli altri cristiani, e a favorire la proliferazione di tante chiesuole, con il rischio di dissolvere la nozione stessa di Chiesa.

▪ Gli *Anglicani* cercano una sintesi fra la tradizione cattolica e lo spirito della Riforma e vivono l'unità pluralista. Ad es., pur non riconoscendo alcune pratiche tipiche della tradizione cattolica (rosario, via crucis, metodi di orazione), la pietà anglicana prevede la recita quotidiana dell'Ufficio e, a differenza dei Protestanti che attingono solo alla Bibbia, essa alimenta la propria preghiera con la tradizione dei Padri della Chiesa.

▪ La ricchezza del *Cattolicesimo* consiste nel maggiore approfondimento rispetto alle altre confessioni cristiane, delle dimensioni essenziali della Chiesa; l'unità, la santità, la cattolicità e l'apostolicità. L'apporto più specifico della Chiesa cattolica al dialogo ecumenico è la sua stessa concezione di Chiesa. Mentre i Protestanti seguono la successione «Cristo, fede, Chiesa», i Cattolici preferiscono lo schema: «Cristo, Chiesa, fede».
Padre Yves Congar, un apostolo dell'ecumenismo (proprio 50 anni fa pubblicò il volume «Chrétiens désunis»), segnala alcuni fenomeni che hanno favorito la disunione tra i cristiani: un certo sviluppo del potere papale, una certa concezione del rapporto Chiesa-mondo, il prevalere delle devozioni sulla Parola e sull'Eucaristia, una notevole dipendenza dalla teologia della scolastica... Contro questi elementi della fine del medioevo occidentale, forse più che contro la vera tradizione cattolica, è rivolta la reazione delle altre Chiese.

3.4. LA COMUNICAZIONE E LO SCAMBIO

▪ Questa breve panoramica aiuta a capire che ogni Chiesa cristiana ha una sua specifica ricchezza da offrire e tanti motivi di conversione su cui lavorare.
Tale prospettiva permette di ricuperare il molto che già unisce tutti i cristiani negli elementi essenziali e centrali della fede, e favorisce il rispetto delle legittime diversità.
Anche la varietà dei termini utilizzati nel cammino ecumenico manifesta una maturazione lenta ma profonda. Dall'iniziale «ritorno» si è passati alla «reintegrazione», per arrivare poi

alla «comunione». Quest'ultimo termine risulta il più adeguato perché pone tutti i cristiani in una posizione comune di umiltà, in quanto nessuno può affermare che la propria Chiesa si trova in perfetta comunione con il Signore, e che le proprie modalità di vivere la fede (spiritualità, teologia, istituzioni) sono le uniche possibili o le migliori.

▪ Forse, occorre abituarsi a pensare sempre più in termini cristiani e sempre meno in termini confessionali, convinti di avere più una ricchezza da condividere che un tesoro da difendere.
Infatti, la Chiesa cattolica deve alle altre Chiese il ricupero di tanti valori, quali ad es.: l'attenzione alla collegialità e alla sinodalità, la teologia della bellezza e del laicato, il primato dello Spirito e la centralità della Parola, l'accentuazione della coscienza cristiana...
Ma è vero anche l'inverso: dalla Chiesa cattolica le altre Chiese sono stimolate a cogliere il servizio dell'autorità per l'unità, l'importanza del ministero sacramentale, la varietà di una preghiera non solo biblica, l'urgenza di un autentico inserimento nel mondo, l'apertura universalistica, la riscoperta del culto dei santi nella coscienza del popolo di Dio chiamato alla santità in modo generale e personalizzato...
Il porsi dunque in un atteggiamento di sereno confronto e non più di alternativa costituisce per le Chiese cristiane una forma di grande arricchimento vicendevole.

INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE

• CERETI G., *Ecumenismo.* Corso di metodologia ecumenica, «Ut unum sint», Roma 1981.
• CONGAR Y., *Diversità e comunione,* Cittadella, Assisi 1983.
• ID., *Saggi ecumenici.* Il movimento, gli uomini, i problemi, Città Nuova, Roma 1986.
• *Crediamo in un Dio uno e unico.* Per un dialogo ecumenico, in «Via, Verità e Vita», 1 (1987).
• *Ecumenismo.* Un cammino a più voci, in «Evangelizzare», 1 (1987), pp. 271-306.
• ENCHIRIDION OECUMENICUM, I, EDB, Bologna 1986.
• PATTARO G., *Per una pastorale dell'ecumenismo,* Queriniana, Brescia 1984.
• ID., *Corso di teologia dell'ecumenismo,* Queriniana, Brescia 1985.
• *Per una mentalità ecumenica,* in «Presbyteri», 1 (1983).
• VALENTINI D., (a cura), *Dialoghi ecumenici ufficiali.* Bilanci e prospettive, LAS, Roma 1983.

CATECHETICA

FEDE ED ESPERIENZA NELLA CATECHESI
Pagine 112. Lire 3.800. Codice 12424
Riflessione globale sul problema, e orientamenti per la catechesi dei preadolescenti, degli adolescenti e dei giovani.

ANTROPOLOGIA E CATECHESI
di JOSEPH GEVAERT
Pagine 120. Lire 3.000. Codice 10032
Ogni catechesi è solidale con un'antropologia: di qui la necessità di sviluppare chiaramente i rapporti tra antropologia e catechesi. Compito che il volume affronta con completezza e chiarezza didattica.

COMUNICAZIONE E CATECHESI
Pagine 180. Lire 4.500. Codice 10878
Contenuto. Introduzione al problema della comunicazione; Appunti sul problema del cinema «religioso»; Stampa quotidiana e catechesi; Linguaggio della canzone e catechesi; Comunicazione televisiva e catechesi; Linguaggio letterario, letteratura religiosa, catechesi; Linguaggio totale.

CATECHESI E PRASSI ECCLESIALE
di EMILIO ALBERICH
Pagine 256. Lire 12.500. Codice 10756
Il volume affronta la problematica riguardante l'identità e il significato della catechesi nel contesto della prassi ecclesiale, in riferimento ai documenti ufficiali post-conciliari sulla catechesi, e allo stato attuale della riflessione catechetica. È l'opera oggi più completa sulla Catechetica fondamentale, indispensabile negli Studi Teologici e negli Istituti di Scienze Religiose.

LA DIMENSIONE ESPERIENZIALE DELLA CATECHESI
di JOSEPH GEVAERT
Pagine 176. Lire 9.000. Codice 11644
Il volume intraprende la «difficile esplorazione della dimensione esperienziale della catechesi», precisandone l'ambito e i nodi problematici. Espone le «linee generali del rapporto esperienza-catechesi», e si sofferma sull'esperienza umana come via a quella religiosa.

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)

TEATRI E RECITALS

MANDRIOLI ALESSANDRO

IL PRESEPIO DI SANT'ELIA

Commedia in 3 atti e quattro quadri
Coll. «EG» n. 15, pp. 40, L. 1.400, Cod. 01315.

La trama - In un paesino di montagna si sta preparando il Natale, quando il parroco si accorge che gli hanno rubato il presepio, fatto di artistiche statue del 1700. Il gruppo dei ragazzi, molto intraprendenti, lancia un appello per mezzo di una radio privata, riesce ad avere in regalo un altro presepio, e ottiene che il vescovo venga a benedirlo alla Messa di mezzanotte di Natale.

MANDRIOLI ALESSANDRO

IL CASTELLO DI ROCCAVERDINA

Commedia in tre atti
Coll. «EG» n. 16, pp. 40, L. 1.400, Cod. 01316.

La trama - La commedia è il seguito ideale di «Il presepio di Sant'Elia» (in collana al n. 15). Il barone di Roccaverdina lascia in eredità alla parrocchia il suo vecchio castello, per riparare al furto del presepio da lui ordinato (le cui statue sono intatte nel castello stesso). Una ricca signora intende acquistarlo per farne un albergo di lusso, i ragazzi della parrocchia propongono di farne una casa di riposo per anziani, il parroco, preoccupato per le spese di adattamento, sarebbe per la vendita. I ragazzi fanno credere alla ricca signora che il castello è abitato dagli spiriti e la costringono a fuggire spaventata...

BERARDO PIERANTONIO

E... SE CAPITASSE A TE?

Spettacolo teatrale in due parti
Coll. «EG», n. 17, pp. 24, L. 1.400, Cod. 01317.

La trama - Breve azione drammatica. Un «Protagonista» compie un viaggio immaginario alla ricerca di risposte convincenti ai grandi interrogativi sulla vita e sulla morte. Incontra il Vagabondo, il Profeta, il Ribelle, il Filosofo, il Benestante, la bella Ragazza, e altri ancora. Da ciascuno di essi ricava un aspetto della verità, che egli compone in quadro coerente e risolutivo. *Caratteristiche* - È un recital più di riflessione che di spettacolo. Richiede buoni attori e un pubblico preparato. Chiuso il sipario, si potrà continuare con interventi degli spettatori sui problemi sollevati (per i quali è pure indicata un'opportuna bibliografia).

CEFFA M. GRAZIA E CANUTO EDI

UNA VECCHIA STORIA DI NATALE

Commedia in tre atti
Coll. «EG» n. 18, pp. 25, L. 1.400, Cod. 01318.

La trama - Una mamma rivisita con le sue due bambine il luogo in cui lei stessa fu bambina: luogo pieno di memorie... Le bambine vogliono sapere, e la mamma racconta la sua «conversione», proprio nei giorni di un Natale lontano, da discola a giudiziosa. Un racconto condotto sul filo dei «flash back», e dal risvolto positivo.

CEFFA RASO MARIA GRAZIA

CASTELLI DI CARTE N. 1

Commedia in tre atti
Coll. «EG» n. 19, pp. 52, L. 1.600, Cod. 01319.

La trama - Un gruppo di adolescenti, che si ritrovano per divertirsi. Canzoni, ballo, rinfresco... Sullo sfondo di una fresca amicizia si disegnano le divisioni, le invidie e le gelosie, provocate dalle prime «cotte». Su questa trama molto fragile (si tratta di «castelli di carta»), le piccole avventure portano i migliori del gruppo a un bisogno autentico di maturazione.

CEFFA RASO MARIA GRAZIA

CASTELLI DI CARTE N. 2

Commedia in tre atti
Coll. «EG» n. 20, pp. 72, L. 1.800, Cod. 01320.

La trama - La commedia dal titolo «Castelli di carte n. 2» ripropone in chiave umoristica le vicende dei ragazzi che abbiamo incontrato in «Castelli di carte n. 1». Sono trascorsi dieci anni. Alcuni di questi hanno fatto le scelte determinanti per la loro vita, frutto della maturità raggiunta. Per altri invece non ci sono stati cambiamenti; infatti li si trova spensierati come ai vecchi tempi. Il seme della maturità però è già in loro, e seguendo la vicenda si scoprirà alla fine che con uno sforzo di volontà riusciranno a farlo germogliare, per affrontare finalmente quelle responsabilità che ogni uomo ad un certo punto della sua esistenza deve assumersi.

Tecniche biomediche ed etica cristiana

ORIENTAMENTI

Guida a una lettura del documento «Il dono della vita» (27 febbraio 1987)[1]. Alcune considerazioni per la pastorale e la catechesi

EGIDIO FERASIN

UNA QUESTIONE MORALE INELUDIBILE E COMPLESSA

▪ Da diversi anni, soprattutto dopo la nascita della prima bambina (1978) mediante fecondazione in vitro e trasferimento in utero dell'embrione (=FIVET), la Congregazione per la dottrina della fede veniva interpellata «in merito alla conformità con i princìpi della morale cattolica delle tecniche biomediche che consentono di intervenire nella fase iniziale della vita dell'essere umano e nei processi della procreazione» *(Premessa).*

Gli interrogativi della gente erano tanti: si può realizzare il desiderio di un figlio a ogni costo? Una donna non sposata può essere madre? Un detenuto può chiedere di poter fecondare artificialmente la propria moglie? Come avviene la fecondazione in vitro? È vero che i figli della provetta nascono malformati? Perché dopo tante perorazioni in difesa della dignità dell'uomo si rischia di sottoporlo a esperimenti che lo riducono a oggetto? La scienza trionfa, e la morale? Avremo un'umanità del futuro manipolata? Esistono confini che non

[1] Cf. CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Istruzione su il rispetto della vita nascente e la dignità della procreazione. Risposte ad alcune questioni di attualità,* Coll. «Servizio dell'unità», Elle Di Ci, Leumann (Torino) 1987. Il documento è firmato dal card. Ratzinger e da mons. Bovone, rispettivamente prefetto e segretario della Congregazione per la dottrina della fede, ed è formalmente approvato da Giovanni Paolo II: si tratta, perciò, di un atto di magistero «autentico» del Papa (non del suo magistero «infallibile» e irreformabile, cui il credente è tenuto a prestare un «assenso di fede»), sia pure espresso attraverso un organismo della Santa Sede. Il Codice di Diritto Canonico, rifacendosi all'insegnamento conciliare della «Lumen Gentium», sintetizza chiaramente il significato dottrinale di questo genere di atti del Magistero e le implicazioni che ne derivano per il credente: «Non già un assenso di fede, ma un religioso ossequio dell'intelletto e della volontà deve essere prestato alla dottrina che sia il Sommo Pontefice sia il Collegio dei Vescovi enunciano circa la fede e i costumi, esercitando il magistero autentico, anche se non intendono proclamarla con atto definitivo; i fedeli perciò procurino di evitare quello che con essa non concorda» (can. 752).

si possono oltrepassare? E se li si oltrepassa con il pretesto del miglioramento della specie umana, sarà poi l'uomo capace di fermarsi alla soglia dell'ultima frontiera, quella dell'intervento sull'identità personale per modificare la struttura biofisica? Combinando diversamente il nostro codice genetico, quali esseri potranno venire prodotti: subumani o superumani? e a quale fine, per quali piani, in vista di quali strategie di potere? Gli ovuli fecondati e non trasferiti nell'utero non sono qualcosa di umano? Disperderli e buttarli via non significa attuare un procedimento abortivo? Conservarli, congelarli e farne commercio non costituisce una pericolosa e immorale oggettivazione e mercificazione dell'umano?[2]

▪ La risposta circa ciò che è moralmente lecito e buono, sui perché e secondo quali criteri, diventa ardua non soltanto per la complessità delle questioni, ma anche e soprattutto perché, a proposito delle tecniche biomediche, si avanzano diverse e tra loro contrastanti soluzioni, per cui rimane l'interrogativo su chi abbia ragione; e anche perché molto spesso le questioni si presentano in termini di novità, per cui il riandare al passato per trovare punti di riferimento non aiuta molto sul da farsi nel presente. Senza dubbio tutto ciò si verifica in questo campo: la questione morale è tuttavia ineludibile e al tempo stesso complessa.

1. Guida alla lettura del documento

Un apporto autorevole è stato dato dalla Chiesa Cattolica con la recente *Istruzione.* Essa costituisce un riferimento obbligatorio per la formazione della coscienza e per l'orientamento nella prassi. Prima di fare alcuni rilievi per la catechesi concreta e per la pastorale è necessario dare uno sguardo complessivo e sintetico alle varie parti del documento stesso.

Dopo un'*introduzione* comprendente le premesse generali cui riferirsi nella valutazione dei singoli problemi e nell'elaborazione delle rispettive risposte, il documento si articola in *tre parti*:

- il rispetto dell'essere umano dal primo istante del suo esistere;
- le tecniche di intervento sulla procreazione umana;
- i rapporti tra la legge morale e la legge civile in questo campo (nella terza parte non entreremo per ragioni di brevità).

1.1. LE PREMESSE FONDAMENTALI

▪ Il criterio ultimo e definitivo per discernere ciò che è umano da ciò che è disumano, tra ciò che è bene e ciò che è male, non è il costume o la prassi, e nemmeno la possibilità tecnica di fare o ottenere un certo risultato, perché «ciò che è tecnicamente possibile non è per ciò stesso moralmente ammissibile». Non è, ancora, la «naturalità» vista in opposizione alla «artificialità» del procedimento: «questi interventi non sono da rifiutare in quanto artificiali»; non è nemmeno il desiderio di un figlio, perché ci si deve domandare se il desiderio è autentico o meno, e in base a quali criteri lo si determina. Certamente tutti questi criteri sono da tenere in considerazione, ma bisogna riconoscere che nessuno di questi, presi singolarmente o tutti insieme, può essere criterio decisivo per il discernimento etico.

▪ Criterio ultimo e definitivo di moralità è il bene della persona umana, considerata nella sua consistenza, corporea e spirituale insieme, nella sua dimensione individuale e sociale, nella sua dimensione immanente e trascendente. L'universale che fonda la morale è la dignità della persona umana in quanto tale: realtà che

[2] Per una panoramica dei problemi che si pone la gente a tutti i livelli (informativo, descrittivo, tecnico-scientifico, giuridico, e soprattutto etico), si legga P. MONTINI, *Fecondazione artificiale nella stampa italiana,* in: «Rivista di Teologia Morale», 1986/71, pp. 75-96.

ha sempre valore di fine e mai di strumento in ordine a un altro fine sia pur nobile; soggetto che ha da se stesso e non da altri il diritto a essere se stesso dall'inizio fino al termine della sua esistenza. Quando si parla di «dipendenza» della scienza dalla morale si vuol solo dire che il senso ultimo della scienza e della tecnica sta nel servire la promozione della persona e della relazionalità interpersonale. È su questo criterio fondamentale che vengono elaborate dal documento le «risposte ad alcune questioni di attualità».

1.2. IL RISPETTO DEGLI EMBRIONI UMANI

1.2.1. Una serie di domande

Sono diversi, oggi, gli interventi tecnicamente possibili sull'embrione umano: diagnosi prenatale, ricerca e sperimentazione, manipolazione genetica. Il documento pone testualmente queste domande: la diagnosi prenatale è moralmete lecita? Gli interventi terapeutici sull'embrione umano sono leciti? Come valutare moralmente la ricerca e la sperimentazione sugli embrioni e sui feti umani? Come valutare l'uso, a scopo di ricerca, degli embrioni ottenuti mediante la fecondazione in vitro? Quale giudizio dare sugli altri procedimenti di manipolazione degli embrioni connessi con le «tecniche di riproduzione umana» (e cioè: tentativi di fecondazione tra gameti umani e animali e di gestazione di embrioni umani in utero di animali; l'ipotesi o il progetto di costruzione di uteri artificiali per l'embrione umano; il tentativo di modificare il patrimonio genetico per la produzione di esseri umani diversi da quelli attuali)?

2.2.2. Il principio base

L'affermazione fondamentale che determina il giudizio positivo o negativo in tutta la problematica relativa all'intervento sull'embrione umano può essere sintetizzata così: «L'essere umano è da rispettare — come persona — fin dal primo istante della sua esistenza (...) dal primo istante si trova fissato il programma di ciò che sarà questo vivente (...) un uomo, quest'uomo-individuo con le sue caratteristiche già ben determinate (...) la scienza biologica riconosce che nello zigote derivante dalla fecondazione si è già costituita l'identità biologica di un nuovo individuo umano (...) l'essere umano va rispettato e trattato come una persona fin dal suo concepimento...». Insomma, l'embrione fin dal suo concepimento non è un essere umano potenziale, bensì un essere umano con potenzialità di sviluppo a cui ha diritto come ogni altro essere umano.

2.2.3. Ne segue

1) Sono moralmente leciti la diagnosi prenatale e altri interventi sull'embrione umano alla condizione che siano opportuni e necessari per il bene del soggetto-embrione (fine direttamente terapeutico); le regole che stabiliscono la moralità della ricerca clinica e terapeutica sugli esseri umani valgono anche per la ricerca e la sperimentazione sugli embrioni, salva la particolare pericolosità che si può verificare in questo caso.
2) Si devono ritenere leciti gli interventi di ingegneria genetica se e a condizione che possano correggere eventuali vizi genetici.
3) Si deve dire «sì» al diritto di ogni essere umano a un patrimonio genetico non-manipolato; e si deve dire «no» a ogni forma di «clonazione ipotetica o reale» (=produzione di due o più individui geneticamente identici); e «no» a ogni attentato al codice genetico in vista di un ideologico miglioramento della razza umana. Insomma, quanto si può e non si può fare moralmente nei confronti di un essere umano, è anche quanto si può o non si può fare al proposito dell'embrione umano.

1.3. INTERVENTI SULLA PROCREAZIONE UMANA

1.3.1. Chiarificazione dei termini

Nella seconda parte, il documento vaticano esprime una valutazione morale della fecon-

dazione o procreazione artificiale, sia essa eterologa od omologa.

• *La prima* consiste nelle tecniche che ottengono artificialmente un concepimento umano a partire da gameti provenienti almeno da un donatore diverso dagli sposi che sono uniti in matrimonio. Se tale concepimento avviene «in vitro», esso viene comunemente detto «FIVET-eterologa»; se invece avviene per trasferimento diretto nelle vie genitali della donna, la tecnica viene detta «inseminazione artificiale eterologa».

• *La seconda* consiste nelle tecniche che ottengono artificialmente un concepimento umano a partire da gameti provenienti da due sposi uniti in matrimonio. Anche qui si deve distinguere in «FIVET-omologa» e «inseminazione artificiale omologa».

1.3.2. L'affermazione di principio

Il punto base che fa da perno alla soluzione morale, in positivo e in negativo, può essere enunciato così: la dignità della procreazione esige che questa avvenga

— nel matrimonio

— e quale frutto dell'atto coniugale d'amore.

In altre parole, luogo unico ed esclusivo della procreazione è il matrimonio, sicché la procreazione non può essere dissociata dalla sessualità (=atto coniugale).

È risaputo che in questo ultimo decennio si è molto discusso, anche in campo cattolico, se le nuove possibilità tecnologiche fossero integrabili in un progetto umano di trasmissione della vita, nel caso in cui la sterilità della coppia precludesse tale legittimo desiderio. La posizione della Chiesa Cattolica, espressa in questo documento, è negativa: le nuove tecnologie non sono integrabili in un progetto umano di trasmissione della vita. E questo per due motivi strettamente legati tra loro:

— il matrimonio è il luogo unico ed esclusivo della procreazione;

— la procreazione non può non essere conseguenza del rapporto sessuale dei coniugi.

Nella prospettiva di questo duplice presupposto resta disapprovata sia la FIVET-et, come la FIVET-om, sebbene se ne parli, ed è ovvio, in modo distinto e articolato.

1.3.3. A proposito della FIVET-et e della inseminazione eterologa

La FIVET-et, nelle due diverse modalità (ricorso al donatore o donatrice, madre sostitutiva o altre fattispecie che in un modo o nell'altro portano fuori del matrimonio), è in contrasto con la natura del matrimonio quale luogo esclusivo della procreazione umana; e implica una serie di «disvalori» che si percuotono sulla relazionalità delle persone: dei coniugi tra loro, che vengono a trovarsi in condizione «asimmetrica» nei confronti del figlio, e del figlio nei confronti dei genitori, che non sarebbero tali in senso integrale; infatti, dal vincolo di amore totale, radicale e inscindibile, che unisce gli sposi nel loro essere e nel loro agire, discende il diritto-dovere della fedeltà, e questa comporta il reciproco rispetto del loro diritto a diventare padre e madre soltanto l'uno attraverso l'altro.

1.3.4. A proposito della FIVET-om e dell'inseminazione omologa

La FIVET-om non presenta nessuna di queste controindicazioni etiche: il figlio, infatti, viene dal matrimonio e nel matrimonio, vale a dire dall'amore dei genitori. Tutto ciò viene naturalmente riconosciuto dal documento ecclesiale; ma essa non è ugualmente approvata. Perché? Quali sono le ragioni di fondo? Vediamo le principali:

1) La Chiesa insegna che tra i due significati essenziali dell'atto coniugale, quello unitivo e quello procreativo, esiste una connessione inscindibile. Solo mantenendo tale connessione «l'atto coniugale conserva integralmente il senso del mutuo e vero amore e il suo ordinamento all'altissima vocazione dell'uomo alla paternità». Di conseguenza, non è moralmente lecito scindere intenzionalmente il significato procreativo da quello unitivo: scissione che si

opera obiettivamente — prescindendo cioè dall'intenzione soggettiva degli sposi — mediante la fecondazione artificiale. In altre parole, la procreazione, per mantenere il suo carattere autenticamente umano, deve attuarsi nell'atto specifico dell'amore coniugale; altrimenti «è privata, dal punto di vista morale, della sua perfezione propria». La rilevanza morale del legame tra i due significati «si fonda sull'unità dell'essere umano, unità risultante di corpo e anima spirituale», per cui, l'apertura dei coniugi al dono della vita «è un atto inscindibilmente corporale e spirituale». «L'origine dell'essere umano risulta così da una procreazione legata all'unione non solamente biologica, ma anche spirituale dei genitori uniti dal vincolo del matrimonio». Allora la nascita di un essere umano corrisponde alla sua particolare dignità ed è accolta in forma piena nel gesto di donazione reciproca che si realizza nell'atto coniugale, e l'uomo che nasce è veramente «il frutto dell'atto coniugale specifico dell'amore fra gli sposi».

2) Il secondo ordine di motivazioni è legato, come anche quello su esposto, alla dimensione «personale» della paternità e della maternità. Con la fecondazione artificiale, essa viene in qualche modo «depersonalizzata», cioè espropriata, a causa dell'intervento di terze persone; e inoltre, con il trasferire l'inizio della vita in laboratorio, la procreazione umana che, per sua natura è comprensibile solo nella categoria del «dono», si sposta nell'ambito del «fare» o del «fabbricare».
Queste motivazioni, come si può facilmente constatare, sono valide anche se la tecnica concettiva fosse talmente perfezionata da non aver bisogno di embrioni «soprannumerari», così come avviene attualmente. Insomma, con il rifiuto della tecnologia nella riproduzione della vita si intende affermare la massima personalizzazione della procreazione umana, che dev'essere frutto dell'amore dei coniugi. Di conseguenza, la FIVET-om, benché «non sia gravata di tutta quella negatività etica che si riscontra nella procreazione extra-coniugale», è contraria alla dottrina della Chiesa che la ritiene «in se stessa illecita e contrastante con la dignità della procreazione e dell'unione coniugale, anche quando tutto sia messo in atto per evitare la morte dell'embrione».
Infine, non è superfluo sottolineare che la disapprovazione morale della FIVET non deve in nessuna maniera diminuire il vincolo d'amore e di aiuto verso ogni bambino che viene al mondo: ogni essere umano va accolto sempre come un dono e una benedizione di Dio.

1.3.5. A proposito dell'inseminazione artificiale omologa

Il documento articola la sua risposta in due momenti.
«Se il mezzo tecnico facilita l'atto coniugale o l'aiuta a raggiungere i suoi obiettivi naturali, può essere moralmente accettato». Già Pio XII aveva detto: «La coscienza morale non prescrive necessariamente l'uso di taluni mezzi artificiali destinati unicamente sia a facilitare l'atto naturale, sia a procurare il raggiungimento del proprio fine all'atto naturale normalmente compiuto».[3]
Al contrario, qualora «l'intervento si sostituisca all'atto coniugale, esso è moralmente illecito» a motivo della «dissociazione operata tra i due significati dell'atto coniugale». E il documento aggiunge: «La masturbazione, mediante la quale viene normalmente procurato lo sperma, è un altro segno di tale dissociazione; anche quando è posto in vista della procreazione, il gesto rimane privo del suo significato unitivo».

1.3.6. Il problema della sterilità

In chiusura della seconda parte, il documento vaticano fa sua la comprensibile «sofferenza degli sposi che non possono aver figli». Essa è senz'altro una dura prova ed è generalmente sentita come grave frustrazione di una dimen-

[3] Pio XII, *Discorso ai partecipanti al IV Congresso Internazionale dei Medici Cattolici,* 29 sett. 1949, in «AAS», 21 nov. 1949, p. 560.

sione importante della vita di coppia e della sua nativa vocazione alla paternità-maternità. Tuttavia, l'Istruzione ricorda che il matrimonio non conferisce alla coppia il diritto di avere un figlio a ogni costo, anche in contrasto con le norme morali, bensì il «diritto a porre quegli atti naturali che sono di per sé ordinati alla procreazione». Alle coppie sterili il documento richiama un passo particolarmente significativo di Giovanni Paolo II: «Anche quando la procreazione non è possibile, non per questo la vita coniugale perde il suo valore. La sterilità fisica, infatti, può essere occasione per gli sposi per rendere altri servizi importanti alla vita delle persone umane, quali ad esempio l'adozione, le varie forme di opere educative, l'aiuto ad altre famiglie, ai bambini poveri o handicappati».[4] Il documento formula, tuttavia, un invito alla speranza nei progressi della scienza ed esorta gli uomini di scienza a proseguire il loro impegno nella lotta alla sterilità.[5]

2. Considerazioni per la catechesi e la pastorale su alcuni punti specifici

La preoccupazione della Chiesa nella vasta problematica etica suscitata dalle nuove tecniche biomediche è duplice:
1) difendere ogni essere umano fin dall'inizio della sua esistenza, nonché i diritti che gli vanno riconosciuti «come a persona umana»;
2) garantire la specificità e insostituibilità dell'atto coniugale quale unica modalità degna della procreazione di un uomo.
A partire da queste due basilari premesse di principio, la Chiesa deriva la sua dottrina sul rispetto dovuto all'embrione e l'inaccettabilità della fecondazione artificiale anche omologa.
Facciamo, ora, su questi punti centrali alcune annotazioni di utilità catechistico-pastorale.

2.1. L'EMBRIONE È PERSONA?

L'Istruzione ricorre alla perifrasi «come a persona umana», ma non si impegna su una questione di indole filosofica. Ciò che conta è riconoscere all'embrione e al feto i diritti fondamentali alla vita e all'integrità fisica. A questo fine è più che sufficiente riconoscere la qualità di «essere umano».[6] Introdurre il concetto di «persona» non giova molto alla catechesi e alla pastorale, poiché nel linguaggio abituale il termine «persona» si riferisce a un soggetto umano già visibile e presente nella comunità civile.

[4] GIOVANNI PAOLO II, *Esortazione apostolica «Familiaris Consortio»*, 22 nov. 1981, in «AAS», 3 febbr. 1982, p. 97.
[5] Come è noto, l'Istruzione riconosce la liceità di ogni intervento medico che sia «rispettoso della dignità delle persone»; e dice che esso è tale «quando mira ad aiutare l'atto coniugale sia per facilitarne il compimento sia per consentirgli di raggiungere il suo fine, una volta che sia stato normalmente compiuto». L'Istruzione non scende a maggiori particolari e lascia aperta la strada alla ricerca di possibili tecnologie che rispettino le esigenze della morale. Sotto questo aspetto sono da considerare strettamente terapeutici gli interventi tendenti a rimuovere ostacoli o distorsioni o malformazioni esistenti nelle strutture della generazione o diretti a supplire carenze che determinano lo stato di sterilità. Essi possono consistere in operazioni microchirurgiche per creare la pervietà delle tube, o in trattamenti farmacologici tendenti a stimolare l'attività degli organi destinati alla produzione del materiale biologico necessario per la procreazione. A questo proposito rimangono aperti alla ricerca dei biologi e a ulteriori discussioni da parte dei teologi i cosiddetti «metodo GIFT» («gamete intra-fallopian transfer») e il «metodo LTOT» («low tubal ovum transfer»). *Il primo* consiste nell'introdurre in una delle tube falloppiane alcuni ovuli (ottenuti mediante stimolazione farmacologica) e una certa quantità di liquido spermatico raccolto e debitamente preparato, intersecati tra di loro da una bolla d'aria, il cui assorbimento determina l'incontro dei gameti e la fecondazione; *il secondo* consiste nel collocare in fondo ad una delle tube fallopiane l'ovulo da fecondare, per facilitare il suo incontro con gli spermatozoi nell'atto coniugale normalmente compiuto. Cf le dichiarazioni di padre BARTHOLOMEW KIELY dell'Università Gregoriana nella *conferenza-stampa del 10 marzo 1987*, presente il card. Ratzinger.
[6] Sul significato delle acquisizioni scientifiche in ordine al riconoscimento del carattere di «essere umano» dell'embrione, cf A. SERRA, *Embrione umano, scienza e medicina. In margine al recente Documento vaticano*, in «La Civiltà Cattolica», 2 maggio 1987, pp. 247-261.

2.2. UNA DIFFICOLTÀ SERIA

È noto che prima del documento diversi clinici cattolici e non pochi moralisti tenevano una posizione possibilista. Anch'essa ammetteva la dottrina dell'indissociabilità dei significati unitivo e procreativo, ma riteneva che in una fecondazione artificiale omologa l'intenzione unitiva presente nei due coniugi si estendesse anche agli interventi di etica medica, visti come il completamento, non ottenibile a causa di una situazione patologica per via naturale, del loro rapporto coniugale; di conseguenza, secondo i sostenitori di tale posizione, il significato procreativo non veniva separato da quello unitivo, e così era salvaguardata l'esigenza etica fondamentale dell'unità dei due significati. Inoltre, questa posizione stabiliva, quale condizione essenziale per la liceità della fecondazione artificiale, l'esclusione di qualsiasi manipolazione o distruzione di embrioni, in modo da salvaguardare anche l'altra fondamentale esigenza, quella del rispetto della vita umana.

E ora? Non possiamo negare la difficoltà intellettuale e morale ad accettare la dichiarazione di una illiceità della fecondazione artificiale omologa, anche nel caso in cui si riuscisse a evitare la morte di embrioni soprannumerari. Pur nello sforzo di capire l'evidenza morale di illiceità, molti medici e teologi moralisti affermano in coscienza che «oggi» non l'hanno ancora acquisita.[7]

2.3. IL GIUDIZIO MORALE DEL COMPORTAMENTO CONCRETO

▪ L'Istruzione nella parte seconda dichiara: «Certamente la FIVET-om non è gravata di tutta quella negatività etica che si riscontra nella procreazione extraconiugale; la famiglia e il matrimonio continuano a costituire l'ambito della nascita e dell'educazione dei figli». È un'osservazione importante dal punto di vista catechistico e pastorale.

La gravità della fecondazione eterologa è evidente: essa «lede, infatti, i diritti del figlio, lo priva della relazione filiale con le sue origini parentali... e costituisce un'offesa alla vocazione comune degli sposi che sono chiamati alla paternità e alla maternità: priva «oggettivamente» la fecondità coniugale della sua unità e della sua integrità; opera e manifesta una rottura tra paternità genetica, parentalità gestazionale e responsabilità educativa».

Nella fecondazione omologa, invece, non vi è nulla di tutto questo e per di più non si può non sottolineare la «buona intenzione» dei coniugi ad avere un figlio. E tuttavia, il documento aggiunge subito: non è sufficiente l'intenzione buona per dare una valutazione morale positiva della fecondazione in vitro, in quanto questo procedimento «deve essere giudicato in se stesso», e in se stesso appare eticamente inaccettabile.

▪ Questo riconoscimento della «buona intenzione», contrapposto all'affermazione dell'immoralità oggettiva, suggerisce alcuni rilievi di natura pastorale.

Il documento fa un discorso sui principi, ed è certamente un discorso fondamentale, in quanto ad essi deve necessariamente riferirsi la scelta della coppia. Ma in una valutazione complessiva di tale scelta non possono essere trascurati gli aspetti pastorali che il documento non affronta direttamente. Uno di questi aspetti riguarda la «coscienza personale», ossia, il giudizio morale concreto che il soggetto esprime nel proprio atto. Secondo la dottrina morale cattolica, la coscienza personale, che resta la regola ultima di ogni atto, ha il dovere di formarsi alla luce dei principi etici oggettivi, quali le vengono formulati dalla razionalità umana, dalla rivelazione divina e dal magistero della Chiesa, che ne è l'interprete. Ma, come la stessa dottrina riconosce, nell'adempimento di questo suo dovere il soggetto può

[7] Cf *Documento dell'Università Cattolica di Lille (Francia),* in «Avvenire», 17 apr. 1987, p. 7. Una riflessione critica sulle argomentazioni che stanno alla base del documento vaticano si trova: G. B. GUZZETTI, *Debolezza degli argomenti contro l'embryo-transfer,* in «Rivistra di Teologia Morale», 1985/67, pp. 71-82; S. LEONE, *Fecondazione artificale. Per un'organica valutazione,* in «Rivista di Teologia Morale», 1986/71, pp. 97-110.

essere impedito o fortemente disturbato dalla pressione di situazioni assai ardue e problematiche, per cui potrebbe diventare per esso molto difficile cogliere la verità dei principi suddetti e aderire ad essi. Ora, di tale eventuale circostanza va tenuto il debito conto sul piano pastorale.

2.4. E GLI EMBRIONI SOPRANNUMERARI?

Gli embrioni, per il solo fatto di essere apparsi all'essere, hanno il pieno diritto alla sopravvivenza e al proprio normale sviluppo. Come assicurare il rispetto di tale diritto?
Si deve scartare la soluzione di «distruzione», o di «lasciar morire» l'embrione, o la destinazione alla «sperimentazione scientifica», o al «congelamento definitivo», o ad «usi di tipo industriale o commerciale», tutti gravemente lesivi del suo diritto alla vita.
Quale soluzione suggerire in questi casi?
G. Perico propone la cosiddetta «adozione precoce» da parte di una coppia. Così egli scrive: «Al primo aspetto, tale proposta potrebbe sembrare quella di una "maternità sostitutiva", dichiarata moralmente inaccettabile. Ma, se si osserva bene, in una "adozione precoce", come qui viene proposta, non sono presenti quegli aspetti eticamente negativi che, stando alla definizione contenuta nell'Istruzione, caratterizzano invece la maternità sostitutiva. Nel nostro caso non vi è né gestazione commissionata, né il dono del proprio ovulo. Vi è solo un essere umano, che non è di nessuno, e che non ha altra alternativa, per essere salvato e portato alla vita piena di cui ha diritto, se non quella di essere accettato da una donna (sposata secondo la proposta qui avanzata), che "lo adotti come un figlio"... Questa scelta costituirebbe un prezioso gesto di solidarietà. Ci sembra, del resto, che la stessa Istruzione orienti verso questa soluzione là dove dichiara: "Pur non potendo essere approvata la modalità con cui viene ottenuto il concepimento nella FIVET, ogni bambino che viene al mondo dovrà comunque essere accolto come il dono vivente della bontà divina e dovrà essere educato con amore"».[8]

[8] G. PERICO, *L'Istruzione Vaticana «Donum Vitae». Lettura e Annotazioni,* in «Aggiornamenti sociali», 1987/6, pp. 415-432. Per una presentazione del documento, si veda anche D. TETTAMANZI, *Per una lettura del documento «Il dono della vita»,* in: «Rivista del Clero Italiano», 1987/5, pp. 423-435; e per tutta la problematica più ampia della Bioetica, cf ID., *Bioetica. Nuove sfide per l'uomo,* Ed. Piemme, Casale 1987; AA.VV. (a cura di E. SGRECCIA) *Il dono della vita,* Ed. Vita e Pensiero, Milano 1987. Infine. L. LORENZETTI, *Etica e tecniche biomediche,* in «Rivista di Teologia Morale», 1987/74, pp. 83-88.

Franco Ardusso - Gaetano Brambilla

IL CREDO

Spiegazione e documenti della fede dei cristiani Illustrazioni a quattro colori nel testo. Pagine 168. Lire 9.000. Codice 11081

Perché il volume. I cristiani oggi più che mai, a causa del contesto culturale pluralistico e secolarizzato in cui vivono, hanno bisogno di rendersi ragione della loro fede nei suoi elementi essenziali: per avere chiara la loro identità, per viverla con sempre maggiore coerenza, e per comunicarla agli altri. Il volume è stato scritto come risposta concreta a questo bisogno di chiarezza.
Struttura dei capitoli. Essi prendono in considerazione ciascuna delle 17 espressioni in cui si articola il Credo. Ogni capitolo ripete un preciso itinerario di riflessione e approfondimento, evidenziato anche da opportuni accorgimenti grafici. Apre un'immagine di arte cristiana, un documento artistico significativo che introduce al mistero. Seguono: un brano dai documenti del Concilio; un'esposizione teologica che evidenzia il valore dell'enunciato; una proposta di documenti vari attraverso i quali è possibile approfondire il tema (passi della Bibbia, preghiere della liturgia, ecc.). A conclusione sono indicate tracce di ricerca per gruppi di lavoro o per una sintesi personale.
Proposte di lettura - Il volume si offre al singolo per una lettura lineare che conduce naturalmente alla riflessione personale. Il gruppo di cristiani può trovare negli interrogativi iniziali lo stimolo per la ricerca in comune (ricerca che può sfociare in una celebrazione, con l'utilizzazione dei testi biblici e liturgici). Gli studenti possono rintracciare le risposte agli interrogativi nell'analisi dei documenti di fede, e completare il loro itinerario attraverso lo studio dell'esposizione teologica.

EDITRICE ELLE DI CI

Libri Segnalazioni

A CURA DI PIETRO AMBROSIO



TEOLOGIA

FRANCESCO CULTRERA

IL CARISMA DELLA FEDE

Collana «Comunicare la fede», Ed. Ancora, Milano 1987, pp. 142, L. 10.000.

Tra i carismi liberamente distribuiti dallo Spirito, san Paolo include anche «la pienezza della fede». La fede allora, necessaria alla salvezza, è anche un «carisma»? In queste pagine l'Autore studia l'argomento attraverso un'attenta analisi dei testi biblici, sottolineando lo sviluppo esistenziale della fede che diviene anche carisma. Rileva alcuni elementi già presenti nell'Antico Testamento e poi fissa l'attenzione sull'atteggiamento di Gesù, «autore e perfezionatore della fede». In un secondo momento evidenzia l'attualità del carisma della fede nella vita personale, nell'edificazione della Chiesa e nel servizio al mondo. Il discorso biblico mette in risalto la dimensione cristologica del carisma della fede e la sua rilevanza per la vita ecclesiale.

G. BATTISTA GUZZETTI

CRISTIANESIMO ED ECONOMIA

Disegno teoretico
Collana «Problemi del nostro tempo», n. 68, Ed. Massimo, Milano 1987, pp. 349, L. 28.000.

Questo saggio offre il frutto della più che quarantennale riflessione dell'Autore sugli aspetti morali, pastorali e religiosi dei problemi economici. Approfondisce in particolare il contenuto del messaggio cristiano sull'argomento, commisurato con le esigenze e le difficoltà che i nuovi tempi presentano. Egli attinge soprattutto alla parola di Dio, contenuta nella Bibbia e nella Tradizione, autenticamente interpretata e proposta dalla Chiesa; e insieme alla ragione, come base del discorso per chi non accetta la rivelazione divina. Lo studio si articola in dieci punti: La destinazione universale dei beni: per tutto l'uomo e per tutti gli uomini; Il lavoro: principi generali; La produzione; La distribuzione; L'evoluzione dell'impresa moderna; Gli operatori; Gli aiuti necessari perché l'ideale economico cristiano non resti un'utopia; Le deviazioni: i peccati nel settore economico; La riparazione economica del peccato; Riflessioni conclusive. L'opera è di grande interesse, sia per la gravità del problema in se stesso, sia per la prospettiva cristiana con cui viene affrontato.

...MA QUALE DIO?

a cura del Centro Studi Religiosi, Facoltà di Filosofia dell'UPS, Collana «Quaderni del Salesianum», n. 13, LAS, Roma 1987, pp. 160, L. 15.000.

Alla clamorosa negazione di Dio proclamata dall'ateismo fa oggi riscontro un rinnovato interesse proprio per la questione di Dio, ritornata non meno clamorosamente in primo piano. Oggi però il vero problema non è tanto quello dell'esistenza di Dio, quanto quello della sua essenza, cioè dei suoi attributi, della sua immagine, del suo «volto». Quale Dio? Risponde il presente quaderno anzitutto con due saggi, di A. ALESSI e di D. VELIATH, che si occupano di due autori, lontani fra loro ma suggestivi: J.-L. Marion, con il suo ormai notissimo *Dieu sans l'être,* e R. Panikkar con *Il silenzio di Dio.* L. GALLO e R. NOCETTI prendono invece in esame il nuovo approccio al problema di Dio proprio della teologia latinoamericana della liberazione. Agli stimoli della «teologia femminista» sul sesso di Dio risponde C. CANTONE con un preciso studio: Dio al maschile e Dio al femminile. Infine, S. PALUMBIERI si sofferma sul saggio di J. Moltmann, *Un Dio dal volto umano,* un Dio cioè che è riflesso e fondamento dell'immagine dell'uomo come realtà di comunione. Tali studi portano in conclusione alla scoperta di un Dio il cui volto è in realtà il «volto dell'Amore».

ERNESTINA MARCHISA - FRANCA DE VIETRO

IL «K2» DELLA RAGIONE - IL PROBLEMA DI DIO

Prospettiva di un filosofo
Collana «Il prisma», n. 5, LAS, Roma 1987, pp. 187, L. 15.000.

È una risposta indiretta al volume *La soluzione del problema di Dio,* di D. Bernazza, «un vero e proprio manuale dell'ateismo ad usum delphini», che pure pretende di usare adeguatamente e completamente la ragione.

La risposta si fonda sulla speculazione filosofica di Nicola Petruzzellis. Dopo una presentazione sintetica della genesi storica del suo pensiero e del problema di Dio nel contesto della sua speculazione, il primo capitolo dimostra la «possibilità di una vera dimostrazione dell'esistenza di Dio», riaffermando il valore probativo delle «vie» tomiste ed esponendo una nuova duplice prova dell'esistenza di Dio. Il secondo capitolo (I connotati di Dio) presenta alcuni attributi essenziali di Dio quali emergono dalla speculazione del Petruzzellis. Il capitolo terzo (L'uomo di fronte a Dio) riguarda il rapporto tra la filosofia e la religione, la ragione e la fede. Conclude un'intervista con il filosofo studiato, sul quale si offre pure una vasta bibliografia. Il libro dimostra che la ragione rettamente usata porta a conclusioni diametralmente opposte a quelle presunte da D. Bernazza.

QUALE RELIGIONE?

Il «divino» e l' «umano» nel cristianesimo
Presentazione di Gianpaolo Salvini, Ed. «La Civiltà Cattolica», Roma 1987, pp. 213, L. 18.000.

Raccoglie gli «editoriali» della rivista «La Civiltà Cattolica» anno 1986, distribuiti in quattro gruppi: La Chiesa nel tempo; Il male nel mondo; I problemi dell'ateismo; Religione e cristianesimo. Alcuni sono legati a problemi dell'esistenza o di attualità, ma la maggior parte riguardano il tema dell'ateismo, della non credenza e delle vie della fede nel mondo moderno. Questo giustifica il titolo, che è quello dell'editoriale del 3 maggio 1986. Come è noto, gli editoriali della «Civiltà Cattolica» costituiscono un genere letterario particolare, caratterizzato da notevole ampiezza e non sempre legati alla cronaca immediata. Inoltre sono scritti in spirito di dialogo con la cultura e il mondo contemporaneo. Intendono dare una risposta «cristiana» agli interrogativi dell'uomo d'oggi, ma senza volerla imporre, nella leale ricerca della «Verità» che ci supera infinitamente.

BIBBIA

ANNA AFFUMICATO - CARLO TOCCAFONDI

MUSI, UN BAMBINO E LA TERRA PROMESSA

Cittadella Editrice, Assisi 1987, pp. 96, L. 10.000.

È la storia di un bambino, Musi, ambientata nell'Antico Testamento, ai tempi di Mosè. Musi rappresenta il bambino di ogni tempo, che si affaccia alla vita cercando presso gli adulti le risposte ai propri interrogativi. Con questa narrazione illustrata, gli autori propongono ai bimbi di oggi alcuni spunti per un approccio ai problemi religiosi in generale e ai temi biblici in particolare. È un aiuto a genitori, educatori, insegnanti per la formazione religiosa dei bambini. È anche un'occasione per adulti che vogliano accostare alcuni temi della parola di Dio stimolati delle domande di un bambino.

LUIS ALONSO SCHÖKEL

L'EUCARISTIA

Meditazioni bibliche
Ed. Ancora, Milano 1987, pp. 152, L. 10.000.

Sono dodici riflessioni bibliche sulla celebrazione eucaristica, esposte dall'Autore nei luoghi e nelle occasioni più diversi e sempre accolte con molto interesse. In esse l'Autore cerca di comunicare la sua esperienza di studioso della Bibbia, specialmente dell'Antico Testamento, per una migliore comprensione del mistero eucaristico. Sono riflessioni «semplici, né rigorose né sistematiche», ma assai valide per una migliore e più fruttuosa partecipazione alla celebrazione eucaristica.

DIEGO ARENHOEVEL

GENESI

Preistoria, memoria dei patriarchi e storia di Giuseppe
Collana «Bibbia per tutti», Cittadella Editrice, Assisi 1987, pp. 375, L. 18.000.

È un commento al libro della Genesi, tradotto dal tedesco. È suddiviso in tre parti: *la preistoria* (Gn 1,1-11,9), con una introduzione sul significato della preistoria, i suoi autori, e un commento: l'opera dei sei giorni, l'uomo e la sua donna nel paradiso, il peccato originale, Caino e Abele, il grande diluvio, le torri del cielo. *La memoria dei Patriarchi* (11,10-36,43), con una introduzione sulla storia dei patriarchi e un commento sulla vita di Abramo, di Isacco e di Giacobbe. *La storia di Giuseppe* (37,1-50,26) con introduzione e commento alla vita di Giuseppe. Di facile lettura e di solido contenuto scientifico, è un ottimo sussidio per approfondire la conoscenza del primo libro della Bibbia e farne oggetto di meditazione.

ERALDO TOGNOCCHI

UN VIAGGIO NELL'AMORE

Collana «Spiritualità biblica», Cittadella editrice, Assisi 1987, pp. 123, L. 9.000.

Sono otto capitoli di riflessioni sulla «sezione del viaggio» del vangelo di Luca (9,51-18,14): un poema sinfonico di inesauribile grandiosità e profondità. Le riflessioni, condotte sui primi avvenimenti della «sezione», sono suggerite prima dall'ascolto delle dichiarazioni che Gesù fa su di sé e sulla vita dei suoi discepoli, poi dagli insegnamenti che egli impartisce sul duplice amore, verso Dio e verso il prossimo: la ragione fondamentale che ci stimola a seguirlo sulla via della croce e della risurrezione.

PASTORALE

ESSERE CRISTIANI OGGI

Per una ridefinizione del progetto cristiano
a cura di Riccardo Tonelli, Collana «Biblioteca di Scienze Religiose», n. 77, LAS, Roma 1986, pp. 260, L. 25.000.

Riporta le relazioni tenute in un convegno di studio svoltosi all'Università Pontificia Salesiana di Roma nel gennaio del 1986 sul tema: «Essere cristiani oggi». Dopo una sintesi in-

troduttiva di E. VIGANÒ, la prima parte delle relazioni enuncia i problemi e si pone la domanda di fondo: dalle culture attuali emerge solo una sfida alla fede o anche una provvidenziale sollecitazione alla sua riscoperta? (I. MANCINI, E. FRANCHINI, B. SORGE). La seconda espone i «progetti», quasi un manifesto dell'essere cristiani oggi (P. ROSSANO, J. PICCA, G.F. COFFELE, G. GATTI, A. FAVALE, G. GOZZELLINO, L. GALLO, M. SODI). La terza suggerisce prospettive di intervento, considerando i giovani come luogo privilegiato (C. BISSOLI, E. ROSANNA, R. TONELLI). Ne risulta un progetto cristiano ridisegnato con fedeltà e coraggio, in vista dell'evangelizzazione soprattutto dei giovani, in risposta alle sfide della cultura contemporanea.

LAICITÀ E VOCAZIONE DEI LAICI NELLA CHIESA E NEL MONDO

Ed. Paoline, Cinisello Balsamo 1987, pp. 176, L. 14.000.

Riporta le relazioni di un gruppo di lavoro che, promosso dall'Azione Cattolica regionale della Lombardia, ha voluto studiare in proprio il tema del Sinodo dei Vescovi su «Vocazione e missione dei laici nella Chiesa e nel mondo». Inizia con una parte storica descrittiva che traccia un bilancio della discussione postconciliare sul tema del laico (M. VERGOTTINI). Segue una parte fondativa, intesa a rielaborare l'intuizione centrale del Vaticano II in modo da superare l'inadeguatezza delle categorie teologiche e filosofiche operanti al tempo del Concilio (L. SERENTHÀ, A. CARGNEL, T. CITRINI), appoggiata a due sondaggi, uno filosofico (M.L. CRIPPA) e uno etico (A. LATTUADA). La sezione successiva è dedicata alle prospettive teologico-pastorali (T. CITRINI, L. SERENTHÀ). Infine vengono alcune suggestioni operative (T. CICCOLINI, G. BERTANZA). Presentando il volume, il CARD. C.M. MARTINI scrive: «Questi studi rendono conto criticamente dell'inadeguatezza delle precedenti categorie (relative alla figura del laico e al valore della laicità) e insieme abbozzano nuovi criteri interpretativi... Il libro è l'inizio di un cammino».

ANTONIO SCARIN

VOLONTARIATO INTERNAZIONALE

Una teologia - Una spiritualità
Collana «La missione», n. 9, EMI, Bologna 1986, pp. 108, L. 9.000.

Lo «stupefacente fenomeno» del volontariato è ormai entrato nella fase dell'ordinamento e della riflessione teologica. Il presente volume si pone a tale livello: offre un contributo al quadro «sapienziale» o teologico entro cui collocare il volontariato odierno. Comincia con l'esporne le lontane radici, gli orientamenti biblici, per chiarirne poi il cammino ecclesiale, le istanze spirituali e la rilevanza teologica. Segue un'appendice con alcuni documenti relativi al movimento, la bibliografia e l'indice analitico. È un'opera che si raccomanda per chiarezza e essenzialità.

RICCARDO TONELLI

PASTORALE GIOVANILE

Dire la fede in Gesù Cristo nella vita quotidiana
Collana «Biblioteca di scienze religiose», n. 79, LAS, Roma 1987, pp. 238, L. 18.000.

Le analisi più recenti sulla condizione giovanile italiana indicano l'emergere di una nuova domanda di vita; frammentaria, disturbata, ma insistente e sofferta. La comunità dei credenti avverte perciò di essere «sfidata» da tale richiesta e invitata a comunicare un «vangelo di vita» che proponga la sua forza salvifica e insieme abbia la forza di convincere anche i giovani di oggi. La ricerca di R. Tonelli nasce da questa provocazione, e la sua risposta ha meritato l'ambito «premio P. Malipiero per la ricerca teologica». Il libro si compone di tre parti. La prima individua le «sfide» che i giovani lanciano alle comunità ecclesiali, e recensisce in modo critico le risposte con cui si cerca di soddisfarle. La seconda approfondisce i temi teologici più rilevanti per la pastorale giovanile, raccolti intorno al rapporto tra fede, salvezza cristiana e vita quotidiana. La terza è dedicata alla proposta metodologica: un lungo e impegnativo itinerario verso l'integrazione tra fede e vita. La giuria del premio Malipiero ha motivato il suo riconoscimento affermando che R. Tonelli è riuscito a colmare, con un primo tentativo serio e sistematico, una grossa lacuna: la mancanza di una ricerca scientificamente elaborata sull'azione ecclesiale verso i giovani. La sua, almeno per quanto riguarda il contesto italiano, è un'opera di pioniere.

INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

GIUSEPPE CIONCHI - MARIA DE FALCO MAROTTA

IL DIO DELL'UOMO

Il cattolicesimo in dialogo con le altre religioni
Ed. Paoline, Cinisello Balsamo 1987, pp. 318, L. 25.000.

È un ampio sussidio per l'insegnamento della religione nelle scuole medie superiori. Il filo conduttore è la presentazione del fatto religioso come fenomeno umano di tutti i tempi e di tutti i luoghi in una grande varietà di espressioni. Dopo un'introduzione generale sul «problema religioso», presenta le varie forme di religione, da quelle primitive a quelle monoteistiche (ebraismo-giudaismo, cristianesimo-cattolicesimo, islamismo); poi le religioni più diffuse in Oriente (induismo, buddhismo, taoismo, confucianesimo, shintoismo) e infine le sette oggi più attive.
Le varie unità didattiche si articolano nei seguenti punti: questionario iniziale per precisare la situazione di partenza; individuazione degli obiettivi da raggiungere; presentazione dei contenuti di ogni singola religione; proposte di attività didattiche anche interdisciplinari; test per la valutazione dei risultati ottenuti. Il volume risponde ai più comuni interrogativi dei giovani sulla diversità dell'espressione del sentimento religioso e le differenze con il cristianesimo, in uno spirito di rispetto e di dialogo che vuol contribuire alla concordia e all'unità della grande famiglia umana. Altri pregi sono la chiarezza dell'esposizione, la varietà della linea gra-

fica e la ricchezza delle illustrazioni a colori.

SERGIO DE GIACINTO

LA RELIGIONE SCOLASTICA

Studi di pedagogia formale per la media superiore
La Scuola, Brescia 1987, pp. 251, L. 20.000.

Da alcuni anni l'insegnamento della Religione nelle scuole è oggetto di accese discussioni nella società italiana. La passione per l'argomento non sempre è sostenuta dal rigore dell'indagine. Questo studio si inserisce al margine del fervore polemico, va oltre e più a fondo degli aspetti puramente giuridici del problema per arrivare al cuore di esso: dato che la presenza teorica e storica nella cultura di una categoria spirituale è un fatto innegabile, e la religione non è meno importante della filosofia e delle scienze, in che modo la scuola intende risolvere il problema della sua presentazione? La risposta è cercata attraverso la definizione di un modello formale di insegnamento della Religione nella scuola media superiore, valido per la lettura interpretativa, oltre che per la costituzione di ogni indirizzo scolastico.

SAVERIO MERLO
CLAUDIO PASQUET

CATECHESI E ANIMAZIONE

Proposte per un rinnovamento della catechesi e per l'animazione dei gruppi di lavoro biblico
Collana «Quaderni di formazione», n. 5, Claudiana, Torino 1987, pp. 82, L. 6.500.

Rielabora alcune esperienze acquisite nel lavoro di animazione biblica condotto in vari gruppi di ragazzi e di giovani, ed esperienze didattiche compiute nella scuola media sperimentale di Stato. Il primo capitolo prospetta problemi di metodo, il secondo come leggere la Bibbia, il terzo presenta tecniche di animazione dei gruppi, il quarto proposte per rinnovare la catechesi. La prospettiva è ovviamente quella della Chiesa Evangelica.

SPIRITUALITÀ

GIORGIO BASADONNA

INVENTARE LA VITA

Ed. Ancora, Milano 1987, pp. 158, L. 10.000.

L'opera propone una «grande sfida» alla vita conformista e passiva che reca soltanto delusione e insoddisfazione. Suggerisce di «inventare» la propria vita come una grande «avventura» che rifiuta la moda, la pigrizia, e vuole scoprire e realizzare la propria irripetibile vocazione. Il vero «inventore della vita» è Dio: è necessario conoscere a fondo e valorizzare questo suo dono misterioso e sconfinato. Ognuno deve saper «inventare la propria vita», mirando con umiltà ma con coraggio ai più alti ideali. Non è una serie di «ricette magiche», ma un seguito di riflessioni stimolanti offerte ai giovani e agli adulti per aiutarli a valorizzare tutte le ricchezze che ogni vita ha in sé.

VALENTINO BOSCO

LA REGOLA DI VITA

Oltre l'osservanza
Collana «Vita consacrata», Ed. Ancora, Milano 1987, pp. 220, L. 14.000.

È una serie di riflessioni sul tema della «Regola di vita» o Costituzioni degli Istituti religiosi. Il loro intento è di aiutare i religiosi/e ad andare «oltre l'osservanza», cioè a liberarsi da un'osservanza puramente legalistica per fare della Regola uno strumento che sorregge nel seguire Cristo. Nella Regola c'è anzitutto la fede e l'amore del Fondatore. Essa aiuta a realizzare in modo speciale alcuni aspetti del Vangelo come sono stati vissuti dal Fondatore nel suo particolare momento storico: l'adesione alla Regola è dunque adesione alla storia. Segue una proposta sul modo di vivere tutta la ricchezza spirituale, morale e storica che il testo legislativo propone. Il capitolo più lungo e problematico è sulla «relatività della Regola», cioè sulla necessità di conciliarne l'osservanza con la creatività personale e storica che salva il primato della coscienza. Una serie di testi di lettura conclude la trattazione.

ROBERT FARICY
LUCY ROONEY

LA PREGHIERA, PERSONALE VIA ALLA CONTEMPLAZIONE

Collana «Contemplativi nell'azione», Ed. Ancora, Milano 1987, pp. 102, L. 7.500.

È un libro scritto — spiegano gli Autori nella nota introduttiva — per aiutare a realizzare un rapporto più stretto e personale con Gesù Cristo per mezzo della preghiera. Il suo contenuto scaturisce dalla tradizione cristiana sulla preghiera, e in particolare da due ampie correnti: l'intera tradizione cattolica sulla preghiera contemplativa e la preghiera pentecostale, ormai diffusa in tutte le principali Chiese cristiane. Si rivolge anzitutto ai cristiani che hanno già qualche esperienza carismatica, poi a coloro che fanno parte di gruppi carismatici o pentecostali, e anche ai molti che non si sono mai avvicinati ad essi, per aiutare a realizzare una più intima unione con il Signore nella preghiera.

GIOVANNI PAOLO II

CON MARIA VERSO IL DUEMILA

Catechesi e meditazioni per l'Anno Mariano
Ed. Ancora, Milano 1987, pp. 543, L. 22.000.

È una serie di meditazioni per ogni giorno dell'Anno Mariano (7.6.1987-15.8.1988) tratte dalla parola di Giovanni Paolo II. È ispirata a un triplice criterio: *liturgico:* i testi seguono il calendario liturgico in rapporto alle feste del Signore, della Vergine e dei Santi; *dottrinale-catechistico:* si cerca di delineare la figura del credente, sia come singolo che come comunità, in relazione a Maria, modello di vita; *devozionale:* si dà spazio alla pietà popolare con il Rosario per il mese di ottobre, dei titoli della Vergine per il mese di maggio, con pre-

ghiere mariane, ecc. Un indice analitico favorisce la ricerca tematica anche per l'eventuale predicazione.

LINA PICCO

CREDO E COSÌ SIA

Il «Credo» per la vita
Collana «Comunicare la fede», Ed. Ancora, Milano 1987, pp. 158, L. 9.000.

Sono riflessioni sulle singole affermazioni del «Credo» della Messa, nate da incontri di preghiera per laici. Non intendono esaurire il vasto contenuto del dogma, né di rispondere alle molte questioni che sull'argomento possono sorgere. Sono il frutto di un'esperienza personale di Dio, comunicata — dice l'Autrice — in semplicità e povertà di spirito, allo scopo di stimolare la fede, ravvivare la speranza, alimentare l'amore nel cuore dei credenti. È un buon libro di meditazione per ogni cristiano. Il «tu» personale con cui viene incalzato lo stimola a interrogarsi sulla consistenza della sua fede e a rinsaldare le sue convinzioni.

EMILIO ROSATI

IL DESERTO E LA POVERTÀ

Itinerario pasquale per le nozze spirituali
Collana «Contemplativi nell'azione», Ed. Ancora, Milano 1987, pp. 101, L. 7.000.

Sono riflessioni offerte a coloro che sentono inadeguato il loro rapporto con Dio e desiderano viverlo in modo più profondo, liberandosi dalle tante voci e dalle troppe cose che ingombrano il cuore e spengono la luce che viene dall'alto. Propongono un'esperienza di «deserto», cioè di purificazione dello spirito, e di «povertà», cioè di distacco interiore dalle cose della terra. È un invito a un'immersione pasquale, e quindi battesimale, come unica via per un'autentica conoscenza di Dio e per una genuina vita cristiana.

TESTIMONI

ATTUALE PERCHÉ VERA

Contributi su santa Maria Domenica Mazzarello
a cura di M. E. Posada, Collana «Il prisma», n. 6, LAS, Roma 1987, pp. 265, L. 20.000.

È una pubblicazione della Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione «Auxilium» di Roma in occasione del 150° anniversario della nascita di Maria Domenica Mazzarello, che ha collaborato con don Bosco alla fondazione dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. I contributi sono di M.E. POSADA: Santa Maria D. Mazzarello, itinerario biografico-spirituale; Significato della sua cooperazione alla fondazione dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice; Una data importante: la prima Comunione della santa. P. CAVAGLIÀ: Il rapporto tra la santa e san G. Bosco. Studio critico di alcune interpretazioni; Il carisma educativo della santa. G.M. GARRONE: La gioia, frutto dello Spirito. Un tema che caratterizza la spiritualità della santa. L. FIORA: Storia del titolo di «confondatrice» conferito dalla Chiesa alla santa. E. ROSANNA: Le lettere della santa ai Salesiani. A. DELEIDI: Influssi significativi nella formazione della santa educatrice. G. STICKLER: Personalità religiosa e discernimento del vissuto patologico. Sapere «prescientifico» e scientifico a confronto. M. F. TRICARICO: Conoscere il passato per comprendere il presente. A. COSTA: Rassegna bibliografica sulla santa. Un'opera di grande interesse per cogliere con maggior profondità la missione specifica di santa M. D. Mazzarello quale madre ed educatrice della prima comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

GIOVANNI BOSCO

SCRITTI PEDAGOGICI E SPIRITUALI

Collana «Fonti», serie prima, n. 3, LAS, Roma 1987, pp. 385, L. 20.000.

Questi scritti di san Giovanni Bosco, preceduti da una presentazione di Pietro Braido, sono suddivisi cronologicamente in quattro gruppi: Gli inizi, frammenti e documenti (1845-1859); Prime sintesi (1854, 1863-1864); La maturità: scritti programmatici e normativi (1875-1883); Avvertimenti e ricordi (1884-1886). I curatori (J. Borrego, P. Braido, A. Ferreira da Silva, F. Motto, J.M. Prellezo) li hanno ambientati con una «introduzione» e ne hanno curato l'edizione critica. Sono testi in gran parte «classici» in rapporto alle esperienze e alle idee di don Bosco, e confermano l'impressione di un itinerario progressivo e coerente che coincide con l'intero arco della sua attività religiosa e civile. Testimoniano la costanza delle ispirazioni e dei principi, e la flessibilità degli adattamenti e degli arricchimenti progressivi del grande educatore della gioventù.

GIANNINA FACCO

LODOVICO PAVONI

Così si fece prossimo
Collana «Una folla di testimoni», Ed. Ancora, Milano 1987, pp. 142, L. 6.000.

È un'agile presentazione della figura di don Lodovico Pavoni (1784-1849), fondatore della Congregazione dei Figli di Maria Immacolata. Un prete che seppe capire le necessità del suo tempo e farvi fronte con grandi intuizioni: un nuovo tipo di scuola (il collegio di arti e mestieri), un nuovo metodo educativo, basato sulla ragione e sull'amore, un nuovo modello di vita religiosa e un nuovo modo di evangelizzare (con i mezzi della comunicazione sociale). La sua vita è ricostruita attraverso piacevoli dialoghi e il quadro storico di riferimento è ricostruito con precisione e semplicità.

SAN CAMILLO DE LELLIS

SERVIRE CON OGNI PERFEZIONE GLI INFERMI

a cura di Domenico Casera, Collana «Spiritualità/Maestri», n. 1, Ed. Paoline, Cinisello Balsamo 1987, pp. 142, L. 9.000.

Il libro si apre con la presentazione di san Camillo de Lellis (1550-1614),

fondatore dei «Ministri degli infermi» (Camilliani): la figura, l'opera, la spiritualità. Seguono 28 documenti, tratti dai suoi scritti, sul modo di «servire con ogni perfezione gli infermi». Contro le gravissime carenze dell'assistenza ospedaliera del suo tempo, Camillo propone un'assistenza ispirata al Vangelo, efficiente non solo dal punto di vista professionale e amministrativo, ma soprattutto dal punto di vista della carità cristiana, che vede nel sofferente lo stesso Gesù Cristo. Una nuova «scuola di carità» valida per tutti i tempi, soprattutto quelli nei quali la cura dei malati tende a diventare più una lucrosa industria che una missione umanitaria, sganciandosi totalmente dall'insegnamento evangelico.

Mariano Magrassi

L'URGENZA DELL'ORA: EVANGELIZZARE TUTTI

Progetto pastorale
Collana «Piccole guide pastorali» n. 22, Pagine 88, Lire 4.000, Codice 16533

L'Arcivescovo di Bari offre in questo volumetto una proposta organica di orientamenti e di attività pastorali per gli anni '80 (e oltre), con lo scopo di portare in modo efficace il Vangelo di sempre agli uomini di oggi.
Le linee del documento. La scelta di fondo è di partire dall'evangelizzazione degli adulti, per creare comunità parrocchiali vive. Cominciare quindi dalle famiglie, campo ordinario di azione degli adulti; formare i laici come collaboratori indispensabili («L'impegno laicale: ottavo sacramento»); non limitarsi ai «vicini» ma aprirsi ai «lontani» (che spesso sono in attesa religiosa); passare dalla catechesi alla liturgia, dal Battesimo come punto di partenza all'anno liturgico come itinerario di fede.
Destinatari. Il documento si presenta come modello di programmazione pastorale, di notevole interesse per quanti condividono responsabilità nelle diocesi e comunità di fede italiane.

Umberto Casale

NATALE, AVVENTO D'AMICIZIA

Collana «La fede e la vita», Pagine 80, Lire 4.500, Codice 14450

Una proposta di meditazione sul grande avvenimento del Natale, sulla sua preparazione nel tempo di Avvento, e sulla sua rivelazione nell'Epifania.
Idea di fondo. Le riflessioni del volumetto muovono dai fatti riferiti nella Bibbia e dai personaggi che ne sono protagonisti; ma sono suggerite e stimolate dalla realtà odierna, e vengono proposte all'uomo d'oggi con i suoi inquietanti problemi: l'ambiguità della sua esistenza, la sua ricerca di senso, la difficoltà dei rapporti umani, il bisogno di Dio...
Utilizzazione. Un discorso rapido, denso, di alto livello culturale, premessa a più ampie e profonde riflessioni personali. Per la meditazione sui grandi temi dell'Avvento, adatto a persone con un minimo di preparazione.

Nicola De Martini

CELIBATO E VERGINITÀ

Parole vecchie? Parole assurde? Parole attuali?
Collana «Corso di teologia divulgativa» n. 5/2, Pagine 144, Lire 5.000, Codice 11064

La collana. Il libro è l'ottavo uscito su undici titoli previsti nella collana. Essa intende presentare il messaggio cristiano in modo comprensibile a tutti. Il «corso» assume l'amicizia (o comunione) come categoria interpretativa del cristianesimo e di tutta la realtà. Sua destinazione naturale: i corsi di teologia per laici, la formazione dei catechisti, la catechesi ai giovani e agli adulti.
Questo volume. Continua e completa il volume n. 5.1 della collana: «Qualcuno mi chiama. La vita religiosa, un'amicizia originale». È una meditazione teologica, in stile rapido e brillante, sul tema del celibato scelto per il regno di Dio.
L'idea di fondo. La verginità dei sacerdoti e dei religiosi, argomento da sempre discusso e contestato, lo è tanto più oggi, con il trionfo del secolarismo e delle concezioni edonistiche della vita. E proprio in questo contesto il «celibato per il Regno» risulta capace di trasformarsi in «una testimonianza delle più forti e urtanti». Una testimonianza che nasce solo dall'amicizia con Dio, inteso come il Tu dell'uomo, il soggetto primo e ultimo, qualcuno con cui entrare in un rapporto amoroso, dolce, profondo ed entusiasta.
Contenuto. Il libro dapprima spiega il significato e il valore della scelta di amare totalmente Dio per amare totalmente il prossimo. Quindi descrive le caratteristiche che distinguono il «cuore del celibe per Dio» (un cuore capace di meraviglia, sedotto, contemplativo, desideroso, ristrutturato, disincantato, purificato, carico di amicizia, apostolico). Nella terza parte spiega a quali condizioni la verginità consacrata diventa feconda. Infine descrive questa verginità come «parabola del mondo futuro» (essa risulta: cartello indicatore della meta, purificazione dell'amore, tempo di attesa, anticipazione del regno).
Utilizzazione. Questa «meditazione teologica» risulta utile per sacerdoti, religiosi e religiose, seminaristi, novizi. Inoltre per i giovani che sentono il richiamo a donarsi a Dio ma esitano di fronte all'impegno totale. E per i laici che intendono comprendere meglio il carisma del celibato dei loro sacerdoti e religiosi.

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)



Nell'insegnamento della religione cattolica l'impegno didattico deve giungere all'attenzione concreta per ciascun fanciullo nella sua situazione personale e culturale.

Il nuovo programma di insegnamento della religione cattolica nelle elementari (v. pp. 45-53).



LA MINIERA PER LE «RICERCHE» DEI RAGAZZI

- ☐ Gli opuscoli, con lo stesso formato della rivista «Mondo Erre», trattano in modo esauriente uno specifico argomento.
- ☐ Riccamente illustrati, aiutano il ragazzo a conoscere problemi e situazioni del mondo contemporaneo, a formarsi una mentalità critica, ad agire in difesa dei valori della vita.
- ☐ Opuscoli di 16 pagine, a quattro colori. Prezzi da L. 350 a L. 600.

INSERTI «MONDO ERRE»

RELIGIONE

12. Operai per il regno di Dio
32. Processo a Gesù
48. La vita quotidiana al tempo di Gesù
50. Le nuove fedi
54. I valori, sì, ma quali?

COMUNICAZIONE E SCUOLA

2. Il giornale
25. Il giornale compagno di scuola
40. La storia del cinema
42. Gli stregoni della pubblicità
44. Storia dei mass-media
53. Come si fa il tema di Italiano

POLITICA

7. Il marxismo
16. L'Europa unita
21. Gli arabi
27. Israele
35. America Latina
un continente dalle vene aperte
38. L'Africa tradita

PROBLEMI SOCIALI

22. L'operaio e la fabbrica
24. Fame
33. La maledizione sulla pelle
52. Il codice della strada

SCIENZE

34. Il futuro
36. I misteri dell'economia
39. Il cervello
43. L'esplosione della biologia
46. La conquista dello spazio
49. Il computer, storia e problemi

PSICOLOGIA

13. Vivere in gruppo
28. La famiglia
29. La tua storia
30. La personalità dei preadolescenti
(Fascicolo per educatori: p. 48, L. 2.000)
37. Le qualità umane perdiventare adulti)
41. Essere preadolescenti
47. L'amicizia
51. Diventare uomo, diventare donna

Per le attività scolastiche
l'ora di religione, la catechesi, le riunioni di gruppo

RICHIESTE A: Editrice Elle Di Ci, 10096 Leumann TO; Cc postale 8128. **Oppure** alle Librerie Elle Di Ci, Librerie LES e Religiose. **Ordinazioni urgenti:** Telefono 011/95.91.091 (Ufficio Vendite).

EDITRICE ELLE DI CI

Il nuovo programma di religione cattolica nelle elementari

PROSPETTIVE

IL NUOVO PROGRAMMA DI INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA: UNA SFIDA ALLA PROFESSIONALITÀ DEL DOCENTE

Il parere positivo espresso dal Consiglio Nazionale nella Pubblica Istruzione (CNPI) dell'8 aprile 1987 in ordine al Programma di insegnamento della religione cattolica (IRC) nella scuola elementare[1] ha favorito la rapida promulgazione del programma stesso (DPR 8 maggio 1987, n. 204)[2] e quindi la piena attuazione del nuovo ordinamento per l'insegnamento della religione contemporaneamente per tutte le classi della scuola elementare già per l'anno scolastico 1987-88. Conoscere e approfondire la recente svolta impressa all'IRC è compito urgente per ogni operatore scolastico.

1.1. IL CONTRIBUTO DELL'XI CONVEGNO NAZIONALE «VIVA LA VITA»

▪ Ciò che il programma di IRC significa nelle sue scelte pedagogiche e didattiche, nei suoi contenuti, nelle proposte che offre per l'impianto di adeguati processi didattici ordinati a favorire l'apprendimento della religione cattolica ha costituito il tema

[1] In data 13 gennaio 1987 il Ministro della Pubblica Istruzione ha chiesto al Consiglio Nazionale di esprimere il proprio parere in merito allo schema del provvedimento relativo al programma di IRC nella scuola elementare, in conformità a quanto previsto dal punto 5 relativo all'articolo 9,2 dell'Accordo di revisione del Concordato, con Protocollo addizionale (18-2-1985). Il Consiglio ha preso in esame il Programma e dopo ampio e approfondito dibattito si è espresso l'8 aprile 1987 (v. il testo riportato in appendice a questo articolo).

[2] Cf *Approvazione delle specifiche e autonome attività d'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche elementari,* in «Gazzetta Ufficiale», n. 119 del 25 maggio 1987. (Il testo è stato già riportato in «Catechesi», n. 6, 1987, pp. 45-47).

Interpretazione e attuazione: il contributo di un Convegno

MARIA LUISA MAZZARELLO

specifico dell'XI Convegno Nazionale per Insegnanti di Religione nella scuola elementare.

▪ Il Convegno, organizzato dall'équipe di «Viva la Vita» che lavora nell'Istituto di Catechetica dell'Università Salesiana, si è svolto a Roma nei giorni 26-28 giugno 1987. Approvato dal Ministero della Pubblica Istruzione con il benestare della Conferenza Episcopale Italiana, [3] il Convegno ha visto la presenza di oltre 600 partecipanti convenuti da tutte le regioni d'Italia. È questo un segno eloquente dell'interesse degli insegnanti, dei direttori didattici, dei direttori degli Uffici Catechistici Diocesani nei riguardi dello statuto dell'idoneità di insegnamento della religione cattolica nella scuola elementare.[4] I primi per rendersi sempre più professionalmente preparati, gli altri per promuovere iniziative di formazione degli insegnanti di Religione nella linea del nuovo programma, secondo le esigenze di un corretto «sapere», nonché di un corretto «saper fare» insegnamento della Religione nel rispetto del fine proprio di questa disciplina.

▪ In ultima analisi, si tratta di un impegno teorico-pratico per accogliere la sfida dal nuovo programma che tiene conto del duplice ordine di indicazioni: «conformità alla dottrina della Chiesa» e «conformità alle finalità della scuola».[5] Un programma, dunque, che promuove un IRC il quale si connota a partire da una scuola aperta ai valori, secondo la più corretta interpretazione degli stessi *Programmi didattici per la scuola elementare.*[6]

1.2. GLI OBIETTIVI DEL CONVEGNO

▪ Quanto fin qui detto inquadra bene gli obiettivi del Convegno. Essi sono stati i seguenti:
- acquistare un'informazione corretta e approfondita del nuovo programma di IRC;
- apprendere a programmare;
- valutare il rinnovato modello «Viva la Vita» nelle sue scelte metodologiche.

▪ Per raggiungere tali obiettivi, i contenuti sono stati organizzati attorno a tre nuclei:
- il nuovo programma di IRC;
- la programmazione secondo il programma di IRC;
- il nuovo modello «Viva la Vita».

▪ Si è dunque passati — come ha precisato Cesare Bissoli, direttore del Convegno, nell'introduzione ai lavori — da una conoscenza ragionata del nuovo programma al tentativo di descrivere più chiaramente lo statuto della religione quale disciplina scolastica. Si è pure passati a indicare criteri e vie di operatività del nuovo programma di IRC attraverso il processo di programmazione e infine a mostrare un modello già realizzato e ora in via di revisione.

[3] Cf *Intesa* 4.7.; *Circolare Ministeriale* 24 luglio 1986, n. 211 punto 5.
[4] Circa l'idoneità vedi quanto stabilito dall'*Intesa* 2.5. e dalla XXVI Assemblea CEI, *Delibera,* n. 3, paragrafo 2 (1986).
[5] Cf *Intesa* 1.1.
[6] Cf DPR n. 104, 12 febbraio 1985.

2. LINEE DI COMMENTO AL PROGRAMMA DI IRC[7]

Il Convegno si è impegnato a far conoscere analiticamente, in termini motivati e giustificati, il profilo del nuovo programma, mostrandone le novità, i punti nodali, le implicanze più significative. Ciò è stato fatto a più voci da parte di esperti che hanno partecipato direttamente alla stesura del programma.

2.1. INQUADRATURA GENERALE

Il commento al programma è stato introdotto da MONS. CESARE NOSIGLIA, direttore dell'Ufficio Catechistico Nazionale e responsabile CEI per l'IRC nella scuola, con una relazione dal titolo: *Il programma di IRC nella scuola elementare: significato globale, natura e prospettive operative.* Il relatore, facendo ri-

[7] Al riguardo è interessante consultare il commento al Programma di IRC curato dall'Ufficio Catechistico Nazionale: *Programma di insegnamento della religione cattolica nella scuola elementare. Guida alla lettura,* La Scuola, Brescia 1987.

ferimento all'Accordo di revisione del Concordato Lateranense, ha dichiarato che questo è stato una grande sfida, e lo è ancora, per la Chiesa perché ha posto in primo piano la necessità di dare un volto nuovo alla disciplina «Religione» offrendo così, alle nuove generazioni che si avvarranno dell'IRC, una proposta di valore scolastico, culturale, formativo, scientificamente fondata.

2.1.1. Iter di elaborazione del Programma di IRC

Mons. Nosiglia si è soffermato a tracciare l'iter di elaborazione del Programma: un intenso lavoro durato circa un anno e che ha visto impegnate una Commissione costituita da una ventina di esperti e di operatori scolastici, nonché due Commissioni episcopali, quella della Dottrina della Fede e quella dell'Educazione Cattolica che hanno coordinato il lavoro. Un tale lavoro è stato possibile portarlo a termine in un periodo di tempo relativamente breve in quanto già da anni il mondo cattolico aveva sviluppato una sua riflessione approfondita sulla natura, sul significato culturale, formativo e scolastico della Religione. Inoltre, si erano pure sperimentati modelli significativi che rispecchiavano le nuove tendenze di pensiero.[8] Sono state prodotte cinque bozze verificate via via da gruppi di ascolto predisposti in diverse diocesi e realtà scolastiche locali. Si è così pervenuti a una stesura significativa che la Segreteria della CEI ha inviato a tutti i vescovi (230) chiedendo osservazioni e indicazioni per il suo miglioramento. Si è avuta una risposta unanimemente positiva che sta a indicare come le idee che sorreggono la configurazione scolastica della Religione sono ormai patrimonio comune della Chiesa in Italia. Dopo questo ampio giro di consultazioni si è pervenuti alla stesura definitiva del programma che è stato consegnato al Ministro della Pubblica Istruzione il 22 dicembre 1986. Questo testo è stato poi sottoposto alla valutazione del CNPI che lo ha preso in esame l'8 aprile 1987 esprimendo un parere ampiamente positivo (cf in appendice il testo del Parere CNPI).

2.1.2. Fonti di riferimento per la definizione globale del Programma di IRC

Le fonti del programma sono state la normativa ecclesiale e scolastica. Il relatore ricorda che dall'art. 9,2 dell'*Accordo di revisione del Concordato* e dall'*Intesa* 1.1. vengono assunte le coordinate di fondo a cui fa riferimento il programma. Esse sono la conformità alla dottrina della Chiesa e la coerenza con le finalità della scuola. Questo raccordo lascia emergere come l'IRC si inserisce pienamente nelle finalità educative e culturali proprie della scuola e come esso proponga il credo cattolico nella sua autenticità così come si è venuto configurando nella storia, nella cultura e nell'oggi del nostro popolo. Il relatore fa tuttavia notare che l'attenzione ai fini della scuola non significa appiattimento dell'IRC su questi stessi fini in quanto l'IRC ha un suo peculiare compito critico, promozionale che è insito nella proposta evangelica. In questo senso tale insegnamento offre all'alunno gli strumenti per porsi di fronte al reale con una chiave di lettura che non è solo di spiegazione, ma di penetrazione del reale stesso. In ultima analisi, questo significa che l'IRC giudica e provoca un cambiamento secondo valori profondamente umani e liberanti; pertanto esso è rivolto a tutti gli alunni in vista della loro formazione integrale. Mons. Nosiglia ha pure rilevato come il programma di IRC trova nei *Programmi didattici* il suo giusto contesto il quale gli conferisce diritto di cittadinanza nel curricolo scolastico al pari delle altre discipline.

2.2. OBIETTIVI E CONTENUTI

Il secondo capitolo del programma di IRC è stato oggetto di studio da parte del PROF. CESARE BISSOLI, dell'Università Salesiana, il quale ha rilevato subito lo stretto rapporto esistente tra gli obiettivi e i contenuti proposti.

2.2.1. Obiettivi dell'IRC

▪ Gli obiettivi sono direttamente ordinati allo «sviluppo della personalità degli alunni nella dimensione religiosa» (I.2). Il relatore li ha raggruppati attorno a quattro nuclei.

1) *Nucleo del senso e della interpretazione religiosa:* è la componente antropologico-esistenziale dell'IRC. Essa permette una risposta plausibile, culturalmente consistente, originale e promozionale ai grandi perché della vita innestando un corretto circuito tra esperienza umana e interpretazione religiosa.

2) *Nucleo del dato religioso cristiano:* è la chiave interpretativa primaria e centrale dell'esperien-

[8] Particolarmente significativa al riguardo è l'attività culturale svolta dall'Università Salesiana di Roma, dall'AIMC e dall'UCIIM.

za. Si tratta della componente storico-culturale dell'IRC riguardante le radici del fatto cristiano, ossia la rivelazione di Gesù Cristo; le codificazioni concrete, ossia i segni principali della religione cattolica; il patrimonio etico a rilevanza personale e sociale, ossia la morale cristiana.
3) *Nucleo della mediazione comunicativa:* si riferisce alle fonti del dato cristiano ponendo attenzione alle espressioni comunicative. Si tratta della componente linguistico-comunicativa-mediale.
4) *Nucleo del rispetto e del confronto* con altre posizioni religiose e/o opposte alla religione. È la dimensione interpersonale e dialogica.

▪ Da una tale enucleazione emerge chiaramente un triplice livello di obiettivo: *cognitivi* (conoscere il dato cristiano), *operativi* (accostarsi alle fonti), di *atteggiamento* (apprezzare, rispettare...).

2.2.2. Contenuti dell'IRC

Per quanto riguarda i contenuti, il relatore ha evidenziato come questi sono stati scelti relativamente al tema di Dio (dimensione teologica), di Cristo (dimensione cristologica), della Chiesa (dimensione ecclesiologica), dell'uomo (dimensione antropologica), della morale (dimensione etica), del senso del tempo e della storia (dimensione escatologica). Se ne fa una presentazione essenziale, attenta alla fenomenicità del dato religioso e quindi al suo aggancio con l'esperienza, i documenti, i fatti e le persone, nonché una presentazione concentrata su alcuni nuclei tematici che rispecchiano la sequenza del Credo cattolico letto secondo il criterio ermeneutico del «cristocentrismo». È chiaro come il programma, nella scelta dei contenuti, sia stato fedele alla dottrina della Chiesa, alle esigenze culturali e formative della scuola, nonché alle possibilità e ai bisogni degli alunni.

2.3. INDICAZIONI METODOLOGICHE

Il profilo pedagogico-didattico del nuovo programma è stato tratteggiato nella relazione della PROF. MARIA LUISA MAZZARELLO, dell'Università Salesiana, che ha fatto riferimento al terzo capitolo «Indicazioni metodologiche». La relatrice ha evidenziato come la proposta metodologico-didattica del programma di Religione va letta, interpretata, creativamente assunta nel quadro del DPR 104 che qualifica la scuola elementare come «ambiente educativo di apprendimento». In questo senso, si può affermare che la disciplina «Religione» si avvale di tutto quanto, al momento attuale, la ricerca scientifica ha acquisito in campo pedagogico-didattico.

2.3.1. L'insegnamento della religione cattolica nella programmazione curricolare

▪ In rispondenza alle linee di principio che strutturano i *Programmi didattici della scuola elementare,* anche il nuovo programma di religione cattolica propone la «programmazione» quale intervento pedagogico-didattico ordinato al raggiungimento delle finalità a cui tende l'IRC, ossia «lo sviluppo della personalità degli alunni nella dimensione religiosa» (I.2.). Così, mentre il Programma propone le linee da attuarsi su tutto il territorio nazionale indicando le abilità fondamentali da conseguirsi (II.1.) e i contenuti fondamentali da proporre (II.2.), predispone pure l'attuazione di una adeguata organizzazione didattica nel senso che il Programma, con tutto il suo sistema valoriale (proprio della dottrina cattolica articolata scolasticamente), sia svolto a partire dalle effettive capacità ed esigenze degli alunni nell'*hic et nunc* della loro situazione. Si tratta, quindi, di attivare un raccordo di tipo psicologico attento alla persona concreta dell'alunno, del suo modo di vivere, di conoscere e di apprendere. Sono precisi criteri che rispondono alla logica di questo insegnamento che dipende dal suo oggetto (il suo sistema di valori) e dai meccanismi psichici di risposta di apprendimento del soggetto.

▪ La relatrice ha fatto notare come a monte del programma di Religione si può leggere la teoria pedagogica del Bruner secondo la quale è necessario individuare la struttura ottimale dell'area conoscitiva, oggetto di apprendimento (cf II.2.), tenuto conto dell'età, dello sviluppo, delle precedenti esperienze e conoscenze dell'alunno. In effetti, la teoria del Bruner prevede, come elementi fondamentali dell'istruzione, i prerequisiti, cioè esperienze previe che mettono l'alunno in condizione di acquisire nuove conoscenze; la sequenza ottimale di ciò che deve essere appreso, e una tale gerarchizzazione dei contenuti si rapporta appunto alle caratteristiche evolutive dell'alunno individuate dal Piaget. Questo spiega perché nel programma di Religione l'attenzione è posta principalmente sull'alunno in quanto l'insegnante non parte da obiettivi

rigidamente prefissati, ma cerca di creare situazioni problematiche in riferimento alle quali l'alunno attiverà il proprio pensiero divergente attraverso un processo di ricerca e di scoperta aperto a più soluzioni personali. D'altra parte, la psicologia dell'apprendimento insegna che non ci può essere apprendimento senza un'adeguata motivazione e la motivazione non è tanto curiosità o semplice interesse, ma è un interesse che si traduce in tensione e quindi in disponibilità all'apprendimento. A tale fine, pertanto, è necessario l'impianto di un processo metodologico che favorisca un apprendimento significativo.

▪ È allora chiaro perché dal programma di Religione emerga come l'idea di programmazione vada associata al concetto di curricolo, in quanto essa prevede l'organizzazione di strategie di insegnamento-apprendimento che si tradurranno in pratica secondo modalità rispondenti alle specifiche situazioni scolastiche verificate e quindi tali da essere soggette a revisione critica. Così, mentre si tiene conto della caratteristica strutturale della disciplina «Religione», dei processi cognitivi dell'alunno, si tiene pure conto di quel feed-back prodotto dal soggetto e dall'ambiente perché vengano stabilite procedure idonee al raggiungimento degli obiettivi.

2.3.2. Il principio della correlazione

▪ In coerenza al processo insegnamento-apprendimento, la relatrice ha messo in evidenza come l'opzione metodologica sottesa al Programma si fonda sull'interazione tra *esperienza* personale, sociale, culturale, religiosa dell'alunno di cui si cerca il significato profondo e il *codice cattolico* interpretativo della realtà, in un clima di *confronto* con altre concezioni relativamente ai significati fondamentali della vita. Metodologicamente, allora, si tratta di far interagire in un reciproco rapporto critico e produttivo le dimensioni sopra indicate secondo il principio della correlazione proposto dal Programma (cf III.3.).

▪ Il principio della correlazione esprime una reale e autentica visione teologica che permette di articolare il dato cristiano e il vissuto esperienziale. Tali fattori hanno un'oggettiva indipendenza — il contenuto della rivelazione cristiana è di per sé indipendente dalla contingenza dell'esperienza e questa a sua volta non è sorgente di rivelazione —, tuttavia, nell'economia salvifica, Dio parla all'uomo nella realtà della sua vita, in riferimento alla sua situazione, nel qui e ora del suo vissuto. In questa economia di salvezza i problemi fondamentali dell'uomo sono termini di riferimento del discorso salvifico di Dio. La struttura metodologica dell'IRC è tutta in questa correlazione che dovrà esprimersi nel processo di ogni unità didattica: qui la correlazione dovrà consistere propriamente nell'avvicinare, volta per volta, nuclei di esperienze umane significative a nuclei di contenuto biblico e post-biblico.

3. DUE TEMI IMPORTANTI: LA RELIGIONE COME DISCIPLINA E LA DIMENSIONE RELIGIOSA DELL'ALUNNO

Dopo l'analisi del Programma, ci si è interrogati sulla qualifica disciplinare della Religione. Ma poiché la disciplina, per la sua valenza formativa rimanda all'alunno, ci si è pure fermati a considerare la personalità dell'alunno nella sua dimensione religiosa.

3.1. LA RELIGIONE COME DISCIPLINA SCOLASTICA

▪ Il PROF. CARLO NANNI, dell'Università Pontificia Salesiana, ha presentato i criteri che definiscono una disciplina scolastica. Una disciplina — ha detto il relatore — può rientrare legittimamente nel curricolo scolastico se, innanzitutto, risponde alle finalità formative della scuola. Inoltre, una disciplina è tale se presenta un complesso di contenuti culturali e se può essere soggetta a strategie di insegnamento e di apprendimento che si sviluppano secondo il processo

pedagogico della comunicazione.

▪ Facendo riferimento al Programma di Religione, il prof. Nanni ha poi dimostrato come i criteri sopra enunciati sono applicabili alla Religione. La Religione, infatti, ha una finalità formativa nel senso che intende contribuire allo sviluppo della personalità dell'alunno nella dimensione religiosa (cf I.2.). Ha pure contenuti culturali assodati e in sviluppo presenti nelle fonti del cristianesimo, nonché nella tradizione della Chiesa. Per quanto riguarda la strategia insegnamento-apprendimento, va evidenziato che questa — come si legge nel Programma — si fonda sul principio metodologico della correlazione tra esperienza umana e dato cristiano. Questa correlazione è sottoposta a una riflessione critica e sistematica che sarà sviluppata secondo un processo propriamente scolastico. Questo chiama in causa contenuti, metodi e mezzi di trasmissione e di ricerca che rientrano nell'odierna concezione della pedagogia della comunicazione. Il Programma, infatti, prevede l'acquisizione delle conoscenze e dei valori religiosi mediante l'uso di metodologie di lavoro e mediante attività tipiche dell'esperienza scolastica (cf III.5.). Individuata la Religione come disciplina, il relatore richiama come questa trova il suo contesto nel quadro storico, culturale, scientifico della nuova scuola elementare e come, allo stesso tempo, dà il suo contributo perché la scuola realizzi il suo progetto educativo in ordine alla formazione dell'uomo e del cittadino, alla convivenza democratica, all'alfabetizzazione culturale, alla progressiva costruzione della capacità di pensiero riflesso e critico.

3.2. L'ATTENZIONE DELLA SCUOLA ALLA DIMENSIONE RELIGIOSA DELL'ALUNNO

▪ Su questo argomento è intervenuto il PROF. JOSEPH GEVAERT, dell'Università Salesiana. Il relatore si è introdotto precisando che nel suo intervento avrebbe affrontato il tema della dimensione religiosa dell'alunno mediante un approccio pedagogico aperto a tutta l'educazione scolastica come processo globale di formazione. In particolare, riferendosi al Programma di IRC, ha notato come questo presenta elementi che consentono di pervenire a una definizione di «dimensione religiosa» (cf I.2.; II.1.; II.2a.; III.2; III.3.). Essa si riferisce a quella sfera di esperienze umane in cui emerge il mistero dell'uomo e il suo rapporto con Dio relativamente all'origine, al destino, al senso della vita.

▪ È allora evidente che in ordine all'educazione della dimensione religiosa della personalità dell'alunno, il ruolo dell'insegnante è imprescindibile. Egli motiva i processi di apprendimento dell'alunno facendo leva su fattori affettivi che nella scuola elementare sono assai determinanti per ogni tipo di apprendimento. Ciò significa che nel dialogo, superando l'atteggiamento empirico-descrittivo di fronte alla realtà, l'insegnante affronterà esperienze problematiche per cercarne adeguate soluzioni creando ed educando nei fanciulli lo spazio dello stupore di fronte al mistero dell'uomo e della realtà.

▪ Per la problematizzazione sul mistero dell'uomo e della realtà, il ricorso ai simboli è particolarmente efficace. Il relatore nota al riguardo che, sebbene molti simboli specificamente cristiani si imparino solo nella comunità di fede, nella scuola c'è comunque enorme spazio per la sensibilizzazione ai simboli originari che rimandano alla dimensione religiosa. Essi sono la montagna, l'acqua, la via, l'albero, il deserto, il vento, la luce, le tenebre, il giorno, la notte, il fuoco, ecc. Sulla base della conoscenza che gli alunni hanno di questi elementi, è possibile indurli a problematizzare la loro esperienza passando dalla conoscenza sensoriale a una conoscenza da cui emerge la dimensione di trascendenza. L'esercizio dei sensi, infatti, è uno dei fattori privilegiati attraverso cui l'alunno esperisce il reale.
Le istanze del mondo emozionale, inconscio costituiscono così il substrato, la forza evocativa delle dimensioni simboliche della vita che il fanciullo imparerà a ricomprendere come razionalità, come libertà, come progettualità, come impegno etico.

VIVA LA VITA
Testo di Religione per le Elementari

1. Occhi aperti sulla vita
Testo: pagine 64, Lire 3.600
Guida: pagine 120, Lire 6.000

2. Scoprire la vita con gli altri
Testo: pagine 80, Lire 4.000
Guida: pagine 144, Lire 7.000

3. La storia della vita è dentro di noi
Testo: pagine 64, Lire 4.200
Guida: pagine 64, Lire 3.500

4. Liberiamo la vita
Testo: pagine 112, Lire 6.500
Guida: pagine 88, Lire 4.500

5. Progettiamo la vita
Testo: pagine 112, Lire 6.500
Guida: pagine 120, Lire 6.000

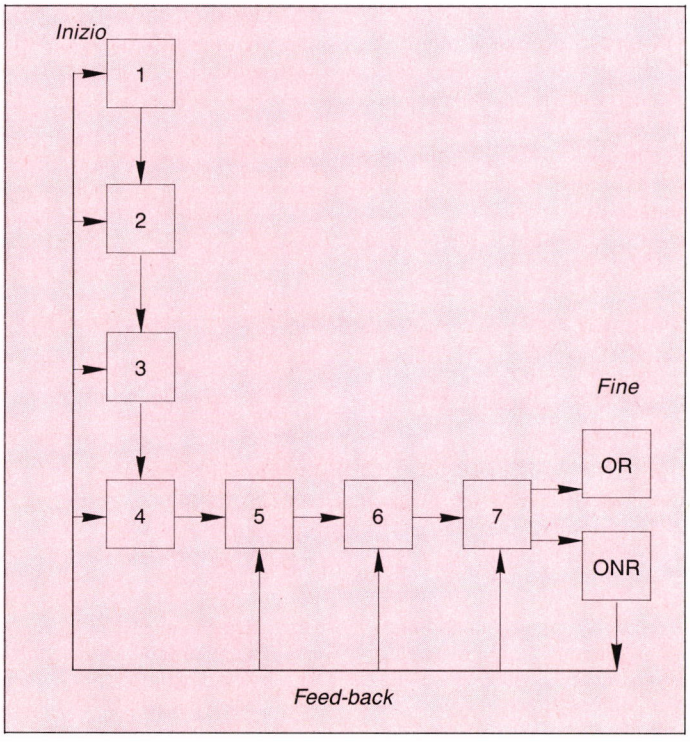
EDITRICE ELLE DI CI

4. DAL PROGRAMMA ALLA PROGRAMMAZIONE AL MODELLO

Dal Programma, quale testo normativo ufficiale che regola l'IRC a livello nazionale, il Convegno è passato a dare indicazioni per aiutare gli insegnanti a «programmare» in corrispondenza a una specifica realtà educativa in situazione.
Infine è stato presentato il modello «Viva la Vita» quale concreta attuazione dei principi programmatici.

4.1. IMPEGNO DEI DOCENTI NELLA PROGRAMMAZIONE DELL'IRC

▪ La DOTT. MARGHERITA DRAGONI, dopo aver rilevato le connessioni tra programma e programmazione facendo riferimento al DPR 104 e al DPR 204, ha scandito i momenti della programmazione:
1) analisi della situazione di partenza e rilevazione dei bisogni (valutazione iniziale);
2) scelta e formulazione degli obiettivi;
3) individuazione dei contenuti e strutturazione delle sequenze di apprendimento;
4) ricerca dei metodi;
5) scelta dei mezzi e preparazione dei materiali;
6) attuazione;
7) verifica-valutazione: obiettivi raggiunti (OR), obiettivi non raggiunti (ONR).



▪ La DOTT. RINA GIOBERTI si è inserita nella relazione precedente approfondendo due importanti aspetti della programmazione dell'IRC: quelli riguardanti gli obiettivi e i contenuti.
In particolare, la relatrice ha invitato i docenti a lavorare con gli obiettivi in quanto essi
- forniscono una direzione costante all'insegnante e lo aiutano a comunicarla agli altri;
- costituiscono una guida sicura nella scelta di un argomento, dei rispettivi metodi e mezzi da usarsi;
- aiutano a rendere più concreta e aderente alla realtà didattica la stessa valutazione.

Propone, quindi una batteria di obiettivi ed enuclea opportuni contenuti traducendo nel concreto le indicazioni del programma di IRC.

▪ Ogni strategia di insegnamento dovrà tener conto del significato pedagogico della scansione didattica in cicli. Questo argomento è stato presentato dalla DOTT. ANNA MARIA STEFANANGELI che ha offerto una esemplificazione di scansione in cicli dello stesso Programma di Religione.
Dal suo intervento è emerso come il docente ricorrerà all'utilizzazione dei cicli per impostare un curricolo che, movendo dalle effettive capacità dell'alunno, favorirà un insegnamento ordinato a promuovere processi formativi adeguati.

4.2. IL MODELLO RINNOVATO «VIVA LA VITA»[9]

▪ Questo momento, estremamente operativo del Convegno, è stato gestito da tutta l'équipe di «Viva la Vita» attualmente impegnata nella revisione del modello. I diversi interventi che si sono succeduti hanno dato esemplificazioni pratiche di come il Programma di IRC possa essere tradotto in un modello concreto che sia, come vuole la normativa ecclesiale e scolastica, attento

- al mondo dell'alunno, come destinatario centrale dell'IRC;
- al mondo religioso cattolico «secondo la dottrina della Chiesa», nella determinazione concreta del nuovo programma di IRC, che costituisce un diretto, autorevole, punto di riferimento;
- al mondo della scuola dei nuovi programmi, in quanto immediato contesto culturale-educativo.

▪ Il tratto distintivo di «Viva la Vita» è stato individuato nella scelta antropologico-biblica che determina un dialogo preminente e permanente tra esperienza e cultura (quella dell'alunno e dell'uomo in generale), ed esperienza religiosa dell'uomo biblico (Gesù) così come viene compresa dal cristianesimo (l'uomo post-biblico). In entrambi i casi l'esperienza viene espressa nella categoria universale di «vita».
Il dialogo, didatticamente, si realizza mediante una «correlazione tra esperienza dei fanciulli e dato cristiano. Tale correlazione, rivelando appunto la dimensione religiosa dell'esperienza, permette di cogliere la portata umanizzante della proposta cristiana» (Programma di IRC: III.3.). Ciò significa che è tipico del modello «Viva la Vita» evidenziare e fare apprendere cosa sia una lettura «religiosa» della realtà e, allo stesso tempo, mettere in luce quella carica di «umanità» (valori etici) presente all'interno del dato religioso (cristiano).

CONCLUSIONE

Facendo il punto su quanto il Convegno ha evidenziato, va sottolineato che il Programma di IRC è proposto come punto di riferimento normativo per tutti i docenti pur nel rispetto della loro libertà didattica e del contesto più vasto della programmazione. Impegno urgente, allora, è quello di elaborare una didattica della Religione che renda abili a impostare un processo educativo-didattico che vada nella direzione di valorizzare la maturazione di apprendimenti che lascino traccia per il futuro della vita degli alunni. Ciò significa, mutuando le idee dello psicologo Vigotskij e del pedagogista Bruner, esercitare un'influenza positiva sullo sviluppo cognitivo e motivazionale dell'alunno. Cioè, anche per l'IRC si presenteranno agli alunni quei contenuti fondamentali che costituiranno la base per riconoscere problemi, interrogativi di senso che in altre situazioni potranno presentarsi all'alunno come casi particolari di quei contenuti che ha appreso e approfondito nella scuola elementare. E quanto più quello che ha appreso è fondamentale, basilare, tanto maggiore sarà il raggio della sua applicabilità a nuovi problemi in nuove situazioni per giungere a nuove soluzioni. È ciò che di meglio possa chiedere all'IRC ordinato a offrire sistemi di valori per promuovere una cultura di fraternità, di giustizia e di pace.

[9] Si tratta di un modello didattico in 5 voll. curato dall'ISTITUTO DI CATECHETICA DELL'UNIVERSITÀ SALESIANA, edito dalla Elle Di Ci, Leumann (Torino).

APPENDICE

Il parere del Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione riguardo al Programma dell'IRC nella scuola elementare

Il CNPI ha esaminato il programma circa
«a) [...] la verifica della coerenza del programma stesso rispetto "alla finalità della scuola elementare";
b) [...] la verifica della congruenza del programma in questione sul piano educativo generale, sul piano psico-pedagogico, sul piano della struttura formale, sul piano delle esigenze connesse con la continuità educativa con la scuola materna e la scuola media;
c) la proposta di eventuali emendamenti che contribuiscono alla mi-

gliore chiarezza delle formulazioni programmatiche del testo.

1°. Per quanto attiene al paragrafo I. "Natura e finalità" si rileva innanzitutto — con riferimento specifico al punto 1 — l'importanza della collocazione dell'"insegnamento della religione cattolica" "nel quadro delle finalità della scuola elementare" (SC/EL) "in aderenza a quanto stabilito in ordine ai valori religiosi nel D.P.R. n. 104-1985", concernente i programmi didattici di tale scuola. La legittimazione "scolastica" dell'IRC in termini educativi pertinenti e funzionali alla SC/EL è riferita pertanto:

- da una parte al fine esplicito, proprio di tale scuola, della "formazione dell'uomo e del cittadino", nel quadro dei principi affermati dalla Costituzione, e al compito specifico che alla scuola stessa appartiene della "prima alfabetizzazione culturale" per "lo sviluppo della personalità del fanciullo", in vista dell'"esercizio effettivo del diritto-dovere di partecipare alla vita sociale" e di concorrere "al progresso materiale e spirituale della società";
- dall'altra al richiamo ai compiti che attengono alla SC/EL in ordine ai valori religiosi:

— il contributo "alla formazione di un costume di reciproca comprensione e di rispetto anche in materia di credo religioso";

— "l'attenzione nel complesso della sua attività educativa" — non avendo un "proprio credo da proporre né un agnosticismo da privilegiare" — al "valore della realtà religiosa come un dato storicamente, culturalmente e moralmente incarnato nella realtà sociale di cui il fanciullo ha esperienza" e "avendo riguardo per l'esperienza religiosa che il fanciullo vive nel proprio ambito familiare ed in modo da maturare sentimenti e comportamenti di rispetto delle diverse posizioni in materia di religione e di rifiuto di ogni forma di discriminazione" (Paragr. "Educazione alla convivenza democratica" della Premessa ai Programmi);

— l'offerta a "tutti gli allievi" — per quanto attiene alla "religione" — di "uguali opportunità di conoscenza, di comprensione e di rispetto dei valori religiosi" (Introduzione ai Programmi);

— la promozione della "conoscenza degli elementi essenziali per la graduale riflessione sulla realtà religiosa nella sua espressione storica, culturale, sociale";

— la promozione della "conoscenza e del rispetto delle varie posizioni in materia religiosa";

— la promozione della "consapevolezza dei principi in base ai quali viene assicurato nella SC/EL lo svolgimento di specifici programmi di religione, nel rispetto del diritto dei genitori se avvalersene o non avvalersene" (Capitolo "Religione" dei Programmi).

Alla luce di questi riferimenti le finalità dell'IRC (di cui al punto 2 e al punto 3 del Paragr. I) risultano pienamente congruenti con le finalità della scuola e con i suoi compiti specifici in ordine alla conoscenza della realtà religiosa; e richiamano, pertanto, l'esigenza di una adeguata armonizzazione, sul piano della programmazione educativa, del programma di IRC e delle indicazioni programmatiche relative ai valori religiosi, al fine di realizzare in concreto l'aderenza richiamata. Il CNPI considera inoltre il Programma proposto adeguatamente congruo sul piano formale, per la sua articolazione ("Obiettivi e contenuti" e "Indicazioni metodologiche") che corrisponde alla impostazione strutturale e dei programmi relativi alle varie "discipline" ed "educazioni" che costituiscono il quadro programmatico della SC/EL.

2°. Relativamente al Par. II, concernente "Obiettivi e contenuti", il CNPI rileva che i contenuti risultano:

- puntualmente definiti per il chiaro pertinente riferimento alla storia e ai contenuti della rivelazione cristiana, alle fonti, alle espressioni e alle testimonianze storiche e culturali del cattolicesimo, ai valori dell'insegnamento cristiano;
- adeguatamente strutturati rispetto ai livelli di apprendimento del fanciullo e al processo di maturazione della sua personalità;
- opportunamente rispondenti al criterio di partire "dall'orizzonte di esperienze e di interessi del fanciullo" e, perciò, concorrenti all'obiettivo "di renderlo consapevole di un sempre più vasto tessuto di relazione e di scambi" (Paragr. "La scuola come ambiente educativo di apprendimento" della Premessa ai programmi).

Per questi motivi il programma di IRC corrisponde ai caratteri di un itinerario propriamente scolastico nel senso della ricerca e dell'uso di fonti oggettive di conoscenza, della scoperta e della comprensione dei significati che direttamente l'alunno si trova a vivere, dell'individuazione dei problemi. [...]

3°. In merito al III paragafo, il CNPI riscontra, in linea generale, la corrispondenza delle "Indicazioni metodologiche" suggerite nel programma di IRC all'impostazione metodologica dei programmi della SC/EL. Ciò è rilevabile, in termini più specifici, nella congruenza dal richiamo alla scansione in cicli, alla programmazione educativa, alla valorizzazione dell'esperienza (personale, sociale, culturale, religiosa) dell'alunno, alla costante correlazione fra tale esperienza e il dato cristiano, al riferimento pertinente ai documenti principali della religione cattolica, alla sintonia tra gli insegnanti di religione cattolica e gli altri insegnanti e, dunque, alla coordinazione formativa dell'IRC con gli altri insegnamenti. [...]

4°. Il CNPI rileva, infine, che lo spessore dei contenuti e l'impostazione metodologica dell'IRC nella SC/EL esigono una nuova competenza in termini culturali e professionali, tali da realizzare un insegnamento pienamente corretto rispetto alle disposizioni concordatarie; e raccomanda, di conseguenza, l'attuazione di un programma puntuale di specifico aggiornamento del personale docente impegnato e la definizione in prospettiva, di un progetto di specifica preparazione degli insegnanti preposti.

Sulla base delle considerazioni svolte, il CNPI esprime conclusivamente parere positivo in ordine al testo esaminato».

SUSSIDIO DI DIAPOSITIVE

per l'animazione dei gruppi giovanili (15-17 anni), e per l'insegnamento di Italiano e Religione nella scuola secondaria superiore



TEMI GIOVANI

☐ Realizzazione di **Mario Comoglio**

☐ **Il sussidio affronta 15 temi,** ognuno sviluppato con 24 diapositive e libretto guida raccolti in confezione di plastica, e con cassetta di sonorizzazione.

☐ Ogni serie di 5 temi è corredata da un **volume di studi** per l'educatore e l'animatore, con metodologia e brani di specialisti.

Eg 1 Le radici della pace.
Il problema della pace nell'era atomica.

Eg 2 Di fronte alla morte.
La morte pone interrogativi che nessuna censura può eliminare.

Eg 3 Nostalgia del profondo.
Fede e religiosità in un mondo secolarizzato.

Eg 4 Una sola terra.
Il problema ecologico della civiltà dei consumi.

Eg 5 Il lavoro che cambia.
Il lavoro com'è stato fino ad oggi e come sarà nell'era tecnologica.

Volume di studi
Temi giovani 1-5

Eg 6 Nuova generazione.
Stile di vita, ideali e limiti dei giovani d'oggi.

Eg 7 La lunga strada dell'amore.
L'amore fra l'uomo e la donna dono gratuito e conquista difficile.

Eg 8 Uscita dal «Welfare State».
La crisi dello stato sociale tra aspettative e possibilità reali.

Eg 9 Guerra di tutti i giorni.
La dimensione quotidiana della violenza nella nostra società.

Eg 10 Tempo mio.
Tempo libero, un tempo da liberare.

Volume di studi
Temi giovani 6-10

Eg 11 Non più ragazzo.
Valori e problemi di un'età di passaggio.

Eg 12 Un corpo per due.
Il linguaggio del corpo un linguaggio da conoscere e imparare.

Eg 13 Uomo, chi sei?
Alla ricerca della vera identità della persona umana.

Eg 14 Studiare, perché?
Scolarizzazione prolungata e significato dello studio.

Eg 15 Festanch'io.
Festa, civiltà di massa e cultura dell'efficienza.

Volume di studi
Temi giovani 11-15

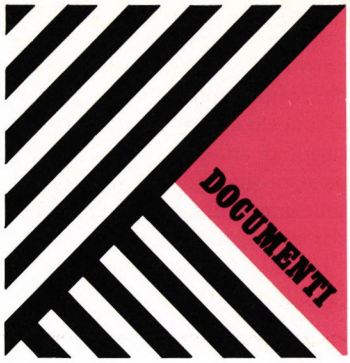
Ogni confezione *di 24 diapositive e libretto: Lire 17.000*
Cassette *di sonorizzazione: Lire 6.700 ciascuna*
Volumi di studi: *Lire 5.000 ciascuno.*

RICHIESTE A: Editrice Elle Di Ci, 10096 Leumann TO; Cc postale 8128. **Oppure** alle Librerie Elle Di Ci, Librerie LES e Religiose. **Ordinazioni urgenti:** Telefono 011/95.91.091 (Ufficio Vendite).

EDITRICE ELLE DI CI

I vescovi sull'insegnamento della Religione

Due dichiarazioni della Presidenza della CEI sull'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche



NOTA DEL 5 SETTEMBRE 1987

1. PERCHÉ IL RIACUTIZZARSI DELLA POLEMICA?

▪ Prima dell'inizio dell'anno scolastico, e con largo anticipo sulla scadenza prevista, sono stati approvati con Decreto del Presidente della Repubblica i nuovi programmi di religione cattolica (IRC) per la scuola media e secondaria superiore. Dopo quelli per la scuola materna e per la scuola elementare, questi programmi completano il rinnovamento della disciplina introdotto dagli Accordi di Revisione del Concordato.
Alle famiglie e agli alunni che hanno scelto di avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica vengono così offerti per il prossimo anno scolastico 1987/'88 programmi di insegnamento aggiornati nei contenuti e nel metodo.

▪ Di fronte a questo significativo risultato, conseguito grazie all'intenso lavoro condotto in collaborazione fra Stato e Chiesa per dotare la scuola pubblica di un IRC pienamente inserito nel quadro delle finalità della scuola e rispondente a motivazioni di ordine culturale e formativo, desta sorpresa e grave perplessità il riacutizzarsi della polemica su tale insegnamento.

▪ I vescovi, in attesa delle decisioni del Consiglio di Stato sul ricorso del ministero della Pubblica Istruzione contro le note sentenze del Tar del Lazio, si sono astenuti dall'esprimere giudizi e valutazioni in merito.
Ora, di fronte alle richieste avanzate da più parti di rivedere l'Intesa del 14 dicembre 1985, riteniamo doveroso far conoscere ai genitori, alunni, docenti e all'intero Paese le nostre valutazioni sul problema. Lo facciamo spinti unicamente dal desiderio di contribuire a rasserenare gli animi e a riportare in primo piano la volontà di collaborazione che ha segnato l'Accordo di Revisione del Concordato e la successiva Intesa tra la Conferenza Episcopale Italiana e il Ministero della Pubblica Istruzione.

2. NECESSARI RICHIAMI E PRECISAZIONI

▪ Quello che più ci preoccupa, come Pastori, è il clima di conflittualità e di artificiosa contrapposizione che si vuole instaurare attorno all'insegnamento della religione cattolica, in una scuola già di per sé carica di complessi problemi.
I genitori e i giovani che hanno recentemente e serenamente rinnovato la scelta se avvalersi o non avvalersi dell'IRC, confermando e in diverse parti del Paese addirittura aumentando, l'ampio consenso dello scorso anno, hanno diritto di chiedersi:
• Perché tanto accanimento contro l'IRC nella scuola?

---

* I titoletti sono della Redazione.

• La conoscenza dei principi del cattolicesimo che fanno parte del patrimonio culturale e storico del nostro popolo; l'incontro con il Vangelo di Cristo e il suo messaggio di amore, di giustizia e di pace; il dialogo e il confronto sulle grandi domande dell'uomo che la religione cristiana accoglie e orienta...: questi valori culturali e formativi, propri dell'IRC, non giustificano a pieno titolo la sua presenza nella scuola?
• Il diritto di avvalersi o non avvalersi dell'IRC, che tutti, credenti e no, possono esercitare ogni anno all'atto dell'iscrizione, non è garanzia sufficiente per salvaguardare la libertà di coscienza di ogni cittadino e la responsabilità educativa dei genitori verso i figli?

▪ Sono domande semplici e immediate che la gente comune, lontana da pregiudizi ideologici, si va facendo.
Questo sentire popolare e la volontà chiaramente espressa dalla stragrande maggioranza delle famiglie e dei giovani di avvalersi dell'IRC continueranno a non avere peso nel comportamento di forze politiche e sociali che proprio dal consenso popolare traggono il diritto-dovere di servire il Paese?
In uno Stato di diritto non si può sottovalutare un tale fatto senza correre il rischio di compromettere valori fondamentali che sono alla base della Costituzione e che garantiscono la convivenza democratica.

▪ Il doveroso rispetto della scelta di coloro che non intendono avvalersi dell'IRC non può indurre a comprimere il diritto di quanti hanno deciso di avvalersene o a renderne disagevole l'esercizio. Tanto meno può condurre a snaturare la figura dell'IRC quale risulta dal Concordato, approvato con vasto consenso e larga maggioranza dal Parlamento Italiano.

3. RICONOSCERE LA VERA FISIONOMIA DELL'IRC

▪ Auspichiamo pertanto che il problema sia considerato a partire prima di tutto dalle esigenze educative delle nuove generazioni.
L'IRC ha lo scopo di contribuire, insieme alle altre discipline scolastiche, alla formazione di giovani dotati di forza morale, aperti ai bisogni degli altri, capaci di usare bene della propria libertà, ricchi di valori interiori e di conoscenze adeguate anche in materia religiosa, disponibili al dialogo e al confronto, nel pieno delle opinioni di tutti.

▪ La configurazione che la nuova normativa concordataria e l'Intesa hanno dato all'IRC risponde chiaramente a queste finalità. Una lettura obiettiva dei testi lo sottolinea con evidenza:
• Le motivazioni per cui la Repubblica Italiana assicura l'IRC nella scuola pubblica di ogni ordine e grado sono: il riconoscimento che la cultura religiosa è un valore e come tale va promossa e sostenuta; il fatto indiscutibile che i principi del cattolicesimo fanno parte del patrimonio storico del popolo italiano. L'IRC è dunque pienamente inserito nel quadro delle finalità della scuola e di conseguenza non si aggiunge al normale orario scolastico, ma ne è parte integrante.
• Per questa sua fisionomia culturale che fa una autentica disciplina scolastica, l'IRC viene proposto a tutti gli alunni, credenti o no. Il diritto di avvalersene o meno, garantito per il rispetto dovuto alla coscienza personale degli alunni e alla professionalità educativa dei genitori, non sminuisce la rilevanza scolastica della disciplina, ma al contrario ne esalta il valore, impegnando genitori e giovani a una scelta libera, motivata e responsabile. È per questa originalità che l'IRC si distingue da ogni altra disciplina scolastica sia essa obbligatoria, opzionale o facoltativa, pur collegandosi con esse sul piano culturale e didattico.
• Infine il principio della non discriminazione che deve accompagnare la scelta di avvalersi o non avvalersi dell'IRC esclude che si possano determinare nella scuola condizioni diverse tra gli alunni e tra i docenti, in fatto di formazione delle classi, di orario giornaliero delle lezioni, di posizione giuridica.

4. SERENA FERMEZZA E SPIRITO DI COLLABORAZIONE

▪ Nel richiamare questi indirizzi liberamente sottoscritti negli accordi tra lo Stato e la Chiesa, abbiamo presenti certe difficoltà incontrate lo scorso anno nell'organizzazione scolastica delle attività culturali previste per gli alunni che non si avvalgono dell'IRC. Il Concordato e l'Intesa non trattano del problema, essendo questo di competenza dello Stato.

▪ Più volte, tuttavia, i vescovi hanno auspicato che a questi alunni siano assicurate attività di insegnamento aventi adeguata dignità culturale e formativa, con docenti preparati e programmi definiti.
Anche la possibilità dello studio individuale andrebbe comunque garantita con una appropriata assistenza.
Altre soluzioni che incoraggiassero il totale disimpegno culturale e didattico della scuola di-

venterebbero un fatto diseducativo. Sarebbero un'ulteriore spinta al prevalere di quella «cultura dell'abbandono» di cui soffrono le nuove generazioni, con conseguenze assai gravi sul piano della loro formazione umana, morale e sociale.

▪ Da parte della Chiesa riconfermiamo il massimo impegno a collaborare con le autorità scolastiche, i docenti e le famiglie, per promuovere nella scuola idonei progetti educativi rispondenti alle attese e ai bisogni degli alunni. Rinnoviamo altresì la disponibilità, già espressa nella dichiarazione della Presidenza del 16 dicembre 1986, a verificare l'applicazione dell'Intesa, affrontando ogni eventuale difficoltà con quello spirito di collaborazione che ha caratterizzato gli accordi tra lo Stato e la Chiesa e che costituisce un patrimonio prezioso da non disperdere per il progresso civile del nostro popolo.

▪ Vorremmo, in ogni modo, che risultasse chiaro a tutti quale importanza attribuiamo all'insegnamento della religione cattolica: per la sua salvaguardia e per la sua corretta attuazione opereremo con serena fermezza. Su questo terreno si misura infatti la fedeltà allo spirito e alla lettera dei rinnovati Accordi concordatari, che impegnano la Chiesa e lo Stato per la formazione delle nuove generazioni e per il loro domani.

Roma 5-9-1987

NOTA DEL 26 SETTEMBRE 1987

GRAVI PREOCCUPAZIONI

I recenti sviluppi del dibattito parlamentare sull'insegnamento della religione cattolica (IRC) nelle scuole pubbliche suscitano le più gravi preoccupazioni. In tale situazione la Presidenza della CEI intende dar voce al pensiero unanime dei vescovi italiani; è certa di interpretare i sentimenti del 90 per cento dei genitori e dei giovani, che hanno liberamente scelto di avvalersi dell'IRC; si fa carico del profondo turbamento dei docenti di Religione, che rischiano di essere penalizzati nei loro più elementari diritti di cittadini e di lavoratori. La Presidenza della CEI conferma il pieno rispetto sempre dimostrato nei confronti delle istituzioni civili e in particolare del Parlamento della Repubblica. In questo spirito ribadisce con fermezza alcuni punti essenziali.

RISPETTO DEI PATTI

1. Non si possono accettare, nemmeno provvisoriamente, provvedimenti che modifichino in modo unilaterale punti della disciplina dell'IRC riservati dai patti sottoscritti all'intesa tra le parti: tra questi vi sono, con tutta evidenza, «le modalità di organizzazione di tale insegnamento, anche in relazione alla collocazione nel quadro degli orari delle lezioni» (n. 5, lettera b del Protocollo addizionale dell'Accordo del 18 febbraio 1984).

2. La disponibilità, più volte ribadita, a una verifica del primo anno di attuazione dell'Intesa del 14 dicembre 1985, può condurre anche a una meditata revisione di talune clausole della medesima, ma trova il suo limite doveroso e invalicabile nel pieno rispetto della lettera e dello spirito dell'Accordo di Revisione del Concordato.
Essa deve avvenire in condizioni di pari dignità tra le parti e riferirsi ai reali problemi della vita della scuola, non a pregiudizi ideologici superati dalla nuova normativa concordataria.

NON È UN INSEGNAMENTO «FACOLTATIVO»

3. Non possiamo accettare, specialmente in assenza di chiare precisazioni, la qualifica dell'IRC come «facoltativo», che non compare affatto nel testo del Concordato. Facoltativo non è l'insegnamento, che invece è «assicurato» nel quadro delle finalità della scuola (cf articolo 9, n. 2 dell'Accordo); facoltativa è soltanto la fruizione dell'insegnamento stesso, affidata alla libera scelta dei genitori o degli alunni per ragioni di libertà di coscienza. Tanto meno possiamo accettare le indebite conseguenze che dalla «facoltatività» taluni vorrebbero dedurre, in termini di svilimento della pari dignità formativa e culturale dell'IRC rispetto alle altre discipline, di pratica emarginazione dal quadro orario delle lezioni, o di possibilità per i non avvalentisi di assentarsi dalla scuola. Tale possibilità sarebbe oltre tutto altamente diseducativa e costituirebbe un atteggiamento di inammissibile

disimpegno da parte dell'istituzione scolastica.

4. Riteniamo inaccettabili i tentativi di compromettere la dignità professionale e la garanzia di eguali diritti e doveri degli insegnanti di religione cattolica rispetto agli altri docenti; chiediamo per essi la sollecita definizione di un appropriato stato giuridico. La Presidenza della CEI esprime apprezzamento per le forze politiche che intendono agire nella lealtà concordataria. Chiede in particolare ai cattolici un impegno solerte e coerente. Ne sono confortante espressione i molteplici appelli che giungono dalle Chiese locali, da associazioni e movimenti.

Roma 26-9-1987

Maria De Falco Marotta

CONFRONTO CON LA CULTURA CONTEMPORANEA

Sussidio per l'ora di Religione e le attività alternative
Pagine 320, Lire 16.000, Codice 11065

Perché il volume. Il presente sussidio, si propone agli insegnanti di Religione per aiutarli a conseguire un tipo di lezione che risulti viva, dinamica, formativa, partecipata, gratificante.
Le problematiche affrontate. Raccolte in 12 capitoli, sono quelle che riescono a rendere pensosi i giovani: Tra speranza e disperazione; Il potere del male; La fatica della coscienza; Costruttori di pace; Quando è amore; Cultura, riti e miti; Scienza e mistero; Liberazione e libertà; La dimensione cristiana dell'Europa; Sos per la terra; Ad alta definizione (le nuove tecniche di comunicazione); Giovani e lavoro. Questi temi sono un chiaro invito a ragionare, dialogare, confrontarsi.
La struttura didattica. La metodologia usata per ciascun capitolo favorisce un uso attivo del sussidio. Ogni argomento viene introdotto da interviste (due o più), con angolazioni diverse, rilasciate da esponenti della cultura internazionale. Dal testo di ciascuna intervista vengono quindi evidenziati alcuni «nuclei generatori», cioè brani delle medesime particolarmente significativi, e capaci di suscitare dibattito. Vengono poi proposte «attività didattiche» (un questionario e alcune schede di approfondimento con suggerimenti per ricerche, interviste ecc.). Segue «Dal mondo della cultura», una raccolta di brani d'autore significativi sul tema del capitolo. Concludono «frammenti di poesia», più propriamente brani di canzoni tra quelle più gettonate dai giovani.
Utilizzazione. Il volume può risultare «una pietra con cui costruire efficacemente l'incontro di Religione in modo serio, critico, stimolante e vivace». Ma giustamente il sottotitolo del volume parla di «attività alternative», perché di fatto questa antologia di problematiche e testimonianze si presta all'animazione delle attività educative proposte agli alunni che non hanno scelto l'insegnamento della religione cattolica.

Carlo Buzzetti

LA BIBBIA E LA SUA COMUNICAZIONE

Collana «Bibbia Linguaggio Cultura»
Pagine 160, Lire 9.000, Codice 10432

L'autore. Carlo Buzzetti è un biblista affermato a livello internazionale per i suoi studi di linguistica e dei problemi di traduzione.
È uno dei principali responsabili della «Traduzione interconfessionale in lingua corrente» della Bibbia «Parola del Signore» (Elle Di Ci - ABU 1985).
Questo libro. Offre un valido contributo alla pastorale biblica, cioè alla comunicazione della Bibbia al lettore di oggi, con un duplice intento:
— rispettare e valorizzare il testo sacro originale;
— assicurare l'efficacia della comunicazione.
Struttura. I primi quattro Capitoli presentano una teoria, storicamente inquadrata, della comunicazione linguistica applicata alla Bibbia, tenendo conto della grande distanza culturale e della natura altamente letteraria e artistica della Bibbia.
I Capitoli Quinto e Sesto spiegano i diversi modi di accedere al testo, e quindi le varietà delle traduzioni.
I Capitoli Settimo e Ottavo offrono concrete applicazioni pastorali-catechistiche, indicando sia le ragioni dell'interesse per il testo sacro, sia l'incidenza del diverso modo di tradurre nella comprensione dei diversi passi.
L'ultimo Capitolo offre informazioni, per lo più sconosciute al pubblico italiano, sui vari organismi mondiali che sono a servizio della comunicazione biblica.
Destinatari. Queste pagine, già verificate attraverso l'insegnamento nella scuola, costituiscono un contributo divulgativo in gran parte nuovo.
Sono per studenti di teologia e operatori pastorali.
Servono anche per la formazione dei catechisti e degli insegnanti di Religione, che hanno assoluto bisogno di un'approfondita conoscenza della Bibbia e dei modi della sua comunicazione.

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)

La morte-risurrezione di Gesù

LEGGIAMO INSIEME LA BIBBIA

Sussidio per l'insegnamento della Religione nella scuola e per i gruppi

Premessa

Dopo aver fatto cenno, presentando i singoli Vangeli, ai racconti sulla morte e sulla risurrezione di Gesù, riprendiamo ora questo tema centrale della fede cristiana. L'attenzione privilegiata a tale tema è presente già nelle prime comunità cristiane: dopo la Pentecoste, esse riflettono su tutta la vita di Gesù, ma in modo particolare sulla sua morte e risurrezione, viste come centro vivo della fede. Questa centralità del mistero pasquale di Cristo è però esigenza della fede in ogni tempo, come tra l'altro dimostra la liturgia, che è tutta strutturata attorno a questo mistero.

1. Questionario per l'analisi della situazione

- Il crocifisso è presente in ogni casa, la croce la troviamo dovunque: perché, secondo voi?
- La passione e la morte di Gesù hanno una loro ragione storica, ma per i credenti hanno anche e soprattutto una ragione salvifica o redentiva: sapreste dire qualcosa sull'una e sull'altra di queste ragioni?
- La Chiesa rivive i misteri della passione-morte-risurrezione di Cristo durante l'anno: quando e come?
- Ogni persona ha paura della morte. I cristiani dicono che Cristo ci ha liberati da questa paura. In che modo, secondo voi?

ANTONIO BONORA
E GIUSEPPE CIONCHI *

* *Antonio Bonora* ha curato l'aspetto biblico; *Giuseppe Cionchi* l'elaborazione didattica.

• Spiegate perché passione-morte-risurrezione sono intimamente unite fra loro. In particolare, perché la morte di Gesù, senza la risurrezione, sarebbe priva di significato?
• Secondo il linguaggio di San Paolo — diventato comune nella tradizione cristiana — si dice che i credenti debbono «morire» se vogliono risorgere. Che cosa significa questa affermazione?

2. Obiettivi immediati

(NB. Gli obiettivi finali e intermedi sono stati indicati nell'*Introduzione* al 1° vol. di *Conoscere la Bibbia,* Elle Di Ci, a cui rimandiamo).

2.1. A livello di comprensione e riespressione

Assimilare, per trasmettere, le informazioni sulle seguenti parole/frasi:

Apparizioni del Risorto (3.6.) e realismo delle apparizioni (3.6.); Cristiani «crocifissi» per la giustizia (4.3.); Cristiani e risurrezione (4.1.); Croce, morte in croce di Gesù (3.3.); Crocifisso (3.3.); Morte di Gesù, motivi politici e religiosi (3.1.), motivi spirituali (3.2.); Risurrezione (3.4.); Risurrezione come fatto storico (3.5.).

2.2. A livello di criticità

Essere in grado di ragionare sulle seguenti frasi:

• I motivi politici e religiosi della condanna a morte di Gesù sono i seguenti (3.1.):...
• Con la morte di Gesù e la sua risurrezione, gli uomini sono liberati dalla morte, perché (3.2.)...
• In Gesù i cristiani «muoiono e risorgono» ogni giorno, perché (4.2.)...
• Anche i cristiani, come Cristo, debbono lottare contro il «mondo», perché la «cultura» del «mondo» è basata su (4.3.)...

2.3. A livello di atteggiamento e comportamento

• *Approfondire* il significato e il valore della morte-risurrezione di Cristo.
• *Cogliere* il rapporto tra la risurrezione di Cristo e la «risurrezione» o «rinascita» degli uomini per una vita realizzata nel bene.
• *Vivere* nella lotta continua contro la «cultura del mondo» — basata sull'egoismo, sulla violenza e sulla sopraffazione — un aspetto dell'autenticità cristiana.
• *Verificare* se la propria vita è dominata dalla «cultura del mondo».

3. Contenuti

3.1. PERCHÉ GESÙ È MORTO?

▪ I Vangeli sono concordi nel sottolineare che Gesù non cerca la morte, né come un suicida né come un eroe patetico; neppure Gesù muore per malattia o per vecchiaia. La sua morte è voluta, annunciata e prevista dalla violenza degli uomini, che Gesù smaschera e fa venire alla luce nelle sue parole con cui parla della sua morte. Gesù «è stato messo a morte», è stato ucciso! Si tratta di una morte violenta.

▪ *Davanti a Pilato,* l'accusa ufficiale portata contro Gesù è la seguente: «Abbiamo trovato costui che sobillava il nostro popolo, impediva di dare tributi a Cesare e affermava di essere il Cristo re» (*Lc* 23,2). Ufficialmente si vuol far credere che Gesù viene condannato per ragioni politiche. In *Gv* 18,29-30, alla domanda di Pilato: «Che accusa portate contro quest'uomo?», i giudei rispondono: «Se non fosse un malfattore, non te l'avremmo conse-

gnato!». L'accusa di «malfattore», fatta davanti a Pilato, ha una evidente connotazione politica. I capi del popolo di Israele, dunque, fanno appello alla ragion di stato per condannare Gesù quale «criminale di stato». E trovano la connivenza e l'assenso del potere politico romano.
Davanti al Sinedrio, Gesù è accusato invece di bestemmia: «Avete udito la bestemmia» e «tutti sentenziarono che era reo di morte» (*Mc* 14,64). La folla acconsente gridando: «Crocifiggilo» (*Mc* 15,14).

▪ Immediatamente, dunque, nella morte di Gesù sono coinvolte le responsabilità di diverse persone: giudei e non-giudei, autorità e popolo. Più ampiamente, tutte le persone che non capirono o non vollero capire né seguire Gesù contribuirono a creare il «clima» propizio per la sua condanna a morte. Da questo, però, sarebbe assurdo dedurre una generalizzata attribuzione di responsabilità a tutti i giudei o a tutti i romani. Esprimendoci paradossalmente, potremmo dire che, se anche fosse vissuto in qualsiasi altro popolo, Gesù sarebbe stato vittima dell'egoismo e della violenza umana. Né i giudei né i romani, in quanto tali, sono la «causa» ultima della morte di Gesù. Appartiene perciò a un triste ed esecrabile passato l'idea che il popolo ebraico sia un popolo deicida, dannato.

▪ Per comprendere la «morte» di Gesù occorre capire come è stata la sua «vita». Nella sua morte, infatti, viene in evidenza tutto ciò che Gesù ha fatto ed è stato per tutta la sua vita. È questo il procedimento seguito dai Vangeli: essi partono dall'evento della morte-risurrezione di Gesù e lo comprendono considerando tutta la vita di Gesù.
Gesù si è presentato come Figlio di Dio, «venuto non per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per la moltitudine» (*Mc* 10,45). Il «servire» di Gesù è la sua totale dedizione agli uomini e la sua fedeltà assoluta a Dio. Gesù infatti non ha mai cercato nulla per sé, e ha inteso la sua vita come un «dare la propria vita», sapendo che questa autodedizione aveva un valore di «riscatto» per la moltitudine degli uomini, ossia per tutta l'umanità. Anche durante il suo ministero pubblico, Gesù rifiuta l'interpretazione politica della propria esistenza (cf per es. quando vogliono farlo re ed egli fugge via: *Gv* 6,15). Egli rifiuta anche di lasciarsi confondere con uno qualsiasi dei taumaturghi o presunti tali che ogni tanto comparivano, o con una qualsiasi figura di «messia» atteso dai giudei. Gesù rifugge sempre dal tentativo ricorrente dei suoi contemporanei di «definirlo», di catturarlo entro schemi già noti e dominabili.
Gesù non era comprensibile, nella sua attività e nelle sue parole, da chi non era disposto a credere, cioè a vedere in lui il rappresentante assoluto di Dio. Infatti Gesù scandalizza, perché la sua singolarità è assoluta: è uomo come tutti gli altri, ma agisce e avanza pretese diverse da chiunque altro. I discepoli e i primi cristiani hanno capito la «chiave» di questo scandaloso enigma: Gesù è il Figlio di Dio fatto uomo. Alla luce di questa fede, essi hanno reinterpretato e compreso tutta la vita di Gesù, anche la sua morte.

3.2. MORTO PER I NOSTRI PECCATI

▪ Alla luce della fede in Gesù, i primi discepoli hanno compreso che la «causa» vera e profonda della morte in croce non fu soltanto la responsabilità di alcuni giudei e romani, bensì il peccato universale di tutta l'umanità. È l'umanità intera che si trova in una situazione di opposizione a Gesù, perché menzognera e violenta, cioè peccatrice. Dovunque Gesù sarebbe stato rifiutato e ucciso. Infatti il «mondo» — nel senso che Giovanni dà al termine «mondo» come designazione dell'umanità incredula e peccatrice — rifiuta la proposta di vita di Gesù, essendo basato sull'egoismo e sulla violenza. Dice san Giovanni: «Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Egli era nel mondo, e il mondo fu fatto per mezzo di lui, eppure il mondo non lo riconobbe. Venne fra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto» (*Gv* 1,9-11).

▪ Ma la morte di Gesù è la conclusione del suo «darsi» per far vivere gli altri e liberarli

dall'egoismo, dalla menzogna e dalla violenza. Ed è proprio questa triade (egoismo, menzogna e violenza) che è la causa della morte di Gesù, perché l'umanità non può sopportare Uno che non sia egoista, menzognero e violento. Già è faticoso per chiunque di noi tentare di essere sincero, mite, generoso, in cerca della verità e dell'onestà senza venire calpestato dagli altri più arroganti, più arrivisti e violenti. Eppure noi siamo pur sempre impastati di egoismo e di peccato! Invece Gesù, che è perfettamente innocente, viene eliminato dalla «macchina» mortale dell'egoismo umano. Ma anche nella sua morte, Gesù vive la dedizione di sé. In croce egli esclama: «Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno» (*Lc* 23,34). Non muore accusando o imprecando su chi l'aveva condannato a morte. Gesù muore perdonando e affidandosi a Dio Padre. Gesù fa valere, anche nella sua morte, il valore supremo dell'amore per gli altri, il perdono, la dedizione di sé.

▪ I primi cristiani hanno capito che tutto ciò significava che Gesù morì «a favore» dei peccatori, perché ha mostrato — nella sua vita e nella sua morte — l'amore di Dio che non si lascia sopraffare dal peccato umano. Morendo in croce, Gesù ha fatto vedere come Dio ama: fino al dono totale di sé. Accettando la morte senza disperazione e senza volontà di vendetta, Gesù fa valere come supremo valore e potenza assoluta l'amore vittorioso di Dio. L'esperienza della sua risurrezione farà poi capire che vivere e morire come Gesù è pieno di dolce speranza, apre le porte al Dio della vita, è garanzia di immortalità.

▪ I racconti evangelici della passione-morte di Gesù non mostrano mai che Gesù si compiaccia di soffrire o desideri morire. E neppure si diffondono nella descrizione delle sue sofferenze fisiche, che pure sono menzionate. Ciò che fanno risaltare, invece, è il desiderio di Gesù di essere fedele a Dio («Padre, non la mia ma la tua volontà sia fatta», in *Lc* 22,42) e di perdonare agli uomini. Gesù, nella sua passione, invita gli uomini a riconoscere il loro peccato, a piangere sui propri peccati: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli» (*Lc* 23,28). Gesù muore liberamente, non vittima di un destino inesorabile: gli evangelisti sottolineano fortemente la libera dedizione di Gesù nella sua passione-morte. Poiché l'amore dev'essere liberamente vissuto e dato.

3.3. MORTE IN CROCE

▪ È impressionante leggere nei Vangeli con quanta insistenza si sottolinea e si rimarca, con descrizioni varie, che Gesù è stato crocifisso. Non si dice soltanto che Gesù è morto, né ci si limita a dire che è stata una morte violenta. Si precisa con molta cura che è stato crocifisso. Forse tante volte a noi sfugge questa insistenza macroscopica del Nuovo Testamento e invece ci soffermiamo sul fatto che Gesù è morto. Forse anche pensiamo che è importante dire che Gesù è morto e non che è stato crocifisso.
Ma la morte di Gesù non è una morte qualunque. È una morte che è avvenuta a causa dei peccati dell'umanità; è stata una morte scelta dai giudei e dai romani e che Gesù ha fatto «sua». Per i suoi discepoli è la morte del Figlio di Dio crocifisso. Che Gesù sia morto crocifisso non può, dunque, essere semplicemente accidentale.

▪ Per i giudei la morte in croce era interpretata come equivalente di «essere maledetti» da Dio. Dice infatti san Paolo: «Cristo ci ha riscattati dalla maledizione della legge, diventando lui stesso maledizione per noi, come sta scritto: Maledetto chi pende dal legno» (*Gal* 3,12). Per i greci, l'uso della crocifissione era raro e limitato agli schiavi. Per questo Paolo dice che la morte di Gesù crocifisso è «scandalo per i giudei e stoltezza per i pagani» (*1 Cor* 1,23). La difficoltà fu sentita dagli stessi cristiani, i quali all'inizio evitarono ogni raffigurazione della croce di Cristo, fino a che essa non divenne vessillo trionfale sotto Costantino. Il corpo sofferente vi si aggiunse solo un secolo più tardi.
Si discute, tra gli studiosi, su come fosse fatta

la croce di Gesù. Ma sembra chiaro, oggi, che la parola «croce» significasse per sé un palo verticale senza l'asse trasversale. Tuttavia l'uso di parecchie assi trasversali è ugualmente sicuro: in particolare il «sedile» su cui appoggiava il corpo del condannato e il «suppedaneum», su cui poggiavano i piedi.

▪ A noi, qui, importa il senso della morte in croce di Gesù. Non è una «bella» morte quella di Gesù, ma è la morte più infamante. Gesù non muore tra canti di vittoria come un eroe esaltato e osannato, ma tra sputi, insulti, bestemmie. Non c'è una «ars moriendi» (l'arte di morire) in Gesù. Tutto, nella morte di Gesù, sembra contraddire Dio e il suo amore; tutto pare sfidare la capacità umana di comprensione. La morte del Crocifisso «costringe» a uscire dai nostri schemi e a non rinchiudervi perfino Dio stesso, a capire quanto Dio sia diverso da noi e quanto noi siamo lontani da lui. La croce di Gesù rivela tutto l'abisso di iniquità dell'umanità che crocifigge il proprio Dio!
Ha detto molto incisivamente G. MOIOLI a proposito della morte in croce di Gesù: «La croce di Gesù rivela il mistero di Dio, lo fa vedere non come lo aspetteremmo, ma fa vedere che lui è com'è: che Dio è Dio a modo suo e non a modo nostro, e che quindi anche noi siamo come non ci aspetteremmo di essere. Se, infatti, è vero il rapporto, da come è Dio in confronto a noi, risulterà anche come noi siamo. Fa vedere dunque il mistero di Dio non come noi lo aspetteremmo: lo fa vedere misterioso, lontano da noi, diverso da noi. Ma non ambiguo. Misterioso non perché ambiguo ma perché, pur nella vicenda umana del morire in croce, egli ci rivela che non è come l'uomo e fino a che punto è vero che non sia come un uomo. Ma non perché è strapotente o perché è più grande di noi, o perché ha i muscoli più forti dei nostri. È sul modo di amare che, in definitiva, si misura la distanza tra Dio e l'uomo. Dio non è come l'uomo».
Non sarebbe difficile trovare, nel Nuovo Testamento, la documentazione che prova l'esattezza di questa breve sintesi. Ci basti qui ricordare il passo di *Rm* 5,8: «Dio dimostra il suo amore verso di noi perché, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi». Morire «crocifisso» e per di più «per noi peccatori»: qui sta la «diversità» dell'amore di Dio rispetto al nostro modo di amare.

3.4. I TESTIMONI DEL RISORTO

▪ Lo stato d'animo dei due discepoli di Emmaus riassume bene l'atteggiamento dei discepoli di Gesù dopo la sua morte: «Noi speravamo che fosse lui a liberare Israele; con tutto ciò son passati tre giorni da quando queste cose sono accadute» (*Lc* 24,21). La speranza posta in Gesù dai suoi discepoli parve seppellita con il corpo di Gesù nel sepolcro.
Ma le testimonianze successive delle donne sul sepolcro vuoto e soprattutto dei discepoli ai quali «appare» il Gesù risorto, fanno rivivere la speranza. «Dopo tre giorni», espressione presa dall'AT per indicare il «momento» dell'intervento di Dio, Gesù risorto comincia ad apparire ai suoi discepoli, che reagiscono con la sorpresa, il dubbio, il timore, l'incredulità e, alla fine, con la fede.

▪ A chi appare Gesù risorto? Chi afferma che Gesù è risorto, è vivo? I Vangeli parlano di «testimoni» (cf *Lc* 24,48) e dei discepoli credenti. Il Risorto non appare ai sommi sacerdoti che l'avevano condannato, né a Pilato né ad altri pagani. Soltanto i discepoli di Gesù «vedono» il Signore. Ciò vuol dire che nessuno poté «vedere» il Risorto senza «credere» in lui. Pietro, nel suo discorso a Cornelio, dice: «E noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute nella regione dei giudei e a Gerusalemme. Essi lo uccisero appendendolo alla croce, ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che apparisse, non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti» (*At* 10,39-41). E nel discorso di Pentecoste, Pietro afferma: «Questo Gesù Dio l'ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni» (*At* 2,32).

▪ Poiché, come viene ripetuto nei passi citati, è Dio che ha risuscitato Gesù, ciò non può es-

sere «veduto» se non nella fede. Soltanto la fede fa capire che Dio è intervenuto nella risurrezione di Gesù. Infatti la risurrezione di Gesù non è come «risuscitamento» o il ritorno in vita di Lazzaro, evento che tutti potevano constatare e verificare. Gesù risorge non perché ritorna a vivere come prima della morte, ma entrando nel mondo di Dio. E ciò non è constatabile né verificabile da nessun occhio umano, ma soltanto dalla fede. Questa è la ragione per cui i Vangeli non narrano il «fatto» della risurrezione: non c'è, nei Vangeli, il racconto che «descriva» l'indescrivibile avvenimento della risurrezione di Gesù.

▪ Non basta scoprire, come fanno le donne che vanno al sepolcro, che esso è vuoto per poter dire che Gesù è risorto. Di quel «vuoto» sarebbe stato possibile dare molte spiegazioni. Maria di Magdala stessa dice: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove lo hanno posto» (*Gv* 20,13). Il Vangelo di Matteo ricorda che i sommi sacerdoti giudei diedero una buona somma di denaro ai soldati romani dicendo: «Dichiarate: i suoi discepoli sono venuti di notte e l'hanno rubato, mentre noi dormivamo... Quelli, preso il denaro, fecero secondo le istruzioni ricevute. Così questa diceria si è divulgata fra i giudei fino ad oggi» (*Mt* 28,12-15). Dunque, il sepolcro vuoto non è la «prova», in senso stretto, che Gesù è risorto. La risurrezione di Gesù è un «atto» di Dio e dello stesso Cristo. Come tale, essa non rientra nelle dimensioni comuni dei fatti storici e non può essere conosciuta e verificata come gli avvenimenti della nostra storia umana. Il sepolcro vuoto è un «segno» o una «traccia», che soltanto chi ha veramente incontrato, nella fede, il Risorto, sa spiegare in modo corretto e adeguato.

3.5. UN FATTO STORICO?

Se per «storico» si intende «documentabile», come normalmente avviene, allora diciamo che la risurrezione di Gesù non è storica; se per «storico» si designa tutto ciò che è chiuso entro le coordinate di spazio e tempo della moralità umana, non si tratta di fatto storico.
Se, invece, «storico» viene fatto equivalere a «reale», allora dobbiamo dire che la risurrezione di Gesù è reale. Storica pure è l'esperienza che del Risorto fanno i discepoli: essi hanno realmente incontrato e fatto esperienza del Gesù risorto nell'ambito della storia umana e l'hanno testimoniato. L'esperienza pasquale dei discepoli testimonia la presenza del Risorto nella nostra storia umana, ma una presenza che non è verificabile se non da chi ha la fede. Come per i miracoli, che sono gesti di Dio nella nostra storia, così anche per la risurrezione, si può parlare di una presenza attiva e misteriosa di Dio entro la storia umana.
Ciò però non significa «ridurre» le apparizioni del Gesù risorto a pure esperienze soggettive, senza nessun «supporto» reale, oggettivo.

3.6. LE APPARIZIONI DEL RISORTO

▪ I Vangeli ci narrano varie apparizioni di Gesù risorto ai suoi discepoli. Tali racconti sono stati male interpretati dai razionalisti e da tutti gli increduli come inganni, allucinazioni, visioni apparenti. Uno studio serio di quei racconti mostra che i Vangeli intendono far risaltare il realismo delle apparizioni. Che cosa intendiamo per «realismo»?
Intendiamo affermare che le esperienze pasquali dei discepoli sono esperienze di fede connesse con una presenza reale di Gesù risorto. Infatti si dice che i discepoli «vedono», «odono», «mangiano e bevono»; il risorto «si dà a vedere»; i discepoli «toccano», ecc. Le apparizioni sono degli incontri interpersonali tra il Risorto e i discepoli, i quali non sono né facilmente creduloni, né fanatici, né illusi. Il Risorto è una realtà che si impone ad essi, nonostante i loro dubbi, il loro scetticismo e la loro difficoltà a credere. Ma il «vedere» Gesù risorto non coincide mai con una percezione di lui equivocabile con quella di una qualunque pura oggettività. I «segni» sensibili del Risorto sono superati dalla visione di fede che incontra la realtà del Risorto.

▪ Non dobbiamo cercare di analizzare le esperienze delle apparizioni del Risorto ai disce-

poli come se si trattasse di esperienze usuali e comuni a tutti gli uomini. Esse sono l'incontro reale di uomini e donne con il Mistero di Dio. Gli stessi racconti evangelici sono più preoccupati di dirci che i discepoli hanno veramente incontrato il Signore piuttosto che fare una ricostruzione esatta — se mai era possibile — delle loro esperienze. Infatti i racconti delle apparizioni fanno ricorso agli stereotipi delle teofanie (per es., angeli, terremoto, ecc.), ad accenni alla continuità tra il Risorto e il Gesù terreno (mangiare e bere, frazione del pane, ecc.), a citazioni della Scrittura.

▪ Nelle apparizioni di Gesù risorto i discepoli ebbero un reale incontro con il Signore, ma noi non siamo in grado di dire che cosa essi videro e vissero sul piano «materiale» e sensibile. Le difficoltà di «descrivere» l'esperienza delle apparizioni del Risorto sembrano riflettersi anche sulla varietà e disparità di racconti — sia nei particolari sia nella struttura complessiva delle narrazioni — che si leggono nei Vangeli. Così, per es., secondo *Mc* 16,5 le donne presso il sepolcro «videro un giovane»; secondo *Mt* 28,2 videro un angelo; secondo *Lc* 24,4 «due uomini apparvero vicino a loro in vesti folgoranti».
Desidero citare, in proposito, quanto scrive un teologo, L. SERENTHÀ: «Poiché la vita del Risorto è veramente reale, anzi più intensamente reale delle forme di vita sperimentabili in questa nostra esistenza storica, essa, pur rimanendo inaccessibile in se stessa per chi vive ancora nella storia, può però rivelarsi mediante dei segni che raggiungono anche l'ambito della esperienza storica. Tali segni, però, appunto perché espressivi di una realtà che radicalmente li trascende, sono sottoposti a una logica tutta particolare: sono insieme importanti e non importanti; vengono concessi da Gesù per venire in soccorso alla nostra debolezza, ma sono insieme accompagnati da un rimprovero per la nostra poca fede che li rende necessari».

▪ I «segni» attraverso cui si rivela il Mistero del Risorto sono vari e molteplici: il sepolcro vuoto, le apparizioni, i miracoli, il dono dello Spirito a Pentecoste, la stessa vita della comunità cristiana primitiva. Ma i segni non costituiscono la «prova» né la verifica del mistero, che è accessibile soltanto alla fede, cosicché vale la parola di Gesù a Tommaso: «Perché mi hai veduto, hai creduto: beati quelli che, pur non avendo visto, crederanno» (*Gv* 20,29).
Il Nuovo Testamento ricorre anche ad altre formule e espressioni per designare il mistero della risurrezione di Gesù: «sale al Padre suo» (*Gv* 20,17); «siede alla destra di Dio» (*Mc* 16,19); «è esaltato» (*Fil* 2,9). Il «Catechismo dei giovani» dice in proposito: «Le molte immagini usate per presentare la condizione del Risorto riflettono i molti aspetti dell'esperienza della morte nella vita umana. Una fede viva nel mistero della risurrezione del Signore potrebbe e dovrebbe ancora oggi moltiplicare le immagini con le quali annunciare il mistero, senza però mai cessare di riferirsi a quelle fondamentali e normative del Nuovo Testamento».

4. Schede complementari

In 3.1. sono state presentate le cause storiche della morte di Gesù e in 3.2. quelle spirituali. Seguendo il *Catechismo dei giovani,* qui completiamo la riflessione con alcuni riferimenti al valore della passione-morte-risurrezione di Cristo nella vita dei cristiani.

4.1. MORTI PER RISORGERE

▪ Il sogno dell'uomo è e sarà sempre quello di trovare la soluzione per eliminare il dolore, il male, la morte. Tutte le iniziative e gli sforzi che si muovono in questo senso vanno favoriti, perché ogni persona — consciamente o inconsciamente — fa propria la preghiera di Gesù: «Padre se è possibile, passi da me questo calice» (*Mt* 26,39). Purtroppo la morte rima-

ne come prova ultima e ineliminabile del nostro «essere creature» destinate a finire. Ribellarsi non serve, non cambia nulla. Resta la strada percorsa da Gesù, quella di affidarsi all'amore del Padre: «Sia fatta la tua volontà» (*Mt* 26,42), «Nelle tue mani consegno la mia vita» (*Lc* 23,46); perché il Padre dalla condizione umana che comporta la morte fa germinare per tutti, come per Gesù, la risurrezione, la vita, l'eternità beata.

▪ «L'annuncio della risurrezione di Gesù è l'annuncio del compimento di una speranza che ogni uomo porta nascosta nel suo cuore. Ma soltanto nascosta: troppo grande e inaudita è tale speranza perché gli uomini — al di fuori della rivelazione cristiana — potessero accordare ad essa una seria attenzione. Più immediatamente, l'annuncio della risurrezione di Gesù compie la speranza di Israele, accesa da Dio attraverso Mosè, i profeti e i sapienti dell'Antico Testamento. Con questa divina pedagogia la speranza nascosta di ogni uomo era già in qualche modo venuta alla luce, aveva ricevuto espressione, s'era ancorata a una promessa di Dio... Quell'annuncio conclude e realizza tutta la storia della speranza ebraica. Se Gesù è risorto, allora è venuto l'ultimo giorno, s'è fatta presente la fine della storia, è iniziato quel tempo della pienezza, in cui Dio viene a dare compimento alle sue promesse» (pp. 154 e 158).

4.2. MORTI E RISORTI OGNI GIORNO

▪ Per ottenere la risurrezione gloriosa e per entrare nella realtà delle promesse di Dio occorre prendere «la propria croce ogni giorno», seguendo Gesù. Prendere la croce significa soffrire per dominare le passioni che portano all'istintività, al materialismo, alla violenza, all'egoismo, alla prepotenza; significa far morire i desideri della carne (cf *Gal* 5,24); significa distruggere l'«uomo vecchio» del peccato (cf *Rm* 6,6); significa aprire gli occhi su quel mistero di iniquità che è il peccato come rifiuto di Dio e dei fratelli; significa perdonare per ottenere il perdono. È questa la croce quotidiana che ciascuno deve portare prima di entrare nella gloria.

▪ «La croce di Gesù invita gli uomini innanzitutto a spogliarsi della toga di giudici universali, ad essi non adatta. Invita gli uomini ad aprire gli occhi sul loro personale peccato, sulla loro personale complicità nei confronti dell'ingiustizia pubblica. Invita gli uomini a pentirsi dinanzi a Dio e quindi a perdonarsi reciprocamente. La croce di Gesù insegna agli uomini che l'amore vero è quello che accetta di portare il peso della colpa altrui. Oltre tutto, è molto difficile distinguere la colpa altrui dalla nostra, e molti litigi nascono appunto da questa difficoltà. Non possiamo liberare l'umanità dal male solo trovando il colpevole; ma possiamo sempre farci solidali con coloro che dal male sono oppressi. Mediante questa solidarietà, la sofferenza stessa diventerà un carico più leggero e la croce si trasformerà da strumento di tortura in strumento di riconciliazione e di libertà. Mentre al contrario il rifiuto della croce, dettato da paura o da orgoglio, perpetua inevitabilmente il contagio dell'egoismo, la lotta dell'uomo contro l'uomo. La croce di Gesù non è soltanto modello da imitare. Essa ci restituisce la libertà, la speranza, il coraggio per percorrere il cammino che Cristo ha percorso. La croce di Gesù, se riconosciuta e creduta come mistero di salvezza, ci fa nuovi, ossia ci fa giusti della giustizia di Dio. Ma questa forza della croce viene a noi solo mediante la fede...
Gesù muore ucciso. Non è una sola la mano che uccide il Figlio dell'uomo. La mano dei soldati è armata da Pilato e da un potere religioso che ha preferito una tradizione umana alla prova di Dio. La mano dei soldati è armata dall'indifferenza di una maggioranza assente, dal fanatismo della piazza, dal tradimento degli amici. Gesù è ucciso dal peccato del mondo; egli muore per i peccati di tutti noi. Gesù muore liberamente. Non è sorpreso dalla prepotenza dei capi di questo mondo, ma si consegna deliberatamente nelle mani della città incredula. Questo è il prezzo dell'amore di Dio, della sua fedeltà ad un popolo infedele. La morte di Gesù è illuminata da una speran-

za, per lui e per i discepoli: essa è l'inizio della sua presenza definitiva all'uomo peccatore, sino alla fine dei secoli. I discepoli che muovono il loro cammino sulle orme di Gesù sono illuminati dalla medesima sua speranza. Il dolore, la croce e la morte non sono un bene da cercare o di cui compiacersi. È l'obbedienza fedele a Dio, sono la verità e l'amore che contano. Per essi val la pena di vivere, di resistere e di lottare, se necessario anche di morire» (p. 150).

4.3. «CROCIFISSI» DAL MONDO A CAUSA DELLA GIUSTIZIA

▪ Come Gesù, anche chi è suo discepolo deve lottare contro la cultura dominante, indicata nel Vangelo di Giovanni con la parola «mondo», che significa violenza, egoismo, sopraffazione (cf 3.2.). Nel corso di questo Vangelo «torna frequentemente il termine "mondo" nel senso negativo di umanità incredula» (p. 144). Nel «mondo», non la verità «ma il compromesso, la paura di aver fastidi, la garanzia dell'ordine, la carriera personale sono criteri normali di comportamento» (p. 146). Contro tale «mondo» bisogna lottare, anche con il rischio della propria vita.

▪ Difendere i poveri, aiutare gli ammalati, proteggere la vita, parlare con gli emarginati e prendersi cura di coloro che non danno alcun profitto, lottare per una società più giusta... significa tante volte ricevere sorrisi o cenni ironici da parte di parenti, amici, familiari; vuol dire sentirsi indirizzare frasi di questo genere: «Ma chi te lo fa fare? Lascia perdere; non tocca a te; non sarai tu che cambierai il mondo...». Chi lotta contro il potere di questo «mondo» è soggetto a persecuzioni e a condanne; ma sarà beato, perché suo è il regno dei cieli (cf *Mt* 5,10).

Attività didattiche

5.1. RICERCHE

5.1.1. Nella Bibbia

In qualsiasi dizionario biblico o in qualsiasi Bibbia con indice analitico si possono consultare le voci: Croce, Crocifisso, Cristo, «Mondo», Morte (di Cristo), Passione, Pasqua, Risurrezione... (e simili).

5.1.2. Nei mass-media e nella «cultura popolare»

Sono moltissime le celebrazioni particolari e le tradizioni in ogni parte d'Italia e del mondo, riguardanti la passione-morte-risurrezione di Cristo.
Non è difficile fare ricerche sulle storie e tradizioni popolari del proprio comune (città, paese, parrocchia); intervistare gli organizzatori e i partecipanti; trascrivere testi tramandati spesso a memoria; fotografare luoghi e ambienti; ricercare notizie sui giornali/settimanali che, generalmente, danno ampio spazio (anche fotografico) a queste iniziative.

5.2. PROPOSTE INTERDISCIPLINARI

5.2.1. Scheda dantesca

La visione gloriosa del Crocifisso, DANTE l'ha nel *Paradiso* (14,103 ss.):
«Qui vince la memoria mia lo 'ngegno;
ché 'n quella croce lampeggiava Cristo
sì, ch'io non so trovar esemplo degno:
ma chi prende sua croce e segue Cristo,
ancor mi scuserà di quel ch'io lasso,
vedendo in quell'albor balenar Cristo».

Dante vede incastonati nei due bracci della croce gli spiriti beati, la cui luce si muove rapida-

mente, solcando da un capo all'altro le due bande della croce, uscendo e rientrando, congiungendosi e intersecandosi in modo meraviglioso.

5.2.2. Letteratura

Non essendo possibile offrire un quadro sia pure sintetico delle opere letterarie che si rifanno alla passione-morte-risurrezione di Cristo, ci limitiamo a queste citazioni.

▪ Nel Medioevo fiorisce la *Lauda,* componimento poetico con tematiche religiose create per cantare le lodi di Dio o i misteri della vita di Cristo, specie della sua passione e morte. In questo periodo si contano oltre 200 Laudari. La Lauda più famosa è quella di JACOPONE DA TODI: *Pianto della Madonna.* Al medesimo JACOPONE viene attribuito anche lo *Stabat Mater,* che ha avuto numerose traduzioni musicali, come quelle di DESPRÉS, PALESTRINA, SCARLATTI, PERGOLESI, VERDI, DVORÀK...

▪ A. MANZONI nei suoi *Inni sacri* ha *La Passione* e *La Risurrezione.*

• La parte terminale de *La Passione* dice:

«O gran Padre! per Lui che s'immola,
cessi alfine quell'ira tremenda;
e de' cieli l'insana parola
volgi in meglio pietoso Signor.
Sì, quel Sangue sovr'essi discenda;
ma sia pioggia di mite lavacro:
tutti errammo; di tutti quel sacro
santo Sangue cancelli l'error».

• De *La Risurrezione,* il poeta vede anche gli effetti sociali, per cui anche i poveri saranno partecipi della festa:

«Sia frugal del ricco il pasto;
ogni mensa abbia i suoi doni;
e il tesor negato al fasto
di superbe imbandigioni,
scorra amico all'umil tetto,
faccia il desco poveretto
più ridente oggi apparir».

▪ G. PASCOLI, oltre alla poesia *Gesù* e al poemetto *In Oriente. In Occidente,* nel quale descrive l'annuncio della salvezza per i pastori *(in Oriente)* e per gli schiavi *(in Occidente),* ha un'altra poesia, *La Canzone del Paradiso,* che termina con una invocazione alla Croce come simbolo di vittoria sulla prepotenza degli invasori:

«Questo Comune, ch'ha interrotto il vento
imperiale, ch'ha spezzato l'arco
di Federigo, ch'ha gittato il rugghio
solo fra i tanti, ch'ha recinto al fianco,
non targa e scudo, ma cultello e spada,
il suo diritto; ora, di tutti il primo,
adempia il verbo, e dica a tutti il vero:
che il Redentor ancor non è là, dove ancor
non è la libertà».

▪ Di G. UNGARETTI non possiamo non ricordare il famoso:

«Cristo pensoso palpito
Astro incarnato nelle umane tenebre...
Santo che soffri...».

Si ritrova in molte antologie scolastiche (è tratto da: *Mio fiume anche tu).*

5.2.3. Arte

▪ Non esiste pittore che in qualche modo non abbia tratto motivi di ispirazione dalla vita di Cristo, specie dalla sua passione-morte-risurrezione: dalle raffigurazioni del *buon Pastore* nelle catacombe, alle immagini solenni e ieratiche dell'arte bizantina, al ciclo pittorico di GIOTTO nella Basilica inferiore di san Francesco in Assisi..., alla *Trasfigurazione* di RAFFAELLO..., al *Giudizio universale* di MICHELANGELO..., al *Miserere* di R. ROUAULT (che ha fatto il giro del mondo)..., alla *Crocifissione* di S. DALÌ (un immenso fascio di luce proiettato dalla Croce sul globo terrestre)..., alle Crocifissioni di A. SASSU e a quella di R. GUTTUSO.

In particolare, A. MALRAUX ha scritto di REMBRANDT: «Egli ha dipinto in Gesù l'espressione permanente di quel che il Cristo significava per lui; se la vita di Gesù si fosse svol-

ta così come Rembrandt ha saputo rappresentarla, il mondo ebraico si sarebbe fatto cristiano» (*cit.*, in AA.VV., *I Vangeli illustrati da Rembrandt,* Del Drago, Milano, 1, p. IX).

▪ Con gli insegnanti di Arte e di Religione si possono visitare chiese e musei locali, dove generalmente si trovano abbondantissime testimonianze pittoriche sulla vita di Cristo (Crocifissioni, Vie Crucis...).

5.2.4. Musica

▪ Anche per la musica possiamo affermare che quasi non esiste autore che non abbia tratto ispirazione dalla vita di Cristo per la sua produzione. Non sarà difficile trovare qualche disco per proporlo in classe, realizzando un *discoforum* (che richiede: presentazione dell'autore e dell'opera specifica o del brano di ascolto; lettura e commento del testo musicato; ascolto «religioso»; commento finale fatto con gli alunni/e).

▪ Proponiamo ora alla riflessione due brani significativi.

LA PASSIONE

«Ecco un "copione" che non ha mai smesso di "andare in scena".
Chi può rimanere insensibile al "copione" della Passione? Al di là di ogni considerazione confessionale, la storia documenta come da lì l'uomo abbia tratto materiale per sconvolgenti esperienze artistiche, umane e religiose: dalla muta fissità di certe immagini raccolte nei bassorilievi alto-medioevali o nelle vetrate gotiche, ai plastici marmi rinascimentali, al colore di affreschi e tele d'ogni scuola e secolo.
Ma la musica, quel mondo inafferrabile di suoni che così prepotentemente dispone l'animo nudo a lasciarsi avvolgere nelle spire delle sue magie, ha elevato al "mistero" della Settimana Santa monumenti di immagini che l'orecchio afferra e trascina, imprimendole, nelle fibre più nascoste del cuore e della ragione.

• *Gregoriano*

È già la musica della primissima ora della cristianità a dipanare il racconto dell'Evangelo a cui si diede subito il respiro, non della semplice lettura, ma della "rappresentazione"...
Certamente è proprio al "Passio" gregoriano della liturgia che si ispirano i primi tentativi dopo il Mille di portare sul sagrato delle cattedrali — e in lingua volgare — il "copione" sacro dell'Evangelo per bocca dei "clerici vagantes".
Il testo si arricchisce di ulteriori inserti storici nella stagione della Lauda, quando comincia a prendere forma musicale anche la contemplazione d'una Madre ai piedi della Croce.

• *J. S. Bach*

Sarà HEINRICH SCHÜTZ, nel primo Seicento, a fissare i contorni della Passione nella forma dell'Oratorio.
Poi un nome solo basta a suggellare nei suoni il dramma sacro: Giovanni Sebastiano Bach. È lui che ci lascia in eredità le pagine più alte e le immagini più commoventi, pur se oggi il ritratto del musicista "predicatore luterano" andrebbe completamente riveduto e restaurato.
Non badiamo alla cronologia delle partiture; ma se leggiamo prima la "Matthäus-Passion" (1729) e poi la "Johannes-Passion" (1724), scopriamo tutto il significato della Settimana Santa. Nell'Evangelo di Matteo, Bach vi scorge la "pietas"; in quello di Giovanni la "charitas". E a questi due traguardi s'incarica di giungere attraverso un ordito di Arie, Ariosi e Corali che fanno da supporto al "copione" sacro.
"La Passione secondo Matteo" è tutta una musica che scandaglia il dramma della Crocifissione come olocausto, come catarsi, per i nostri peccati. Protagonista della partitura non è il Cristo ma l'umanità intera, drammaticamente esposta nell'impiego del doppio coro e in una scrittura di laceranti cromatismi per portare al nostro animo ora il senso della colpa del peccato che conduce Cristo sulla Croce, ora l'implorazione del perdono. I personaggi che agiscono nel "mistero" sono continuamente bagnati dalle nostre lacrime e guardati dal nostro "attuale" bisogno di redenzione:

"O Mensch, bewein' dein' Sünde Gross", o uomo, piangi il tuo opprimente peccato. È pianto di misericordia per tutti e per ogni cosa: per il "nostro fratello" Giuda, espresso in immagini poetiche molto belle, come per l'"unsel'ges Golgatha!", infelice Golgota gridato a piena voce.
"La Passione secondo Giovanni" è invece inno di speranza; è la luce dell'amore trionfante di Cristo; è il riscatto promesso ad Adamo. Ma più ancora ci sembra una musica che prefigura l'alba di Pasqua, ricca di distesa luminosità melodica e armonica, come nei Corali "Durch dein Gefängnis, Gottes Sohn, ist uns die Freiheit", attraverso la tua prigione, o Figlio di Dio, è venuta a noi la libertà o "Jesu, der du warest tod, lebest nun ohn Ende", Gesù, tu eri morto, ora vivi senza fine.
A Bach — ma anche a Haendel — guarda in seguito tutta la musica, quando tramuta in affreschi sonori il dramma della Passione, nelle diverse sintassi compositive d'ogni scuola e d'ogni epoca, sino al grido dodecafonico di Penderecki, la cui "Passione secondo Luca" è completa germinazione proprio dell'unica cellula melodica sul nome di B.A.C.H. (si bemolle, la, do, si naturale). Dopo la pagina del maestro polacco c'è solo l'attuale tenebroso silenzio.

• *R. Wagner*

Ed ora, sfidando lo scandalo, non posso non pensare a "Parsifal". È vero, il cristianesimo di Wagner va preso con le pinze, adombrato com'è da pesanti sovrastrutture ideologiche, come il simbolismo esoterico, il manicheismo, l'eredità catara, il pietismo luterano, che hanno travisato la lettera dell'Evangelo. Ma l'ultimo Wagner approda al misticismo del tema della Redenzione che pur sempre lo aveva sedotto. E proprio in "Parsifal" trova la sintesi ultima dello spirito del "copione" evangelico. Se ci si attenesse al volere del musicista che intese comporre un "dramma scenico sacro" (per la verità è più vicino all'Oratorio di quanto non si immagini) non per il divertimento dell'uomo, "Parsifal" non entrerebbe più nei teatri d'opera, e la sua musica, incessanti e infiniti squarci di luce sulla "pietas" e sulla "charitas", potrebbe forse lasciarsi ascoltare meglio in questa giornata di preghiera davanti alla Croce (qualche anno fa la radio era solita rimandare le note dell'"Incantesimo del Venerdì Santo", preludio all'atto terzo).
Questo perché l'immagine del Puro, chiamato a custodire la coppa dell'Ultima Cena ove poi fu raccolto il sangue di Cristo, è anch'essa trionfo della pietà e dell'amore sulla morte e sulle tenebre del peccato in un coinvolgente quanto radioso e semplice flusso di musica». (E.SARACINO, *La Pietà in un fiume di suoni,* in «Avvenire», 8-4-1982).

IL «MESSIA»DI HAENDEL (1685-1759)

«1741. Haendel ha 56 anni e vive a Londra. Sfiduciato dalle difficoltà e dai problemi che incontra in quella capitale, si reca in Irlanda su invito del Lord luogotenente di quel paese. In 24 giorni, dal 22 agosto al 14 settembre, compone il "Messia", e lo mette in scena a Dublino. Un successo trionfale. Quando il coro canta il famoso "alleluia" della seconda parte, l'uditorio è preso da tale trasporto che tutti, compreso il re, si alzano entusiasti come un sol uomo.
A volte si è discusso sulla fede di Haendel. Era luterano, ma poco praticante. Non si può tuttavia dubitare che abbia espresso il meglio di se stesso nell'evocazione dell'attesa del popolo ebraico, della luce della natività, del trionfo del Dio degli eserciti o della risurrezione dei morti al suono della tromba. Non nasconde nessuno dei suoi doni; manifesta una profonda conoscenza della Bibbia. Mentre si ascolta il "Messia", ci è difficile dubitare dei suoi sentimenti religiosi. Si racconta che gli abbiano chiesto che cosa avesse provato nel comporre l'Alleluia. Rispose: "Mi è parso di vedere il cielo aprirsi e comparire Dio davanti a me". Un'altra volta, un amico gli aveva fatto visita e lo aveva trovato quasi piangente nel momento in cui stava componendo la stupenda aria del "contrario": "Fu disprezzato e abbandonato dagli uomini". Il suo domestico rimaneva spesso in silenzioso stupore vedendo le lacrime che gli scendevano dagli occhi e si me-

scolavano con l'inchiostro con il quale il maestro tracciava le sue note straordinarie.
L'oratorio comprende tre parti: la prima dedicata all'annuncio e alla venuta del Messia, il buon pastore; la seconda alla Passione, alla Risurrezione, e alla sua Gloria; la terza annuncia la Risurrezione dei morti nell'ultimo giorno e si conclude con la visione trionfale dell'Agnello dell'Apocalisse...
L'opera si conclude con un prolungato "amen", nel quale tutte le voci del coro si intrecciano e si fondono in un'ultima, unica lode al Messia. In questo modo il genio musicale di Haendel rappresenta l'unità della diversità che caratterizza il Regno dei Cieli».
(J. LACOURT, *Questo Nazareno chiamato Gesù,* Elle Di Ci, pp. 64-65).

6. Schede differenziate

6.1. PER LE MEDIE INFERIORI

6.1.1. Scheda contenutistica complementare

Per una riflessione più semplice e più adatta ai ragazzi/e sulla passione-morte-risurrezione di Gesù suggeriamo il cap. 2° *(Venite e vedrete)* del *CdR/1,* particolarmente i paragrafi:
- *Parole sconvolgenti* (p. 49),
- *Per noi, verso la croce* (p. 51),
- *L'ora della verità* (p. 52),
- *È veramente il Figlio di Dio* (p. 53),
- *Gesù Cristo è il Vivente* (p. 55),
- *È con noi per sempre* (p. 55).

6.1.2. Attività didattiche

Sui misteri della passione-morte-risurrezione sono molte le tradizioni popolari. Specie per i ragazzi/e di questa età, la ricerca su di esse è d'obbligo attraverso interviste, registrazioni, fotografie, trascrizioni di testi...

6.2. PER LE SECONDARIE SUPERIORI E PER I GRUPPI

6.2.1. Scheda contenutistica complementare

Oltre alle indicazioni date ai nn. 3. e 4., è possibile seguire per intero l'itinerario del *Catechismo dei giovani* nei due capitoli: • 12. *La via della croce;* • 14. *Il Crocifisso.* Secondo le esigenze, si possono scegliere singoli paragrafi da commentare e sui quali dialogare.

6.2.2. Attività didattiche

Avendo indicato in 5. diverse possibilità di attività (ricerche, approfondimenti artistici, letterari, musicali...), lasciamo libertà di scelta in base alle preferenze degli alunni/e.

7. VALUTAZIONE

▪ Per controllare se l'insegnamento/apprendimento è stato interiorizzato dagli alunni/e, si possono riprendere le indicazioni degli obiettivi immediati e proporre le parole/frasi da spiegare, commentare, giudicare, criticare o sulle quali ragionare... Si possono utilizzare anche piccole domande o brevi test ai quali rispondere in forma scritta/orale.

▪ A seconda dei casi, si può richiedere un impegno individuale o anche collettivo con piccoli lavori di gruppo che sono molto produttivi se ben condotti e controllati, perché offrono la possibilità agli alunni/e di dialogare/ragionare/confrontarsi fra loro con una certa libertà e con maggiori stimoli alla criticità.

8. BIBLIOGRAFIA

• GHILBERTI G., *La risurrezione di Gesù,* Paideia, Brescia 1982.
• LÉON-DUFOUR X., *Risurrezione di Gesù e messaggio pasquale,* Paoline, Roma 1973.
• LÉON-DUFOUR X., *Di fronte alla morte. Gesù e Paolo,* Elle Di Ci, Leumann (TO) 1982.

Elle Di Ci informa

NOVITÀ LIBRARIE E AUDIOVISIVE



PASTORALE

UFFICIO CATECHISTICO NAZIONALE

PROGRAMMA DI INSEGNAMENTO

della Religione Cattolica nella Scuola Secondaria Superiore. Guida alla lettura
Collana «Scuola e Religione», Pagine 88, Lire 6.000, Codice 14841.

È un commento al testo ufficiale del «programma», elaborato da un gruppo di esperti che contribuirono alla stesura del testo.
Struttura e autori. Il contenuto si articola in 4 capitoli, corrispondenti alle 4 parti del programma. Il punto primo, *Natura e finalità,* è commentato da F. Pajer; il secondo, *Obiettivi e contenuti,* da C. Nanni e C. Bissoli; il terzo, *Indicazioni metodologiche,* da P. Damu e S. Serenella-Macchietti; il quarto, *Scansione,* da Z. Trenti. Conclude G. Rovea con un articolo sul significato del nuovo programma di insegnamento della religione cattolica nella Scuola Secondaria Superiore. In modo particolare è commentato il programma per le scuole e gli istituti magistrali.
Finalità. Il commento vuole dare contesto, rilievo e esplicitazione a quanto nel programma è necessariamente sintetico e implicito.
Destinatari. Docenti di religione, alunni e famiglie, operatori scolastici, responsabili della pastorale giovanile. E prima ancora gli autori di libri di testo, gli editori e quanti organizzano incontri di aggiornamento circa l'insegnamento della Religione nella scuola.

COMOGLIO MARIO

IL CICLO VITALE DEL GRUPPO DI ANIMAZIONE

Collana «Animazione dei gruppi giovanili» n. 5, Pagine 200, Lire 12.000, Codice 11063.

La collana. Si rivolge agli operatori pastorali, come invito a qualificarsi spiritualmente e metodologicamente alla «scuola dell'animazione».
Il volume. Descrive il gruppo giovanile ecclesiale nel suo ciclo vitale: la sua nascita, il suo sviluppo, la sua estinzione. Una sintesi educativa organica, fondata sui dati della psicologia, sociologia, metodologia e teologia, e sull'esperienza vissuta di parecchi gruppi.
Contenuto. Il volume dapprima esamina i dati relativi al problema «costituzione di un gruppo educativo ecclesiale», e sceglie il punto di vista da cui individuare una soluzione. Quindi propone, attraverso cinque fasi, «come portare il gruppo giovanile a maturità umana ed ecclesiale»: 1. Dalla dispersione all'aggregazione fisica; 2. Dall'aggregazione fisica all'appartenenza; 3. Dall'appartenenza alla coesione e al progetto; 4. Dal progetto alla sua realizzazione; 5. Dalla crisi del gruppo al suo sbocco nella società e nella Chiesa. In appendice viene indicato agli animatori come costruirsi un sussidio per animare il loro gruppo.
Metodologia. Ciascuno dei sei capitoli del libro si articola in tre momenti: il problema, la tematizzazione, il «check up». Il problema viene formulato attraverso una serie di domande e risposte. Dopo l'ampia parte descrittiva dell'argomento, il «check up» finale spinge il lettore a porsi in questione.
Utilizzazione. Il volume può costituire «un'ipotesi di lavoro, una riflessione guidata, per chi non sa come dar vita a un gruppo, come un esempio di come programmare un'attività e un'animazione educativa di gruppo giovanile ecclesiale».
Destinatari. Quanti intendono dar vita a un gruppo giovanile ecclesiale e programmarne l'attività a scopo educativo. Gli animatori che vogliono approfondire la loro conduzione di un gruppo. I responsabili che hanno il compito di preparare incontri formativi, campi scuola ecc. I componenti più maturi del gruppo...

DE MARTINI NICOLA
ROGGERO DANTE

INDUISMO E CRISTIANESIMO

Due religioni. Due mistiche. Due partner in dialogo
Collana «La fede e la vita», Pagine 104, Lire 4.000, Codice 13209.

Il problema. Il nostro tempo è caratterizzato da proposte religiose numerose e diversificate fra loro. Esse esercitano un fascino particolare, soprattutto quelle provenienti dall'Orien-

te, e costituiscono una sfida per i credenti in Cristo e nella Chiesa.
Il volume. Si propone di chiarire le idee su una di tali proposte, quella che viene dall'Induismo. E insieme di fornire alcuni elementi per un dialogo costruttivo tra Induismo e Cristianesimo: nella verità e nella carità.
Struttura. Diviso in due parti, confronta «Induismo e cristianesimo», quindi «Mistica cristiana e mistica panteistica». Nella *prima parte* traccia la storia dell'Induismo, descrive le sue credenze religiose, il suo nuovo volto, il suo aspetto missionario. Si sofferma sul fascino delle religioni orientali, sulle convergenze-divergenze fra induismo e cristianesimo. Nella *seconda parte* espone il concetto di mistica, le caratteristiche di quella panteistica e di quella cristiana, le convergenze e divergenze, e orienta il lettore cristiano.
Utilizzazione. Il libretto, con il suo stile facile e immediato, quasi schematico, è facilmente comprensibile. Per il suo chiaro orientamento cristiano risulta utile nella formazione dei catechisti e insegnanti di Religione, necessario nelle biblioteche scolastiche e parrocchiali, e dei centri di cultura popolare. Una lettura per tutti, gradevole e formativa.

SORRENTINO AURELIO
Arcivescovo Metropolita di Reggio Calabria-Bova

EUCARISTIA: DIMENSIONE ECCLESIALE E SOCIALE

Congresso Eucaristico Nazionale, Reggio Calabria 1988
Collana «Maestri della fede», n. 183, Pagine 72, Lire 1.500, Codice 05183.

L'avvenimento. Nel giugno 1988 si svolgerà a Reggio Calabria il 21° Congresso Eucaristico Nazionale. Il tema prescelto: «L'Eucaristia sacramento di unità», sottotitolo «Noi, quantunque molti, siamo un corpo solo» (*1 Cor* 10,17).
Gli interventi di Mons. Sorrentino. L'Arcivescovo di Reggio già nel 1986 ha informato sull'avvenimento la diocesi e l'Italia, con una lettera pastorale («L'Eucaristia segno di unità») apparsa in questa collana al n. 178. In essa spiegava i motivi della scelta compiuta dal Papa, ricordava la storia e il significato dei Congressi Eucaristici e invitava a prepararsi al prossimo Congresso. La nuova lettera, datata marzo 1987, si presenta non come studio scientifico, ma come sussidio pastorale.
Contenuto. Come suggerisce il titolo, la lettera tratta in due parti distinte le dimensioni ecclesiale e sociale dell'Eucaristia. Essa è vista nel mistero della Chiesa popolo di Dio; viene presentata come sacramento di carità e socialità, che comporta solidarietà, spirito di sacrificio e convivialità, gioia pasquale e riconciliazione.
Destinatari. Gli operatori pastorali, per una catechesi in preparazione al Congresso.

IL SALTERIO CORALE

Salmi e canti biblici

A cura di Nicolò Suffi
Pagine 368, Lire 12.000, Codice 15836.

Caratteristiche. Il Salterio è detto corale perché destinato alla preghiera comunitaria. Anche la suddivisione delle strofe facilita questa recita. Il testo dei Salmi e dei Cantici è tratto da «Parola del Signore», la Bibbia interconfessionale in lingua corrente edita da Elle Di Ci-ABU. La raccolta dei salmi è completa, ma i salmi (o le parti di essi) che non entrano nella «Liturgia delle ore» sono stati riportati in corpo più piccolo. Figurano pure nel volume tutti i Cantici dell'Antico e Nuovo Testamento utilizzati attualmente dalla «Liturgia delle ore». Completano il volume: un dizionarietto per la comprensione «spirituale» di alcune voci fondamentali e tabelle con la distribuzione dei salmi nella Liturgia delle ore.
I salmi. Ogni salmo è introdotto da un titolo che ne riassume il contenuto e da una «monizione» che suggerisce la «lettura cristiana» che se ne può fare. Dopo ciascun salmo una preghiera, rivolta a Dio o a Gesù Cristo, sviluppa il senso spirituale del salmo stesso.
Utilizzazione. La prima destinazione del volume è l'uso nella comunità orante (parrocchia, gruppi di preghiera, movimenti, gruppi giovanili...). Ma esso si presta ugualmente bene alla preghiera e alla meditazione individuale.

CANTI E RECITALS

E L'ARCA NAVIGAVA

Tutti i retroscena, i pettegolezzi e le indiscrezioni sull'arca di Noè. Spettacolo musicale
Testi di Sandro Borchia, Musiche di Mario Gonzo
Cassette e libretto con parole e musica
Collana «Espressione fanciulli»
- **Cassetta completa di narrazione e canti: Lire 11.000, Codice 62044.**
- **Cassetta con base strumentale dei canti: Lire 11.000, Codice 62045.**
- **Libretto: Pagine 80, Lire 7.500, Codice 11987.**

Argomento. È un intreccio di dialoghi e di canti che prendono lo spunto dal diluvio e dall'Arca di Noè, ripresentati in abito moderno e in chiave scherzosa. I dialoghi, sempre tra Noè e i figli Sem, Cam e Iafet, costituiscono la parte umoristica e satirica dello spettacolo. Sono facilmente variabili in funzione delle situazioni locali e contingenti. I canti sono quasi tutti riferiti ad animali, visti in forma simpatica e spiritosa (l'uccellino, la capretta, l'ippopotamo, la lucciola, la tigre, la formica e la cicala, l'usignolo e la luna...). L'insieme non ha una trama rigorosa, tranne il prologo e la scena finale; scene e canti sono liberamente intercambiabili.
Gli attori. Possono essere i fanciulli delle classi elementari (molti), con un solo adulto: Noè; ma anche i ragazzi delle medie inferiori.
Gli spettatori. Lo spettacolo è scritto per ragazzi, ma piacerà anche, e forse più, agli adulti; e non solo ai genitori degli attori.
Utilizzazione. Per una piacevole serata con canti molto belli, di effetto e facili; per la gioia di vedere tanti ragazzi recitare, e anche per raccoglie-

re un messaggio importante: la pace e la fratellanza universale. La cassetta con la sola base musicale consente di allestire lo spettacolo anche senza orchestra.

...E SE VENISSE OGGI?

Recital-parabola per i giovani
Testi delle canzoni di G. Villanova e S. Barbetta; Musica di G. Villanova
Cassetta e libretto con parole e musica, Collana «Spazio musica - Giovani» n. 1
• Cassetta: Lire 11.000, Codice 64019.
• Libretto: Pagine 52, Lire 4.000, Codice 11988.

La trama. Un feroce assassinio ripropone l'eterna domanda: «E Dio dov'è? Che cosa fa?». La risposta viene dal protagonista Manuel, che propone l'ideale evangelico della nonviolenza attiva, contro le false soluzioni della rivoluzione e della camorra. Anche lui verrà eliminato, ma la sua luce rimarrà, insieme a tutte le luci e a tutti i «sogni» che hanno fatto e fanno progredire il mondo.
Il messaggio. Il recital è una «parabola che tenta di far capire che anche oggi Gesù incontrerebbe chi crede in lui, e chi lo uccide». Suo obiettivo è appunto «far cadere le maschere di chi dice di non credere perché Dio non si fa vedere, e in realtà non crede perché non gli conviene». In sostanza anche oggi si realizzano le parole di Gesù: «Se non ascoltano Mosè e i profeti, non si lasceranno convincere neppure se uno risorge dai morti».
I personaggi. Una dozzina attorno al protagonista: il Jolly (vestito da giullare, che è poi «la voce della coscienza del pubblico»), giovani contestatori (in jeans o in passamontagna nero), un ministro, gli emissari della camorra, ecc.
Realizzazione. Il recital è stato messo in scena la prima volta nell'Oratorio salesiano di Lecce, il Venerdì Santo 1985.
Destinatari. Oratori, parrocchie, ambienti giovanili. Recital di notevole forza drammatica, ma di non difficile messa in scena. E capace di coinvolgere il pubblico in problemi scottanti, oggi molto sentiti.

LA STRADA DEI RAGAZZI

Musical per preadolescenti
Testo di Salvatore Adamo, Parole dei canti e musiche di Edoardo Cutùli
Arrangiamenti di Raimondo Frattallone
Cassetta e libretto con parole e musica
Collana «Per la recitazione e il canto»
• Cassetta: Lire 11.000, Codice 63031.
• Libretto: Pagine 32, Lire 3.000, Codice 15835.

Il musical è pensato per una commemorazione di don Bosco, o anche di Domenico Savio.
La situazione. L'ambiente è la strada, con i ragazzi della strada, ma il tempo è quello di oggi con i suoi problemi.
I personaggi. Protagonista è il ragazzo Nico, strillone di giornali, che ben presto risulta essere Domenico Savio. Accanto a lui il «personaggio» Giovanni, cioè san Giovanni Bosco. Attorno a loro i ragazzi d'oggi (o di tutti i tempi): tre «teleimbranati», altri che pensano solo a giocare, marinano la scuola, hanno situazioni familiari disastrose. E poi Michele, patito dei motorini, che risulterà essere Michele Magone.
La trama. Il racconto si snoda sul filo conduttore di Nico pieno di buona volontà e deciso a fare qualcosa per i suoi amici della strada.
Si succedono vari episodi «classici» dell'opera salesiana, sviluppati attraverso dialoghi, mimi, e soprattutto canti. Nico conquista la stima dei suoi amici (che gli cantano: «Domenico Savio, dicci: come hai fatto tu / ad avere quella marcia in più?»), e riesce a realizzare il suo progetto: raccogliere questi amici in gruppo.
Interpreti. Una decina di ragazzi, più un adulto.
Utilizzazione. In ambiente di ragazzi e famiglie (oratorio, parrocchia, scuola), anche non salesiano.

NOI SAREMO IL PANE

Canti per la riflessione e l'impegno dei giovani
Parole e musica di Maria Grazia Fusco
Arrangiamenti di William Rabolini
Cassetta e libretto con parole e musica
Collana «Spazio musica - Giovani» n. 3.
• Cassetta: Lire 11.000, Codice 64020.
• Libretto: Pagine 32, Lire 3.000, Codice 14249.

La collana. «Spazio Musica» presenta in prevalenza canti, sovente completati da altre forme espressive: testi da recitare, mimo, danza...
Questi materiali sono elaborati in vista dell'animazione:
• del «tempo di impegno»: per l'evangelizzazione, la catechesi, la preghiera (il materiale strettamente liturgico è demandato alla rivista «Armonia di voci»);
• del «tempo libero»: il gioco, lo spettacolo, lo stare insieme.
La collana è diretta da Antonio Fant, Raimondo Frattallone, Mario Gonzo, Adriano Manente, William Rabolini.
Questo sussidio. I nove canti della cassetta evidenziano una duplice istanza: da una parte la «fame di infinito» insita nel cuore dell'uomo, che si esprime attraverso il bisogno di dialogo, comprensione, amicizia, solidarietà, fraternità; e dall'altra la necessità, per il cristiano, di compiere la propria realizzazione traducendo il suo amore verso Dio in un concreto amore verso l'uomo. Di mettersi cioè al servizio, nella situazione immediata, nel «territorio», a contatto dell'uomo storico con i suoi problemi e le sue frustrazioni. In questo senso il cristiano è chiamato a farsi pane: per un mondo che ha «fame di infinito».
E in questo senso i canti qui proposti possono aiutare la riflessione e l'impegno dei giovani.
Destinatari. Parrocchie, oratori, centri giovanili, istituti e scuole, gruppi con interessi musicali. In prevalenza giovani e adolescenti, senza escludere le altre fasce d'età.

Indice dell'annata 1987

STRUMENTI

(Tutta la materia è stata suddivisa in 15 voci fondamentali. Per ogni articolo vengono dati nell'ordine: Autori, Titolo, Sottotitolo, Mese, Numero progressivo della Rivista, Pagine. L'asterisco premesso a un articolo sta a indicare che appartiene allo stesso Autore dell'articolo precedente).

ARTE

001 SPIRITI A., Ivo Dulčić: Fuga in Egitto, Gen 1,5-6.

002 * Giovanni Consolazione: Battesimo di Gesù, Feb. 2,5-6.

003 * Felice Casorati: Crocifissione, Mar. 3,5-6.

004 * Ivo Dulčić: Cena di Emmaus, Apr. 4,5-6.

005 * Luigi Spazzapan: I santi Pietro e Paolo, Mag. 5,5-6.

006 * Giorgio De Chirico: La tempesta sedata, Set. 6,5-6.

007 * Trento Longaretti: Il figliol prodigo, Ott. 7,5-6.

008 * Paula Mondersohn-Becker: Annunciazione, Nov. 8,5-6.

009 * Gisberto Ceracchini: La Sacra Famiglia, Dic. 9,5-6.

BIBBIA

010 BISSOLI C., Perché la Bibbia parli all'uomo d'oggi (Come attualizzare la parola di Dio), Gen. 1,27-33.

011 * Che cosa significa «attualizzare» la Bibbia (Passaggi per l'«attualizzazione»), Feb. 2,17-24.

012 * Come realizzare l'«attualizzazione» della Bibbia (Implicanze pratiche del dialogo tra la Bibbia e l'uomo), Mar. 3,21-28.

013 * Perché la Parola diventi «pane» (Compiti dell'operatore pastorale nell'attualizzazione della Bibbia), Apr. 4,29-35.

014 * Le pagine «difficili» della Bibbia (Sottolineature, orientamenti generali, segnalazione di sussidi), Mag. 5,21-26.

015 BONORA A. - CIONCHI G., Matteo: il Vangelo del Padre (Sussidio per l'insegnamento della Religione nella scuola e per i gruppi), Gen. 1,61-74.

016 * Luca: il Vangelo dello Spirito (Sussidio per l'insegnamento della Religione nella scuola e per i gruppi), Feb. 2,59-71.

017 * Giovanni: il Vangelo della vita (Sussidio per l'insegnamento della Religione nella scuola e per i gruppi), Mar. 3,65-77.

018 * Amore di Dio e del prossimo nel Vangelo di Luca (Sussidio per l'insegnamento della Religione nella scuola e per i gruppi), Apr. 4,65-79.

019 * Atti degli Apostoli: la Chiesa annuncia e vive il vangelo (Sussidio per l'insegnamento della Religione nella scuola e per i gruppi), Mag. 5,63-75.

020 * Vangeli: cosa sono e come si sono formati (Sussidio per l'insegnamento della Religione nella scuola e per i gruppi), Set. 6,67-80.

021 * Le parabole di Gesù (Sussidio per l'insegnamento della Religione nella scuola e per i gruppi), Ott. 7,63-74.

022 * I miracoli di Gesù (Sussidio per l'insegnamento della Religione nella scuola e per i gruppi), Nov. 8,63-73.

023 * La morte-risurrezione di Gesù (Sussidio per l'insegnamento della Religione nella scuola e per i gruppi), Dic. 9,59-71.

CATECHESI E COMUNIONE

024 GUGLIELMONI L., Catechesi e comunione ecclesiale: un rapporto da approfondire (Catechesi e comunione/1), Set. 6,25-30.

025 * I nuovi movimenti religiosi: una provocazione per il cristianesimo (Catechesi e comunione/2), Ott. 7,27-32.

026 * La risposta pastorale alla sfida delle sette religiose (Catechesi e comunione/3), Nov. 8,21-30.

027 * Catechesi e prassi ecclesiale in prospettiva ecumenica (Catechesi e comunione/4), Dic. 9,21-27.

CATECHESI E SERVIZIO

028 ARDUSSO F., Sulle strade della riconciliazione (Quale riconciliazione? Quale Chiesa per la riconciliazione?), Nov. 8,9-20.

029 ORLANDO V., Catechesi, diaconia e comunità cristiana nel territorio (Inquadramento generale del tema), Gen. 1,35-42.

CATECHETICA (V. anche **Catechesi e comunione; Catechesi e servizio; Metodologia catechistica; Prospettive per la catechesi**)

030 ALBERICH E., L'istanza veritativa nell'atto catechistico (Tappe di un cammino, acquisizioni e problemi aperti), Gen. 1,9-18.

031 * Il catechismo, una forma adeguata per la trasmissione della fede nel nostro tempo? (Il significato e limiti del «catechismo» come strumento di catechesi in un incontro recente di catecheti italiani e tedeschi), Mar. 3,31-35.

032 BISSOLI C., Il progetto catechistico e i catechismi nella pastorale della Chiesa italiana (Lettura di un cammino ventennale, alla luce della verifica), Set. 6,9-23.

033 DEL MONTE A., La revisione dei catechismi (Criteri comuni per la revisione dei contenuti e del metodo nella redazione definitiva dei catechismi della Conferenza Episcopale Italiana), Apr. 4,9-18.

034 FILIPPI M., È iniziata la revisione dei catechismi (Risultati e orientamenti del Seminario di studio del 7-9 gennaio 1987), Mar. 3,37-40.

035 * I fumetti nella catechesi (Riflessioni, orientamenti, esemplificazioni sul «fumetto biblico»), Mag. 5,27-34.

036 * Le formule della fede: un'esigenza nuovamente sentita (Ragioni dell'interesse, funzione delle formule, istanze da tenere presenti), Ott. 7,19-26.

037 GEVAERT J., La prima evangelizzazione oggi (Esigenza e prospettive), Ott. 7,9-18.

038 GUGLIELMONI L., Luci e ombre nella catechesi (Riflessioni sulla situazione italiana/1), Gen. 1,19-26.

039 * Il problema dell'integrazione tra catechesi, Bibbia e liturgia (Riflessioni sulla situazione italiana/2), Feb. 2,9-16.

040 * Quale «esperienza» nella catechesi? (Riflessioni sulla situazione italiana/3), Mar. 3,9-19.

041 * L'attenzione alle dimensioni «ecclesiale» e «morale» nella catechesi (Riflessioni sulla situazione italiana/4), Apr. 4,19-27.

042 * Il problema della trasmissione del Messaggio (Riflessioni sulla situazione italiana/5), Mag. 5,9-20.

043 * Catechesi e comunione ecclesiale: un rapporto da approfondire (Catechesi e comunione/1), Set. 6,25-30.

044 * I nuovi movimenti religiosi: una provocazione per il cristianesimo (Catechesi e comunione/2), Ott. 7,27-32.

045 * La risposta pastorale alla sfida delle sette religiose (Catechesi e comunione/3), Nov. 8,21-30.

046 * Catechesi e prassi ecclesiale in prospettiva ecumenica (Catechesi e comunione/4), Dic. 9,21-27.

047 MARTINI C. M., Quale catechesi per un Paese da rievangelizzare? (Esigenze e orientamenti), Dic. 9,9-20.

CATECHISTI (V. anche **Catechetica; Metodologia catechistica; Movimento catechistico; Prospettive per la catechesi**)

048 BISSOLI C., «Insieme in molte lingue»: imparare a credere in Europa (II Congresso catechistico di Monaco di Baviera: l'evento e il messaggio), Nov. 8,31-34.

049 FILIPPI M., Verso il Congresso Catechistico Internazionale di Monaco (Per i cento anni della «Deutscher Katecheten-Verein»: Associazione dei Catechisti Tedeschi), Mag. 5,35-38.

050 * Verso il Convegno nazionale dei catechisti (Informazioni dell'Ufficio Catechistico Nazionale e iniziative diocesane), Mar. 3,41-48.

GESÙ CRISTO (V. anche **Bibbia**)

051 BONORA A. - CIONCHI G., Matteo: il Vangelo del Padre (Sussidio per l'insegnamento della Religione nella scuola e per i gruppi), Gen. 1,61-74.

052 * Luca: il Vangelo dello Spirito (Sussidio per l'insegnamento della Religione nella scuola e per i gruppi), Feb. 2,59-71.

053 * Giovanni: il Vangelo della vita (Sussidio per l'insegnamento della Religione nella scuola e per i gruppi), Mar. 3,65-77.

054 * Amore di Dio e del prossimo nel Vangelo di Luca (Sussidio per l'insegnamento della Religione nella scuola e per i gruppi), Apr. 4,65-79.

055 * Atti degli Apostoli: la Chiesa annuncia e vive il vangelo (Sussidio per l'insegnamento della Religione nella scuola e per i gruppi), Mag. 5,63-75.

056 * Vangeli: cosa sono e come si sono formati (Sussidio per l'insegnamento della Religione nella scuola e per i gruppi), Set. 6,67-80.

057 * Le parabole di Gesù (Sussidio per l'insegnamento della Religione nella scuola e per i gruppi), Ott. 7,63-74.

058 * I miracoli di Gesù (Sussidio per l'insegnamento della Religione nella scuola e per i gruppi), Nov. 8,63-73.

059 * La morte-risurrezione di Gesù (Sussidio per l'insegnamento della Religione nella scuola e per i gruppi), Dic. 9,59-71.

060 TRENTI Z., BISCONTIN C., GEREMMICA E., GIANOLI E., GIORDANI G., MARCHETTO M., Gesù e l'identità del cristiano (Uno strumento di riflessione per gruppi di giovani e di adulti), Set. 6,31-41.

GIOVANI (V. anche **Bibbia; Insegnamento della Religione; Metodologia catechistica; Sussidi**)

061 BONORA A. - CIONCHI G., Matteo: il Vangelo del Padre (Sussidio per l'insegnamento della Religione nella scuola e per i gruppi), Gen. 1,61-74.

062 * Luca: il Vangelo dello Spirito (Sussidio per l'insegnamento della Religione nella scuola e per i gruppi), Feb. 2,59-71.

063 * Giovanni: il Vangelo della vita (Sussidio per l'insegnamento della Religione nella scuola e per i gruppi), Mar. 3,65-77.

064 * Amore di Dio e del prossimo nel Vangelo di Luca (Sussidio per l'insegnamento della Religione nella scuola e per i gruppi), Apr. 4,65-79.

065 * Atti degli Apostoli: la Chiesa annuncia e vive il vangelo (Sussidio per l'insegnamento della Religione nella scuola e per i gruppi), Mag. 5,63-75.

066 * Vangeli: cosa sono e come si sono formati (Sussidio per l'insegnamento della Religione nella scuola e per i gruppi), Set. 6,67-80.

067 * Le parabole di Gesù (Sussidio per l'insegnamento della Religione nella scuola e per i gruppi), Ott. 7,63-74.

068 * I miracoli di Gesù (Sussidio per l'insegnamento della Religione nella scuola e per i gruppi), Nov. 8,63-73.

069 * La morte-risurrezione di Gesù (Sussidio per l'insegnamento della Religione nella scuola e per i gruppi), Dic. 9,59-71.

INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE (V. anche Arte; Bibbia; Sussidi)

070 A proposito di insegnamento della religione cattolica (Selezione di alcuni interventi apparsi recentemente nella stampa quotidiana. Un contributo di Mons. Attilio Nicora), Nov. 8,55-62.

071 BARIGELLI - CALCARI P., Valutare l'insegnamento della religione cattolica oggi (Analisi critica dell'attuale normativa), Mag. 5,59-61.

072 BONORA A. - CIONCHI G., Matteo: il Vangelo del Padre (Sussidio per l'insegnamento della Religione nella scuola e per i gruppi), Gen. 1,61-74.

073 * Luca: il Vangelo dello Spirito (Sussidio per l'insegnamento della Religione nella scuola e per i gruppi), Feb. 2,59-71.

074 * Giovanni: il Vangelo della vita (Sussidio per l'insegnamento della Religione nella scuola e per i gruppi), Mar. 3,65-77.

075 * Amore di Dio e del prossimo nel Vangelo di Luca (Sussidio per l'insegnamento della Religione nella scuola e per i gruppi), Apr. 4,65-79.

076 * Atti degli Apostoli: la Chiesa annuncia e vive il vangelo (Sussidio per l'insegnamento della Religione nella scuola e per i gruppi), Mag. 5,63-75.

077 * Vangeli: cosa sono e come si sono formati (Sussidio per l'insegnamento della Religione nella scuola e per i gruppi), Set. 6,67-80.

078 * Le parabole di Gesù (Sussidio per l'insegnamento della Religione nella scuola e per i gruppi), Ott. 7,63-74.

079 * I miracoli di Gesù (Sussidio per l'insegnamento della Religione nella scuola e per i gruppi), Nov. 8,63-73.

080 * La morte-risurrezione di Gesù (Sussidio per l'insegnamento della Religione nella scuola e per i gruppi), Dic. 9,59-71.

081 CAIMI L., Quali programmi di religione cattolica per le elementari? Gen. 1,55-59.

082 COSTA F. - ROSSINO M., Orientamenti per l'insegnamento della Religione (A che punto siamo con l'insegnamento della Religione?; L'insegnamento della religione cattolica nella Scuola Media Inferiore), Feb. 2,45-51.

083 DAMU P. - FILIPPI M., I nuovi programmi per l'insegnamento della religione cattolica (Testo e breve commento), Set. 6,45-65.

084 GIANNATELLI R., Dove va l'insegnamento della religione cattolica? (A un anno dalla firma dell'Intesa: le principali acquisizioni e le nuove linee di impegno), Feb. 2,53-58.

085 GORETTI S., L'insegnamento della religione cattolica nella scuola (Analisi della situazione dopo il primo anno di applicazione della nuova normativa. Prospettive e impegni), Ott. 7,55-62.

086 * I Vescovi sull'insegnamento della Religione (Due dichiarazioni della Presidenza della CEI sull'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche), Dic. 9,55-58.

087 * Insegnare religione cattolica nelle Secondarie (La professionalità educativa scolastica degli insegnanti di religione cattolica delle Scuole Secondarie. Conclusioni del 112° Convegno nazionale tenuto dall'UCIIM d'intesa con gli Uffici Catechistico Nazionale e della Pastorale Scolastica della CEI), Apr. 4,63-64.

088 MACCHIETTI S. S., L'educazione religiosa «cattolicamente connotata» nella scuola materna (Riflessioni pedagogiche e proposte in relazione al documento sulle «Specifiche e autonome attività educative in ordine all'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche materne»), Apr. 4,49-62.

089 MAZZARELLO M. L., Il nuovo programma di religione cattolica nelle elementari (Interpretazione e attuazione: il contributo di un Convegno), Dic. 9,45-53.

090 * Messaggio dei Vescovi italiani sull'insegnamento della religione cattolica, Ott. 7,53.

091 TRENTI Z., Educazione religiosa scolastica in contesto secolarizzato (Riflessioni e orientamenti), Mar. 3,57-63.

092 * L'insegnamento della religione cattolica (Verso un'ipotesi applicativa e la sua legittimazione), Apr. 4,43-48.

093 * Educazione religiosa e linguaggio (Orientamenti interpretativi), Mag. 5,53-58.

MARIA

094 GARGINI R., Un anno con Maria (Una testimonianza che si fa messaggio: l'anno mariano nella Comunità di «Maria Madre Nostra» all'AIAS di Pistoia), Nov. 8,41-52.

095 MEDICA G. M., Una lettura «catechistica» della «Redemptoris Mater» (Contenuti del Documento e conseguenze per la catechesi), Ott. 7,33-41.

METODOLOGIA CATECHISTICA (V. anche Catechetica; Prospettive per la catechesi; Sussidi)

096 ALBERICH E., L'istanza veritativa nell'atto catechistico (Tappe di un cammino, acquisizioni e problemi aperti), Gen. 1,9-18.

097 BISSOLI C., Perché la Bibbia parli all'uomo d'oggi (Come attualizzare la parola di Dio), Gen. 1,27-33.

098 * Che cosa significa «attualizzare» la Bibbia (Passaggi per l'«attualizzazione), Feb. 2,17-24.

099 * Come realizzare l'«attualizzazione» della Bibbia (Implicanze pratiche del dialogo tra la Bibbia e l'uomo), Mar. 3,21-28.

100 * Perché la Parola diventi «pane» (Compiti dell'operatore pastorale nell'attualizzazione della Bibbia), Apr. 4,29-35.

101 * Le pagine «difficili» della Bibbia (Sottolineature, orientamenti generali, segnalazione di sussidi), Mag. 5,21-26.

102 FILIPPI M., I fumetti nella catechesi (Riflessioni, orientamenti, esemplificazioni sul «fumetto biblico»), Mag. 5,27-34.

103 * Le formule della fede: un'esigenza nuovamente sentita (Ragioni dell'interesse, funzione delle formule, istanze da tenere presenti), Ott. 7,19-26.

104 GEVAERT J., La prima evangelizzazione oggi (Esigenza e prospettive), Ott. 7,9-18.

MOVIMENTO CATECHISTICO (V. anche Catechisti; Prospettive per la catechesi e la pastorale)

105 ALBERICH E., Il catechismo, una forma adeguata per la trasmissione della fede nel nostro tempo? (Il significato e limiti del «catechismo» come strumento di catechesi in un incontro recente di catecheti italiani e tedeschi), Mar. 3,31-35.

106 BISSOLI C., «Insieme in molte lingue»: imparare a credere in Europa (Il Congresso catechistico di Monaco di Baviera: l'evento e il messaggio), Nov. 8,31-34.

107 * Fare catechesi in un contesto pastorale (L'impegno di due diocesi: Torino e Belluno) Mag. 5,39-46.

108 FILIPPI M., Verso il Congresso Catechistico Internazionale di Monaco (Per i cento anni della «Deutscher Katecheten-Verein»: Associazione dei Catechisti Tedeschi), Mag. 5,35-38.

109 * Riflessioni, stimoli e orientamenti per la catechesi (XI Incontro Europeo dei Catecumenati. Convegno 1987 del Gruppo Italiano Catecheti), Nov. 8,35-39.

110 * Verso il Convegno nazionale dei catechisti (Informazioni dell'Ufficio Catechistico Nazionale e iniziative diocesane), Mar. 3,41-48.

PRESENTAZIONE DI LIBRI E SUSSIDI

111 AMBROSIO P., Libri/Segnalazioni, Mag. 5,47-50; Dic. 9,37-42.

112 AMBROSIO P. - BIANCO E., Libri/Segnalazioni, Gen. 1,49-51.

113 AMBROSIO P. e REDAZIONE, Libri/Segnalazioni, Feb. 2,39-42; Mar. 3,49-54; Apr. 4,37-39; Ott. 7,47-51.

114 DIREZIONE DELL'UCN, Una guida all'utilizzazione delle catechesi del Papa (Presentazione di un sussidio preparato dall'Ufficio Catechistico Nazionale), Ott. 7,43-46.

115 * Elle Di Ci informa (Novità librarie e audiovisive), Gen. 1,75-80; Feb. 2,73-79; Mar. 3,79-80; Mag. 5,77-80; Ott. 7,75-80; Nov. 8,75-80; Dic. 9,72-74.

PROSPETTIVE PER LA CATECHESI E LA PASTORALE (V. anche Catechetica; Catechisti; Metodologia catechistica; Movimento catechistico)

116 ALBERICH E., L'istanza veritativa nell'atto catechistico (Tappe di un cammino, acquisizioni e problemi aperti), Gen. 1,9-18.

117 * Il catechismo, una forma adeguata per la trasmissione della fede nel nostro tempo? (Il significato e limiti del «catechismo» come strumento di catechesi in un incontro recente di catecheti italiani e tedeschi), Mar. 3,31-35.

118 * ARDUSSO F., Sulle strade della riconciliazione (Quale riconciliazione? Quale Chiesa per la riconciliazione?), Nov. 8,9-20.

119 BISSOLI C., Il progetto catechistico e i catechismi nella pastorale della Chiesa italiana (Lettura di un cammino ventennale, alla luce della verifica), Set. 6,9-23.

120 * «Insieme in molte lingue»: imparare a credere in Europa (Il Congresso catechistico di Monaco di Baviera: l'evento e il messaggio), Nov. 8,31-34.

121 DEL MONTE A., La revisione dei catechismi (Criteri comuni per la revisione dei contenuti e del metodo nella redazione definitiva dei catechismi della Conferenza Episcopale Italiana), Apr. 4,9-18.

122 * DIREZIONE DELL'UCN, Una guida all'utilizzazione delle catechesi del Papa (Presentazione di un sussidio preparato dall'Ufficio Catechistico Nazionale), Ott. 7,43-46.

123 * Fare catechesi in un contesto pastorale (L'impegno di due diocesi: Torino e Belluno), Mag. 5,39-46.

124 FILIPPI M., È inziata la revisione dei catechismi (Risultati e orientamenti del Seminario di studio del 7-9 gennaio 1987), Mar. 3,37-40.

125 GEVAERT J., La prima evangelizzazione oggi (Esigenza e prospettive), Ott. 7,9-18.

126 GUGLIELMONI L., Luci e ombre nella catechesi (Riflessioni sulla situazione italiana/1), Gen. 1,19-26.

127 * Il problema dell'integrazione tra catechesi, Bibbia e liturgia (Riflessioni sulla situazione italiana/2), Feb. 2,9-16.

128 * Quale «esperienza» nella catechesi? (Riflessioni sulla situazione italiana/3), Mar. 3,9-19.

129 * L'attenzione alle dimensioni «ecclesiale» e «morale» nella catechesi (Riflessioni sulla situazione italiana/4), Apr. 4,19-27.

130 * Il problema della trasmissione del Messaggio (Riflessioni sulla situazione italiana/5), Mag. 5,9-20.

131 * Catechesi e comunione ecclesiale: un rapporto da approfondire (Catechesi e comunione/1), Set. 6,25-30.

132 * I nuovi movimenti religiosi: una provocazione per il cristianesimo (Catechesi e comunione/2), Ott. 7,27-32.

133 * La risposta pastorale alla sfida delle sette religiose (Catechesi e comunione/3), Nov. 8,21-30.

134 * Catechesi e prassi ecclesiale in prospettiva ecumenica (Catechesi e comunione/4), Dic. 9,21-27.

135 MARTINI C. M., Quale catechesi per un Paese da rievangelizzare? (Esigenze e orientamenti), Dic. 9,9-20.

136 * Nuove tappe per il rinnovamento della catechesi (Orientamenti proposti dalla Direzione dfell'Ufficio Catechistico Nazionale), Gen. 1,43-47.

137 ORLANDO V., Catechesi, diaconia e comunità cristiana nel territorio (Inquadramento generale del tema), Gen. 1,35-42.

138 * Riflessioni, stimoli e orientamenti per la catechesi (XI Incontro Europeo dei Catecumenati. Convegno 1987 del Gruppo Italiano Catecheti), Nov. 8,35-39.

SUSSIDI (V. anche **Insegnamento della Religione; Presentazione di libri e sussidi**)

139 BONORA A. - CIONCHI G., Matteo: il Vangelo del Padre (Sussidio per l'insegnamento della Religione nella scuola e per i gruppi), Gen. 1,61-74.

140 * Luca: il Vangelo dello Spirito (Sussidio per l'insegnamento della Religione nella scuola e per i gruppi), Feb. 2,59-71.

141 * Giovanni: il Vangelo della vita (Sussidio per l'insegnamento della Religione nella scuola e per i gruppi), Mar. 3,65-77.

142 * Amore di Dio e del prossimo nel Vangelo di Luca (Sussidio per l'insegnamento della Religione nella scuola e per i gruppi), Apr. 4,65-79.

143 * Atti degli Apostoli: la Chiesa annuncia e vive il vangelo (Sussidio per l'insegnamento della Religione nella scuola e per i gruppi), Mag. 5,63-75.

144 * Vangeli: cosa sono e come si sono formati (Sussidio per l'insegnamento della Religione nella scuola e per i gruppi), Set. 6,67-80.

145 * Le parabole di Gesù (Sussidio per l'insegnamento della Religione nella scuola e per i gruppi), Ott. 7,63-74.

146 * I miracoli di Gesù (Sussidio per l'insegnamento della Religione nella scuola e per i gruppi), Nov. 8,63-73.

147 * La morte-risurrezione di Gesù (Sussidio per l'insegnamento della Religione nella scuola e per i gruppi), Dic. 9,59-71.

148 GARGINI R., Un anno con Maria (Una testimonianza che si fa messaggio: l'anno mariano nella Comunità di «Maria Madre Nostra» all'AIAS di Pistoia), Nov. 8,41-52.

149 MEDICA G. M., Una lettura «catechistica» della «Redemptoris Mater» (Contenuti del Documento e conseguenze per la catechesi), Ott. 7,33-41.

150 TRENTI Z., BISCONTIN G., GEREMICCA E., GIANOLI E., GIORDANI G., MARCHETTO M., Esperienza religiosa e sensibilità contemporanea (Uno strumento di riflessione per gruppi di giovani e adulti), Feb. 2,25-37.

151 * Gesù è l'identità del cristiano (Uno strumento di riflessione per gruppi di giovani e di adulti), Set. 6,31-41.

TEOLOGIA

152 ARDUSSO F., Sulle strade della riconciliazione (Quale riconciliazione? Quale Chiesa per la riconciliazione?), Nov. 8,9-20.

153 FERASIN E., Tecniche biomediche ed etica cristiana (Guida a una lettura del documento «Il dono della vita»; 27.2.1987. Alcune considerazioni per la pastorale e la catechesi), Dic. 9,29-36.

154 TRENTI Z., BISCONTIN G., GEREMICCA E., GIANOLI E., GIORDANI G., MARCHETTO M., Esperienza religiosa e sensibilità contemporanea (Uno strumento di riflessione per gruppi di giovani e adulti), Feb. 2,25-37.

155 * Gesù e l'identità del cristiano (Uno strumento di riflessione per gruppi di giovani e di adulti), Set. 6,31-41.

INDICE DEGLI AUTORI

(I numeri che accompagnano i nomi degli Autori si riferiscono alle citazioni degli articoli riportate nelle pagine precedenti).

Alberich E. 30-31
Ambrosio P. 111-113
Ardusso F. 28
Barigelli-Calcari 71
Bianco E. 112
Biscontin G. 150-151
Bissoli C. 10-14, 32, 48
Bonora A. 15-23
Caimi L. 81
Cionchi G. 15-23
Costa F. 82
Damu P. 83
Del Monte A. 33
Direzione dell'UCN 122
Ferasin E. 153
Filippi M. 34-36, 49, 83
Gargini R. 94
Geremicca E. 150-151
Gevaert J. 37
Gianoli E. 150-151
Giannatelli R. 84
Giordani G. 150-151
Goretti S. 85
Guglielmoni L. 24-27, 38-42
Macchietti S. S. 88
Marchetto M. 150-151
Martini C. M. 47
Mazzarello M. L. 89
Medica G. M. 95
Orlando V. 29
Rossino M. 82
Spiriti A. 1-9
Trenti Z. 91-93, 150-151

1888-1988. CENTENARIO DI DON BOSCO



Da un noto scrittore, Teresio Bosco da un affermato cartoonist, Alarico Gattia in tre albi a fumetti l'epopea dell'amore cristiano per la gioventù

STORIA DI DON BOSCO

1. IL RAGAZZO DEL SOGNO. Pagine 48, Lire 2.500
Giovannino: una mamma santa, un'infanzia travagliata, un sogno premonitore. I mille mestieri e l'avventurosa carriera scolastica di un giovane acrobata che aspira al sacerdozio. E finalmente la quiete pensosa del seminario per prepararsi a una missione eccezionale.

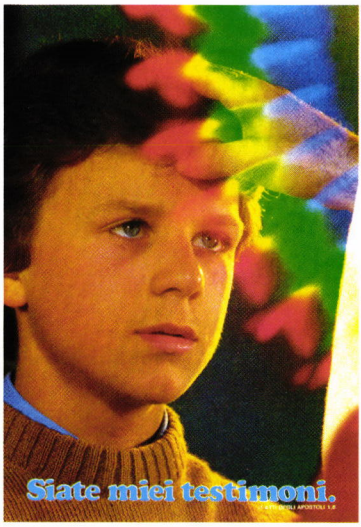
2. UNA CASA PER MILLE RAGAZZI. Pagine 48, Lire 2.500
La storia del primo Oratorio: Don Bosco con i ragazzi nelle carceri e per le strade, con gli sbrindellati frequentatori del primo «oratorio volante». I primi orfani raccolti a Valdocco. In un'Italia faticosamente avviata all'unità, la «casa per mille ragazzi» di Don Bosco è un modo nuovo di incontrare le nuove generazioni e prepararle alla vita.

3. FINO AI CONFINI DEL MONDO. Pagine 48, Lire 2.500
Mentre l'Italia conosce le sanguinose guerre d'indipendenza e l'emigrazione amara di milioni di suoi figli, Don Bosco dissemina lungo la penisola le sue creazioni benefiche: oratori, scuole, collegi. Fonda i suoi Salesiani e le sue suore, le Figlie di Maria Ausiliatrice. Lancia i missionari in America tra indios ed emigrati. Prende forma così un movimento — la Famiglia Salesiana — che oggi si occupa dei giovani in tutto il mondo.

PER UN PRIMO INCONTRO CON IL SANTO DEI GIOVANI

RICHIESTE A: Editrice Elle Di Ci, 10096 Leumann TO; Cc postale 8128. **Oppure** alle Librerie Elle Di Ci, Librerie LES e Religiose. **Ordinazioni urgenti:** Telefono 011/95.91.091 (Ufficio Vendite).

EDITRICE ELLE DI CI



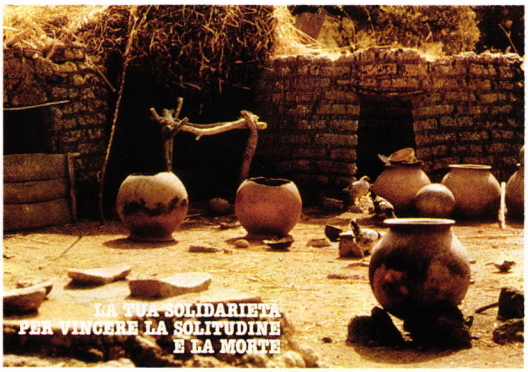
dalle pareti un messaggio di fede

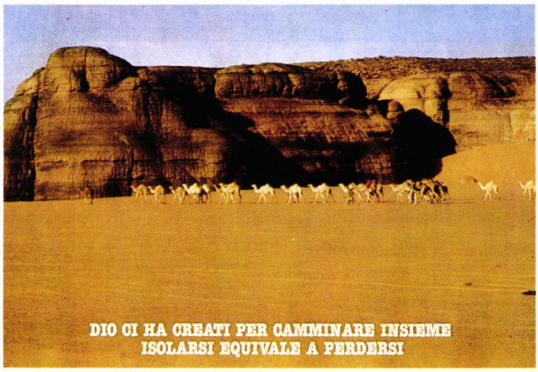
I POSTERS MONDO NUOVO

50 MANIFESTI
a quattro colori formato 45 × 65

Nelle pagine interne:
- **tutti i posters in formato ridotto**
- **i prezzi e le modalità per procurarsi i posters**







- I posters, **esposti** nelle parrocchie, nelle sedi delle associazioni e dei gruppi, nei punti di incontro e di passaggio, offrono spunti di riflessione e motivi di discussione.
- Con immagini fortemente evocative, illustrano **temi di attualità.**
- Con **slogan** ispirati alla Bibbia o alla vita cristiana, esplicitano la proposta di fede.

EDITRICE ELLE DI CI

Dalle pareti un messaggio di fede

POSTERS MONDO NUOVO

50 manifesti a quattro colori formato cm 45 × 65

Con slogan ispirati alla Bibbia o alla vita cristiana, esplicitano la proposta di fede

Con immagini fortemente evocative illustrano temi di attualità



1



2



3



4



7



10



11



14



15



16



21



23



24



25



26



27



30



32



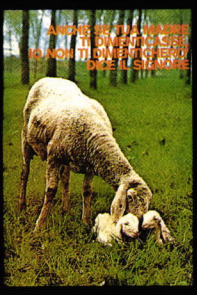
33



37



39



5



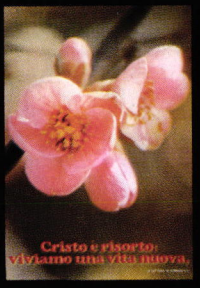
6



8



35



44



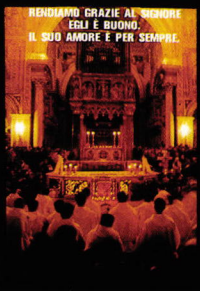
9



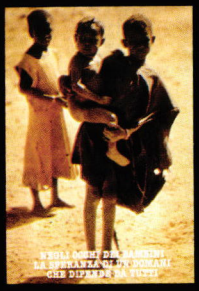
12



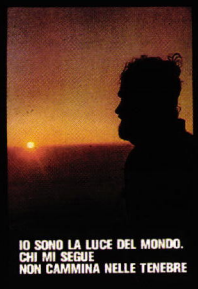
13



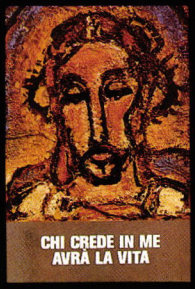
36



45



17



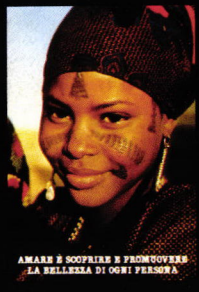
18



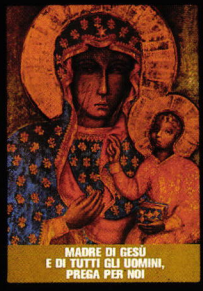
19



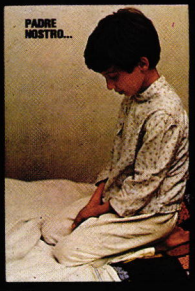
38



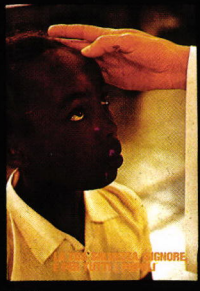
46



20



22



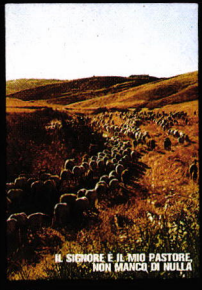
28



40



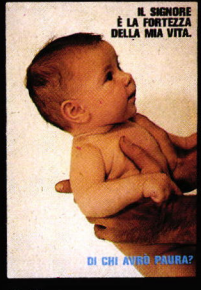
47



29



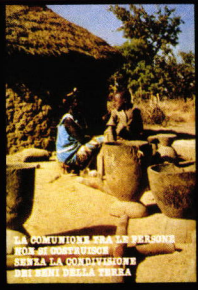
31



34



41



50

TUTTI I POSTERS «MONDO NUOVO»

14656 • 1. Chi dice sì alla vita dice sì a Dio
14657 • 2. È già un uomo colui che lo sarà
14658 • 3. Dividi il tuo pane con chi ha fame
14659 • 4. Lasciate che i bambini vengano a me
14660 • 5. «Anche se tua madre ti dimenticasse, io non ti dimenticherò», dice il Signore
14661 • 6. «Il Signore Dio ci tiene per mano»
14662 • 7. «Nella gioia sei con noi»
14663 • 8. «Non temere, io sono con te»
14665 • 9. «Quello che avete fatto a lui l'avete fatto a me»
14666 • 10. «Guai a quelli che spingono gli altri al male»
14667 • 11. «Amatevi come io ho amato voi»
14668 • 12. «Ecco: io faccio nuove tutte le cose»
14669 • 13. Ogni bambino è Gesù con noi
14670 • 14. La gloria di Dio è la pace fra gli uomini
14671 • 15. Vivete nell'amore...
14672 • 16. È Cristo il pane della giustizia e dell'amore
14673 • 17. «Io sono la luce del mondo. Chi mi segue non cammina nelle tenebre»
14674 • 18. «Chi crede in me avrà la vita»
14675 • 19. Amare è dire a qualcuno: «Non ti lascio solo»
14676 • 20. Madre di Gesù e di tutti gli uomini, prega per noi
14771 • 21. «Beati quelli che ascoltano la Parola di Dio»
14772 • 22. «Padre nostro...»
14773 • 23. «Sarete miei amici, se fate quello che vi comando»
14774 • 24. «Tu solo, Signore, hai parole di vita eterna»
14775 • 25. «Dalle tue ferite siamo stati redenti»
14776 • 26. «Vi lascio la pace, vi do la mia pace»
14777 • 27. «Opere del Signore, benedite il Signore»
14778 • 28. «La tua salvezza, Signore, è per tutti i popoli»
08029 • 29. «Il Signore è il mio pastore, non manco di nulla»
08030 • 30. «O Dio, tu sei il mio Dio, all'aurora ti cerco»
08031 • 31. Madre di Dio, prega per noi
08032 • 32. Venite, adoriamo il Signore: è morto per noi
08033 • 33. «Sole e luna benedite il Signore»
08034 • 34. «Il Signore è la fortezza della mia vita. Di chi avrò paura?»
08035 • 35. «Io confido in te, Signore. Nelle tue mani metto la mia vita»
08036 • 36. «Rendiamo grazie al Signore, Egli è buono. Il suo amore è per sempre»
08037 • 37. «Lo riconobbero allo spezzare del pane»
08038 • 38. «Ti offriamo, Padre, il pane della vita e il calice della salvezza»
08039 • 39. «È morto per noi»
08040 • 40. «A te grido, Signore, salvarmi»
08041 • 41. «La mia anima anela a te, o Dio»
08042 • 42. «Siate miei testimoni»
08043 • 43. «Dalle sue piaghe siamo stati guariti»
08044 • 44. «Cristo è risorto: viviamo una vita nuova»
08045 • 45. Negli occhi dei bambini la speranza di un domani
08046 • 46. Amare è scoprire e promuovere la bellezza di ogni persona
08047 • 47. Da ogni cuore può scaturire l'acqua che disseta
08048 • 48. La tua solidarietà per vincere la solitudine e la morte
08049 • 49. Dio ci ha creati per camminare insieme
08050 • 50. La comunione tra le persone non si costruisce senza la condivisione dei beni della terra

COME RICHIEDERE I POSTERS

☐ **Prezzo** fino a tutto il 1988: ogni poster Lire 1.200.

☐ La raccolta dei Postes «Mondo Nuovo» è disponibile **presso** le librerie LDC e LES, e Librerie religiose.

☐ **Vendita per corrispondenza.** • Inviare richiesta scritta a Editrice Elle Di Ci, 10096 Leumann (TO), specificando i titoli (o i numeri d'ordine) e quantità. Non si accettano ordini inferiori a lire 15.000.
• *Forme di pagamento:*
— anticipato, a mezzo assegno. Spedizione a spese dell'Editrice;
— oppure contrassegno (pagamento al postino): contributo spese di spedizione L. 2.000.

☐ Per ordinazioni urgenti telefonare a Ufficio Vendite: 011/959.10.91.

S.G.S. - Torino

V.87/19

LE RIVISTE ELLE DI CI
ABBONAMENTI 1988

	Italia	Estero
ARMONIA DI VOCI Bimestrale di proposte musicali per comunità cristiane	18.000	24.000
CATECHESI Mensile per operatori della catechesi	14.000	23.000
DIAGROUP Bimestrale in diapositive per la catechesi e l'educazione all'immagine	66.000	92.000
DIMENSIONI NUOVE Mensile di attualità per i giovani dai 16 anni in poi	13.500	23.000
DIMENSIONI NUOVE (ottobre/maggio) Minimo 5 abbonamenti ad un unico indirizzo. Ogni abbonamento	10.000	21.000
DOSSIER CATECHISTA Guida per la formazione personale e di gruppo dei catechisti	6.000	13.000
FAMIGLIA DOMANI Semestrale per animatori di pastorale familiare a cura dei CPM	10.000	14.000
INSEGNARE RELIGIONE Mensile per gli insegnanti di Religione nelle Secondarie inferiori e superiori	14.000	23.000
L'ORA DI RELIGIONE Mensile per gli insegnanti di Religione nelle Scuole elementari e materne	12.000	18.000
MONDO ERRE Quindicinale di attualità per i ragazzi/e dagli 11 a 15 anni	13.000	26.000
MONDO ERRE (ottobre-agosto/settembre) Minimo 5 abbonamenti ad un unico indirizzo. Ogni abbonamento	13.000	26.000
NOTE DI PASTORALE GIOVANILE Mensile di qualificazione e aggiornamento per operatori della pastorale giovanile	19.000	26.000
PAROLE DI VITA Bimestrale di formazione e aggiornamento biblico	12.000	18.000
PROGETTO Mensile alternativo di informazione e partecipazione. Espressione del movimento SerMiG	17.000	21.000
RIVISTA LITURGICA Bimestrale di formazione e aggiornamento liturgico	24.000	30.000

Versamenti sul Ccp n. 32684102 intestato a: Riviste Elle Di Ci - 10096 Leumann To

EDITRICE ELLE DI CI

novità 1988

Due nuove riviste per l'insegnamento della Religione

nella scuola materna ed elementare
nella secondaria inferiore e superiore

motivazione

■ Fin dal loro inizio, il **Centro Catechistico Salesiano** e l'**Editrice Elle Di Ci** hanno seguìto con particolare attenzione **il problema dell'insegnamento della religione cattolica** nei diversi gradi della scuola, proponendo studi, sussidi, convegni e cicli di conferenze... In particolare devono essere ricordate le impegnative **collane** per l'approfondimento del tema in questione e i diffusissimi **testi** di Religione, accompagnati dalle relative **guide** per gli insegnanti e da appositi **programmi audiovisivi.**

■ Gli **interventi periodici** sull'insegnamento della Religione sono stati finora proposti **nella rivista «Catechesi»,** che ha contribuito anch'essa in notevole misura a creare una corretta ed equilibrata mentalità sull'insegnamento della religione cattolica, nella comunità ecclesiale e soprattutto negli insegnanti di tale materia.

■ **L'oggettivo rilancio dell'insegnamento della religione cattolica nella scuola** (in particolare materna ed elementare), seguìto all'applicazione della normativa fissata dall'Intesa, ha messo in evidenza l'impossibilità ormai per la rivista «Catechesi» di rispondere adeguatamente a **un insieme assai complesso di esigenze contenutistiche e metodologiche,** presenti nell'attuale insegnamento della Religione.
Per questo, sollecitati da numerosi amici Lettori e da migliaia di insegnanti di Religione incontrati in corsi e convegni, abbiamo deciso di dare inizio a **due nuove riviste, dedicate esclusivamente all'insegnamento della religione cattolica.**

L'ORA DI RELIGIONE

Mensile per gli insegnanti di Religione nella scuola materna ed elementare

52 pagine a 4 colori; 9 numeri all'anno: abbonamento 1988, Lire 12.000 (estero, Lire 18.000).

INSEGNARE RELIGIONE

Mensile per gli insegnanti di Religione nelle secondarie inferiori e superiori

68 pagine a 2 colori; 9 numeri all'anno: abbonamento 1988, Lire 14.000 (estero, Lire 23.000).

■ Per **l'impegno specificamente catechistico** restano invece le riviste:

- **Dossier Catechista** (per i catechisti dei fanciulli e dei preadolescenti)
- **Catechesi** (per i catechisti degli adolescenti, dei giovani e degli adulti).

struttura

■ **L'ora di Religione** e **Insegnare Religione** vogliono essere sostanzialmente **uno strumento di lavoro per la formazione permanente** di quanti sono chiamati a insegnare la religione cattolica nella scuola. Offrono studi, dibattiti, materiali, sussidi, informazioni. Più dettagliatamente **propongono:**

- **puntualizzazioni contenutistiche**
- **approfondimenti metodologici**
- **strumenti didattici concreti,** sempre motivati, da inserire nella propria programmazione
- **segnalazione di sussidi**
- **informazioni giuridiche,** ecc.

■ Come si vede, il «taglio» delle due riviste è del tutto originale e **risponde a esigenze insieme teoretiche e pratiche,** vivamente sentite dagli insegnanti di Religione.

■ **Il primo numero è previsto per il 15 novembre 1987. Esso sarà spedito a tutti gli insegnanti di Religione di cui abbiamo gli indirizzi e a quanti altri ne faranno richiesta.**

■ **L'abbonamento decorrerà da gennaio a dicembre 1988.**

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)

COPIA OMAGGIO A RICHIESTA